Anno XLII. - N. 52. **XXXI settimana della Guerra d'Italia.** Milano - 26 Dicembre 1915.

Questo **NUMERO DI NATALE** (40 pagine), oltre la coperta, e fuori testo 2 tavole in tricromia, costa **Lire 1,50.**

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

ASSOCIAZIONE NEL REGNO: Anno, L. 37 (Est., Fr. 50 in oro); Sem., L. 19 (Est., Fr. 26 in oro); Trim., L. 10 (Est., Fr. 13,50 in oro). — Questo numero costa L. 1,50 (Est., Fr. 2 oro).

Editori F.lli Treves. Tip.-Lit. Treves. Gerente, C. Mancini-Pallavicini.

XXXI settimana della Guerra d'Italia.

Questo numero, che è il nostro **NUMERO DI NATALE**, si compone di 40 pagine, più la copertina, e, **FUORI TESTO, DUE TAVOLE A COLORI** coi ritratti dei capi dell'esercito e dell'armata: **Generale Luigi Cadorna** e il **Duca degli Abruzzi.**

Questo numero contiene inoltre: versi di **Ada NEGRI**, **Luigi ORSINI**, **A. S. NOVARO**, **V. E. BRAVETTA**, con fregi a due colori di Golia, A. Magrini e L. Bompard; due novelle di **Guido GOZZANO** e **Michele SAPONARO**; articoli di **Luciano ZUCCOLI** e di **Mario MORASSO**; disegni di G. Amato, A. Magrini, R. Paoletti, L. Bompard, e numerose fotografie della nostra guerra sulle Alpi e sull'Isonzo.

SCACCHI.

Problema N. 2397 del sig. W. A. Shinkman.

NERO. (11 Pezzi).

BIANCO. (8 Pezzi).

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in **due** mosse.

Problema N. 2398 del sig. C. Mansfield.

NERO. (5 Pezzi).

a b c d e f g h

BIANCO. (9 Pezzi).

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in **due** mosse.

La Sezione Scacchi, riconoscente, ricambia i cordiali auguri dei gentili signori solutori.

Dirigere le soluzioni alla *Sezione Scacchi dell'Illustrazione Italiana*, in Milano, Via Lanzone, 18.

Sciarada.

IL RITORNO DAL PASCOLO.

Se scende dal greto
fin giù ne la valle
con l'*altro* a le spalle
che strepita lieto,
non è sul tappeto
di *prima* o di *halle*,
ma dentro al discreto
tepor de le stalle
che Mirto, pastore,
conduce l'armento
cantando d'amore;
lasciando tra i bossi,
guizzare contento
il TUTTO nei fossi.

Augusto.

Spiegazione della Sciarada incatenata del N. 51:

ALPI-PINO — ALPINO.

Per quanto riguarda i giuochi, eccetto per gli scacchi, rivolgersi a CORDELIA, *Via Mario Pagano, 65.*

È aperta l'associazione all'

Illustrazione Italiana

PER IL 1916

Anno, L. 37 - Semestre, L. 19 - Trimestre, L. 10

(Estero [in oro]*: Anno, fr. 50 - Semestre, fr. 26 - Trimestre, fr. 13:50).*

Col primo numero del nuovo anno incominceremo la pubblicazione di

LA MADONNA DI MAMÀ

romanzo del tempo della guerra, di Alfredo Panzini.

NEL NUOVO ANNO

*l'*ILLUSTRAZIONE ITALIANA *sarà composta in* **caratteri nuovi**, *fusi appositamente.*

Premî Straordinarî:

Gli associati annui e diretti dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA, i quali al prezzo d'abbonamento annuo aggiungeranno **Lire 7,50** (Estero, Franchi 9, —), riceveranno a scelta uno dei seguenti gruppi di opere recentissime o edizioni illustrate di grande attualità, che in catalogo costano dieci lire e più:

a) **L'ITALIA** *nella sua vita economica di fronte alla guerra,* note statistiche raccolte e illustrate da **Gino Prinzivalli**; **DA DIGIONE ALL'ARGONNA,** memorie eroiche di **Ricciotti Garibaldi**, raccolte da **G. A. Castellani**, con 22 incisioni fuori testo; **PENSIERI** di **CESARE CORRENTI**, raccolti dalla figlia nel centenario della sua nascita (1915).

b) l'edizione di lusso del **CONOSCI TE STESSO**, di **L. Figuier** e del dott. **Ernesto Bertarelli**, un vol. in-8, di 670 pagine con 222 incisioni e 6 cromotipie (adattatissima per strenna alla gioventù);

c) **LA GUERRA (La Débâcle)**, di **Emilio Zola**, edizione in-8 illustrata con 36 disegni di *R. Paoletti;*

LA NUOVA GUERRA (armi, combattenti, battaglie), di **Mario Morasso**, con 10 illustrazioni di *M. Dudovich;* **ADAMO MICKIEWICZ**, conferenza di **Tomaso Gallarati Scotti**;

d) **VITTORIO EMANUELE II**, di **Giuseppe Massari**, edizione in-8 illustrata con 80 disegni di *E.* e *F. Matania* e 24 incisioni di monumenti; **GARIBALDI**, di **Eugenio Checchi**, edizione illustrata con 52 disegni di *E. Matania* e 23 incisioni di monumenti;

e) **VAL D'AOSTA**, di **Felice Ferrero**, edizione in-8 con 84 incisioni e carte topografiche a colori; **ROMA MODERNA**, di **Arturo Calza**, edizione in-8 illustrata con 90 incisioni.

f) DIECI volumi a scelta della **BIBLIOTECA AMENA** (degli 880 volumi pubblicati in questa Biblioteca vedi l'indice nell'ultima pagina di questo fascicolo).

g) QUATTRO volumi della raccolta de **I MIGLIORI E PIÙ RECENTI ROMANZI STRANIERI** (Vedi l'indice nella coperta di questo numero).

Questa combinazione straordinaria *vale soltanto* per chi manda *direttamente* alla Casa Treves lire 7,50 (Est., fr. 9, —), non vale per associazioni indirette nè per mezzo di librai o agenzie nè di giornali in associazioni cumulative.

Gli associati sono pregati di unire al vaglia la fascia con cui ricevono il giornale per evitare ritardi nella spediz.

LIBRI DI STRENNE DEI F.LLI TREVES, EDITORI

MILANO, Via Palermo, 12, e Gall. V. E., 64-66-68. — ROMA, Corso Umberto I, 174. — NAPOLI, Via Roma, 258. — TORINO, Via Santa Teresa, 6. — GENOVA, Vico Stella, 24. — BUENOS AIRES, Calle Florida, 341.

GOLIA — TRANQUILLINO, DOPO LA GUERRA VUOL CREARE IL MONDO NUOVO.

Album per i ragazzi. 30 disegni di **GOLIA** *su versi di* **V. E. Bravetta.** *Copertina a colori.* Legato alla bolognese: **L. 4.**

CITTÀ SORELLE

di Anna **FRANCHI.** Un volume in-8, in carta di lusso, con *54 incisioni:* **L. 4 —**

LUIGI BARZINI
AL FRONTE

(maggio-ottobre 1915). — **Cinque Lire.**
Legato in tela all'uso inglese: **Lire 5,75.**

SCENE DELLA GRANDE GUERRA

(1914-1915). BELGIO, FRANCIA. Due volumi: **L. 7.** — In tela all'uso inglese: **L. 8,50.**

CONOSCI TE STESSO.

NOZIONI DI FISIOLOGIA ad uso della gioventù e delle persone colte, di **L. FIGUIER** e **E. BERTARELLI.** In-8, di 670 pagine, illustrato da 222 incisioni e 6 cromotipie: **L. 5** — Legato in tela e oro: **L. 7** —

Per uso di strenne di lusso, alcune copie sono tirate in carta di lusso, al prezzo di **L. 10** — *Legato in tela e oro con dorso di marocchino:* **L. 13** —

SUA ALTEZZA REALE LA PRINCIPESSA
ELENA di FRANCIA DUCHESSA d'AOSTA
VIAGGI IN AFRICA Sontuoso volume di 380 pagine in-8, illustrato da 487 incisioni fuori testo, un ritratto in eliotipia e una carta a colori **L. 30 —**
— — Edizione francese: *Voyages en Afrique* . . . . . . **Fr. 30 —**

NELLA TERRA DEI NEGUS.
Pagine raccolte in Abissinia dal dott. **LINCOLN DE CASTRO,** addetto alla R. Legazione d'Italia in Etiopia. Opera edita sotto gli auspici della Reale Società Geografica Italiana, con prefazione di S. E. il Marchese RAFFAELE CAPPELLI, presidente della Società. - 2 volumi in-8, di compl. 900 pag., con una carta geografica, 400 incis. fuori testo e fac-simili: **L. 25.** - Legati in tela e oro: **L. 30.**

SOTTOMARINI, SOMMERGIBILI E TORPEDINI
di **Ettore BRAVETTA,** *Capitano di Vascello.*
Un volume in-8, in carta di lusso, con 78 incisioni . . . . **L. 5 —**

La GUERRA nel CIELO
del conte **Francesco SAVORGNAN DI BRAZZÀ.**
Un volume in-8, in carta di lusso, con 105 incisioni . . . . . **L. 5 —**

LUIGI MOTTA. — ROMANZI D'AVVENTURE PER LA GIOVENTÙ

L'OASI ROSSA
Un volume in-8, illustrato da 45 disegni di Gennaro Amato: **Quattro Lire.** — Legato in tela e oro: **Sei Lire.**

IL VASCELLO AEREO
Un volume in-8, illustrato da 47 disegni di Gennaro Amato: **Quattro Lire.** — Legato in tela e oro: **Sei Lire.**

FIAMME SUL BOSFORO
Un volume in-8, illustrato da 47 disegni di Gennaro Amato: **Quattro Lire.** — Legato in tela e oro: **Sei Lire.**

Storielle di Lucciole e di Stelle
di **Gian BISTOLFI.** Un volume in-8, con illustrazioni a colori del pittore BRUNO ANGOLETTA (magnifica strenna per fanciulli). Legato in tela e oro: **L. 10 —**

Nuova edizione a CINQUE LIRE
IL CESTELLO
poesie per i piccoli, di **A. S. NOVARO.** In-8, di gran lusso, con illustr. in nero e a colori di **D. Buratti,** legato in tela policroma

Edizione di lusso a Lire 6.50
FAVOLE
narrate a sua figlia Maxa fra i quattro e i sette anni, di **MAX NORDAU.** Un volume in-8, riccamente illustrato da **Luigi Yobbi,** con legatura speciale.

ALBUM DI LAVORI FEMMINILI MODERNI
Nuovi disegni a punto tagliato, inglese, Richelieu, a trina e reticella. 62 tavole in grande formato, con 268 incisioni e coperta in cromolitografia **L. 5.—**

ALTRE EDIZIONI ILLUSTRATE DI GRAN LUSSO IN FOLIO E IN-4 GRANDE

La Sicilia, di *G. Vuillier,* 464 pagine ill. da 270 disegni dello stesso autore, L. 20 | In tela e oro, L. 30 —

Dalla Persia all'India ATTRAVERSO IL SEISTAN E IL BELUCISTAN, di *Sven Hedin.* Due vol. in-8, ill. da 285 incis. 6 tavole colorate, 2 carte geografiche e 5 panorami . 25 — | In tela e oro . . 30 —

In Cina, viaggio e note di *G. De' Luigi.* In-8, illustrato da circa 140 incisioni fuori testo . . . . . 7 50 | In tela e oro . . 9 50

Tripolitania, di *Domenico Tumiati.* Edizione in-8, illustrata da 70 incisioni fuori testo. 5 — | In tela e oro. 7 —

L'Anima del Nord. Studi e viaggi attraverso Norvegia, Svezia e Danimarca, di *Gino Bertolini.* Un volume di 460 pagine, con 120 incisioni . . 10 —

Le Rive dell'Adriatico ED IL MONTENEGRO, di *Yriarte.* 261 incis. e 2 carte. 20 — | In tela e oro. 30 —

Garibaldi e i suoi tempi, di *J. W. Mario.* In-4 con 82 composizioni storiche, 56 ritratti, 11 autografi, 8 carte e piante. 20 — | In tela e oro . 30 —
—— Ed. economica 6 — | In tela e oro . 8 50

LA DIVINA COMMEDIA di **DANTE ALIGHIERI** nell'Arte del Cinquecento a cura di Corrado Ricci. Con 388 disegni e 67 tavole fuori testo: **L. 100.—** | In tela e oro. **L. 110.—** | In pelle o pergamena: **L. 125.—**

Leonardo Da Vinci. In-8, con 24 riproduzioni fotografiche (tirate a parte) dei capolavori di Leonardo. 8 —

L'Arte moderna in Italia, della princip. *Della Rocca.* Con 95 dis. autog. di Morelli, Dalbono, ecc. 25 —
Leg. all'ant. in marocch. e tagli dor. 30 —

Sacra Bibbia, tradotta da mons. *A. Martini.* Due vol. di 1020 pag. a 2 col., in-folio. 230 quadri di *Doré* e ornati di Giacomelli. Ediz. di gran lusso. Leg. in tela e oro L. 100 —
— Edizione formato libreria, con 230 inc. 25 —
Leg. in tela e oro . . . . 35 —

La Gerusalemme Liberata, di *Torquato Tasso,* fac-simile dell'edizione principe del 1745. 30 —
Legata in tela e oro . . . . . L. 40 —

Orlando Furioso, di *L. Ariosto.* 81 quadri e 535 inc. di *G. Doré* 85 —
In tela e oro 100 — | Dorso di marocch. 115 —
Ediz. pop. in-folio. 15 — | In tela e oro. 25 —
Ediz. in carta distinta 30 — | In tela e oro 40 —
Con dorso di marocchino e tagli dorati . . . . . 45 —
Ediz. popolare in-8 illustrata da *Gustavo Doré* . . . 10 —
Legata in tela e oro . 15 —
Ediz. in-8, purgata per la gioventù, con 400 disegni . 10 —
Legata in tela e oro . 15 —

Album della Sacra Bibbia. 230 grandi quadri di *Doré,* tirati a parte, senza testo, legata in tela e oro, edizione economica . . . 20 —

I Santi Evangeli, tradotti dal *Padre C. M. Curci.* Col testo latino a fronte. Illustrati da 80 grandi quadri di *Gustavo Doré* . . 10 — | Leg. in tela e oro 14 —
—— Ediz. di gran lusso a soli 100 esemplari 30 —
Legata in tela e oro. . . . . 40 —

La Svizzera, di *V. Kaden,* con 400 inc. 10 —
Legato in tela e oro . 15 —
—— Ed. di lusso L. 30 — | In tela e oro . 40 —

Periplo dell'Africa, del capitano *E. A. D'Albertis.* 584 pagine, riccamente illustrato da 344 incisioni e tre carte a colori . . . . 25 —

Il Passaggio Nord-Ovest (Il mio viaggio sulla "Gjöa„, di *Roald Amundsen.* Con 140 incis. 64 pagine e 3 carte. 10 — | In tela e oro. 13 —

I Fiori, 40 tavole originali a colori di *T. Cecilucci* e *A. Ferraguti,* con testo illustrativo di *P. Gori* e *A. Pucci.*
Fiori di Primavera L. 10 | Fiori d'Autunno . . 10
Fiori d'Estate . . . 10 | Fiori d'Inverno . . 10
L'opera completa . . . 40
Legata in tela e oro . . 50

Ellade e Roma, di *Jacopo Di Falke.* Con 371 incisioni . . . . 25 —
In tela e oro, tagli dor. 35 —
Ediz. in-8 di 720 pagine. 15 —
In tela e oro, tagli dor. 20 —

I Tesori d'Arte dell'Italia, di *Carlo De Lützow.* Un volume di 500 pagine con 415 incisioni . 60 —
Legato in tela e oro e tagli dorati. . . . . 75 —
—— con dorso di marocc. 85 —

L'India, di *L. Rousselet.* Con 80 tavole e 308 incisioni intercalate nel testo. 40 — | In tela e oro L. 50 —

Il Giappone nella sua evoluzione, di *Alfredo Fedele.* Con 20 inc. e 6 carte 10 —

Vita dei Campi, novelle di *G. Verga.* In-8 grande, illustr. a colori e in nero di Ferraguti. 5 — | In tela e oro. 13 —

Firenze e la Toscana, di *E. Müntz* . 30
In tela e oro . 40

La Spagna, di *C. Davillier* . . . 40 —
Legata in tela e oro . 50 —
Ediz. in-4. 20 — | Leg. in tela e oro. 30 —

Roma — LA CAPITALE D'ITALIA — di *V. Bersezio, F. Bosio, E. De Amicis,* e *Arturo Calza.* In folio illustrato da 280 inc. 30 —
Legato in tela e oro. . . . . 40 —

Roma Moderna, di *Arturo Calza.* In-8 grande, illustrato da 80 incisioni fuori testo. 6 — | In tela e oro. 8 —

La Vita ed il Regno di Vittorio Emanuele II, Primo Re d'Italia, per *Giuseppe Massari.* Un vol. di 640 pag. in carta di gran lusso, ill. da 30 quadri a colori e 236 inc. 40 — | In tela e oro. 50 —
—— Edizione economica . . . . . . 6 —

STORIA D'ITALIA
narrata da **Francesco BERTOLINI**
ILLUSTRATA DA **L. FOGLIAGHI** ed **E. MATANIA**

STORIA DI ROMA. In-4, di 672 pag. con 231 inc. L. 40 —
— Edizione economica di 716 pagine e 251 incisioni . . . 20 —
MEDIO EVO. In-4 di 700 pagine, con 16 quadri . . . 45 —
RINASCIMENTO. In-4 di 600 pagine, con 7 quadri. 36 —
Il Settecento e il PRIMO REGNO D'ITALIA. In-4, con 2 grandi quadri fuori testo. 4 incisioni nel testo. 25 —
RISORGIMENTO. *(1815-1870).* In-4, 720 pag. 37 quad. 40 —
— Edizione economica in-4 di 526 pagine con 131 quadri . 20 —
Per la legatura in tela e oro, aggiungere L. 10 ogni volume.

LIBRI COLORATI PER I BIMBI
(20 PAGINE A COLORI E 20 DI TESTO).

GRANDE ALFABETO ILLUSTRATO. . . . . L. 6 —
Alfabeto e Sillabario con animali . . . . — 50

IL PICCOLO COLORISTA. Album in cromolitografia 3 —
Fiocchi di neve, con 40 disegni a colori . . . . . . 1 —

Albums con 6 tavole a colori. — In cartoncino L. 1.25:
Guido e Carlotto. - Avventure di due disobbedienti. - Rita la saltafrice.
I fratelli Golosetti. - Emma e la sua bambola. - I fratelli Rampilutto.

POESIE, COMMEDIE, RACCONTI E ROMANZI ILLUSTRATI PER LA GIOVENTÙ

Adamoli (G.). *Ardizzino e Ildradina.* - *Ruggero e Isotta.* Racconti storici. . . . L. 3 —
Alden. *Paolo Landi* . . . 4 —
— *Gli amici di Lucia.* . . 2 —
Legato in tela e oro . 3 50
Assollant (A.). *Avventure del Capitano Corcoran.* . . . . 3 —
— *Chiaramonte il Rosso* . 4 —
Barberis (L.). *L'automobile volante* 2 — | In tela e oro 2 75
Barrili. *Il merlo bianco* 5 —
— *Lettore della Princip.* 5 —
— *La bella Graziana* . . . 2 —
Bechi. *I racconti di un fantaccino* 3 50
***Berta.** *Nonna Bianca* . 4 —
Bruna (T.). *Storia di una bambina.* . . . . 2 —
Caccianiga. *Il bacio della Contessa Savina* . . . L. 2 —
Castelnuovo. *Nella lotta* 4 —
Cordelia. *Piccoli Eroi* . 4 —
— *Casa altrui.* . . . . 3 —
— **Nel regno delle Chimere* 3 —
— *Racconti di Natale.* . . 3 —
— **Nel regno delle Fate* . 4 —
— *I nipoti di Barbabianca.* 4 —
— *Il castello di Barbanera* 4 —
— *Catene.* . . . . 4 —
— *Teatro in famiglia.* . . 2 50
Canella (M.). *Fiore di Loto.* 3 —
— *Gli Evasi dall'ergastolo* 3 —
Colomb. *Elena Corianta.* 3 —
Dadone (Carlo). *Il tesoro del Re Negro* . . . . 4 —
D'Arthez (Daniela). *La Via di Damasco* . . . . 3 —
De Amicis. *Cuore.* Nuova edizione popolare in-8, illustrata da 110 incisioni. . . . L. 5 —
Dickens (C.). *Memorie di Davide Copperfield* . . . . . 3 —
Eliot (G.). *Romola* . . . 1 —
Errera (Rosa). *L'educazione di Michelino.* . . . . 3 —
Fava (O.). *Bliz e Fri* . . 2 —
— *I racconti dell'anno* . . 3 50
— *Trezzadoro* . . . . 3 —
Fiorentino (E.). *Il canzoniere dei bambini* . . . . 3 —
Haydée. *Racc. di Natale* 4 —
Hocking (S.). *Le avventure d'un curato* . . . . 3 —
Macé (G.). *Storia di un boccone di pane* . . . . 4 —
Legouvé. *I nostri figli* . 4 —
Mael (P.). *La bambina del naufragio* . . . . L. 3 —
Maryan. *Guénola.* . . . . 4 —
Motta (Luigi). *La principessa delle Rose* 3 50
— *Il Dominatore della Malesia* . . . . 4 —
— *L'onda turbinosa.* . . . . 2 —
— *Il tunnel sottomarino.* 3 —
— *L'Occidente d'oro* . . . 3 —
Muller *Animali celebri* . 3 —
— *Rob mezzorella.* . . . . . 3 —
Natalion. *Il capriccio della Principessina* . . . . 2 —
Nordau (Max). *Favole* . . 6 50
Novaro (A. S.). *La bottega dello Stregone* . . . . 5 —
Legato in tela e oro . 6 50
— *Il cestello* . . . . 5 —
Petrocchi. *In casa e fuori* 2 —
Legato in tela e oro L. 3 50
Quattrini (A.). *I Pirati bianchi.* . . . . 3 —
Raymal (E.). *Il nuovo Robinson Crusoè.* . . . . 2 —
Roggero (E.). *Komokohla.* 3 —
Rontini (A.). *Bubbole e panzane.* . . . . 4 —
Salgari (E.). *La Città dell'Oro* . . . . 4 —
— *Naufragi del Poplador* 3 —
— *La scimitarra di Budda* 3 —
Salvestri (G.). *Il sakradamata e Due gemelle, commedie.* 3 —
Sandeau (G.). *Madamigella della Seiglière* . . . . . . 2 —
Sienkiewicz. *Quo vadis?* 3 —
Tedeschi. *Voci di bimbi* L. 3 —
— *Sogni di bimbi* . . . . . 5 —
Thompson. *A casa* . . 2 —
Verne (Giulio). *Il faro in capo al mondo* 3 50
Walter Scott. *Ivanhoe* . 5 —
— *Quintino Durward* . . . 5 —
Wells. *Novelle Straordinarie* . . . . 3 —
— *Nei giorni della cometa* 3 —
— *Quando il dormiente si sveglierà* . . . . 3 —
— *Una visita meravigliosa* 3 —
— *La guerra del mare* . . 3 —
— *La guerra nell'aria* . . 2 —
Werner. *Via aperta* . . . 2 50
Legato in tela e oro . 4 —
— *Fata Morgana.* . . . . . 3 —

Dove non è indicato il prezzo della legatura in tela e oro, aggiungere **L. 2** per ciascun volume. — Per la legatura in tela e oro dei volumi segnati con * aggiungere **L. 3.**

Biblioteca Illustrata del Mondo Piccino — Biblioteca Rosa per i Ragazzi (Chiedere il Catalogo).

☛ Chi desidera il Catalogo completo e illustrato delle Strenne, non ha che da chiederlo con una cartolina doppia. ☚

Sono usciti **24** *fascicoli*

La Guerra delle Nazioni nel 1914, 1915 e 1916.

STORIA ILLUSTRATA.

La grande guerra che infierisce da quasi due anni — e minaccia una lunga durata — offre, nelle sue origini, nelle sue vere cause, nel suo svolgimento, un aspetto storico, che può essere precisato, narrato, illustrato con una certa ampiezza, superiore alle note della cronistoria quotidiana.

Questa pubblicazione, coscienziosa, accurata, ampiamente documentata e riccamente illustrata, vibra dei sentimenti e delle passioni onde tutti sono commossi in quest'ora di avvenimenti che il mondo più non vedeva da un secolo, e che porteranno i loro effetti sui secoli venturi.

La vivezza delle impressioni, delle sensazioni, è accompagnata dal vigile rispetto dovuto ai popoli che così fieramente combattono, ed è sempre lumeggiata dal sentimento superiore dell'italianità, sicura di sè e fidente nell'infallibile stella!

Esce a fascicoli di 32 pag., in grande formato, su carta di lusso, riccamente illustrati:

CENT. **50** IL FASCICOLO.

È completo il
PRIMO VOLUME:
440 pagine in-8 grande, su carta di lusso, con 338 magnifiche incisioni, *legato alla bodoniana:* **Lire 7.50.**

Sono usciti **DIECI** *fascicoli*

La Guerra d'Italia nel 1915 e 1916.

STORIA ILLUSTRATA.

Dopo mezzo secolo dalla guerra che fece libero il Veneto, l'Italia ha ripreso le sue fulgide tradizioni del Risorgimento, e trae la spada per liberare gl'italiani del Trentino, della Venezia Giulia, dell'Istria, e della Dalmazia, per raggiungere i suoi sicuri confini, per diventare padrona del "suo Mare„, per liberarsi dalla soggezione diplomatica e militare della sua antica, immutabile nemica.

I nuovi auspicati eventi, la storia sospirata dal rinnovato popolo vien narrata fedelmente, documentata, illustrata in quest'opera che è pubblicata a fascicoli nello stesso formato, e con uguale ricchezza di illustrazioni de **La Guerra delle Nazioni** ed ottiene lo stesso grande successo, ed anche maggiore. Sono infatti due pubblicazioni parallele, due grandi e belle pubblicazioni procedenti affatto indipendenti l'una dall'altra in guisa che la **Guerra delle Nazioni** conservi il suo carattere storico, tanto apprezzato dal pubblico, e la **Guerra d'Italia** sia una cronistoria viva, palpitante, attuale, narrante i fortunati eventi nazionali con pronta, contemporanea sollecitudine.

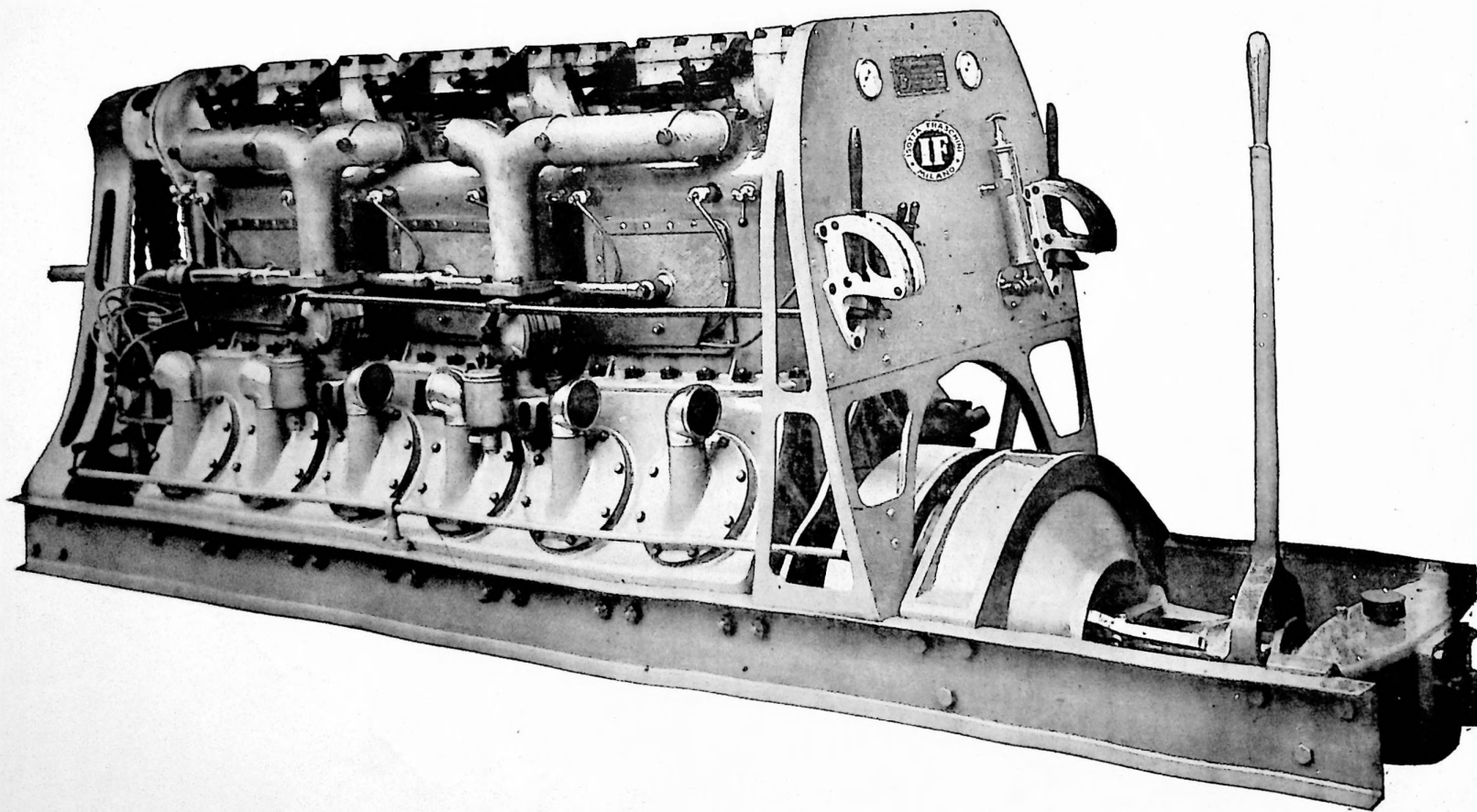
La Guerra d'Italia esce a fascicoli di 32 pagine, in grande formato su carta di lusso, riccamente illustrati:

CENT. **50** IL FASCICOLO.

Commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA
GIO. ANSALDO & C
CAPITALE SOCIALE 30.000.000 INTERAMENTE VERSATO
SEDE LEGALE IN ROMA SEDE AMMINISTRATIVA ED INDUSTRIALE IN GENOVA
GENOVA ROMA
R.N. "GIULIO CESARE"
PIROSCAFO "DUILIO"
R.N. "A. POERIO"
R.N. "ASCARO"
SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA
GIO. ANSALDO & C
1846 1912
SESTRI PONENTE
CORNIGLIANO
SAMPIERDARENA
GENOVA
PORTO

Mobiloil
"B"
VACUUM OIL COMPANY S.A.I
GENOVA

I GROSSI MOTORI A BENZINA PER LA MARINA

L' Industria Italiana ha saputo emanciparsi brillantemente dalle Grandi Officine Estere, specialmente nella costruzione dei grossi motori a benzina, destinati alle imbarcazioni di Marina. Riproduciamo qui sopra un bellissimo GRUPPO MARINO di creazione della "**FABBRICA AUTOMOBILI ISOTTA FRASCHINI**" di Milano, ed interamente costruito nelle sue officine.

IN VENDITA IN TUTTE LE PIÙ IMPORTANTI CALZOLERIE E PRESSO I PRINCIPALI DEPOSITARI:

Città	Depositario	Indirizzo
ALESSANDRIA	A. Rizzini	Corso Roma
BOLOGNA	G. A. Coppoli	Via Rizzoli, 10
BRESCIA	R. Rovatti	Via Palestro
CATANIA	Cav. A. Scandurra	Via Etnea
FERRARA	Vito Preti	Corso Giovecca
FIRENZE	Chiesa, succ. F.lli Ploner	Via Calzaioli
GENOVA	Francesco Chiarella	Via Luccoli
"	Francesco Chiarella	Via Roma
"	Lovvy & Abeles	Via Roma
"	Cav. Francesco Rossi	Via XX Settembre
"	Stefano Cortese & F.°	Via San Lorenzo
GENOVA	Stefano Cortese & F.°	Via XX Settembre
LIVORNO	A. Gragnani	Via Vittorio Eman., 4
MESSINA	Rosario Scandurra	Via San Martino
MILANO	Atti & Rizzi - Calzoleria internazionale	Corso Venezia, 10
"	Cav. Francesco Rossi	Via Paolo Frisi, 27
NAPOLI	Radice (Ditta)	Via Roma
"	Radice (Ditta)	Via Chiaia
PALERMO	S. Di Fiore	Via Maqueda, 257
PERUGIA	Emilio Palmi	Via del Commercio, 12
PIACENZA	E. Bottarelli	Via Sant'Antonino, 3
ROMA	A. Tufano	Corso Umberto I, 346
"	E. Bufarini	Via San Agostino
"	Calzaturifici Riuniti - Bufarini	Via Nazionale, 151
"	U. Antonucci	Via Colonna
"	Radice (Ditta)	Via del Tritone
SPEZIA	G. Battati	Corso Cavour, 26
TORINO	Lovvy & Abeles	Via Roma
TREVISO	P. Dalle Coste	Callemaggiore
UDINE	C. Bruni	Via mercato vecchio, 6-8
VENEZIA	G. A. Coppoli	Merceria dell'Orologio, 194

Rappresentanza Generale e deposito per l'Italia e Colonie, presso A. DIARA & F.° - LIVORNO.

XXXI.ª SETTIMANA DELLA GUERRA D'ITALIA

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XLII. - N. 52. - 26 Dicembre 1915. Questo num. di 48 pagine costa Lire 1,50 (Est., fr. 2).

NUMERO DI NATALE.

VISIONE. (Dis. di G. Amato).

CANZONE DI NATALE

C'è chi veglia, sui campi. Il vecchio ceppo
crèpita, ne la fonda ora notturna,
del pio ginepro colto in cima al greppo;
crèpita in un trito urgere di scoppi
che addoppia quella pena taciturna,
come se in rombi lugubri s'addoppi.
Sbianca un po' d'alba; e sembra, ecco, si fermi
alcunchè, fuori; scosso
trema il fragile ordito de gli schermi.
Chi veglia apre: è lo scricciolo
ch'entra e abbrìvida e geme: è un cuore, un pìcciolo
cuore, che reca neve e sangue, a dosso.

C'è chi veglia, qua giù. Ne la superba
stanza è un barbaglio d'iridate luci;
ma ne l'anima sola è un'ansia acerba,
un'acuta d'affetti ansia e d'angoscia.
Che val se il ceppo allegramente bruci?
Fuori, e ne' sensi, è un'acquata che scroscia;
e ne l'ore contate a una a una
su li urti delle vene
spiando il variar de la fortuna,
chiede se a la sua lunga
febbre col novo dì forse non giunga
un messaggio che rechi un po' di bene.

È Natale. Non mai come in quest'anno
la irrequieta umanità fu presa
di tanto amore in un istesso affanno.
Grami e possenti il groppo de' ricordi
stringe ed agguaglia in una sola attesa,
nè mai fummo più dolci e più concordi.
Ma i parchi deschi e l'abbondanti mense
niuna letizia adorna
oggi: d'ogni altra età l'eco si spense.
Troppi posti son vuoti!
Ed i presenti pensano, devoti,
a chi c'era una volta.... e non ritorna.

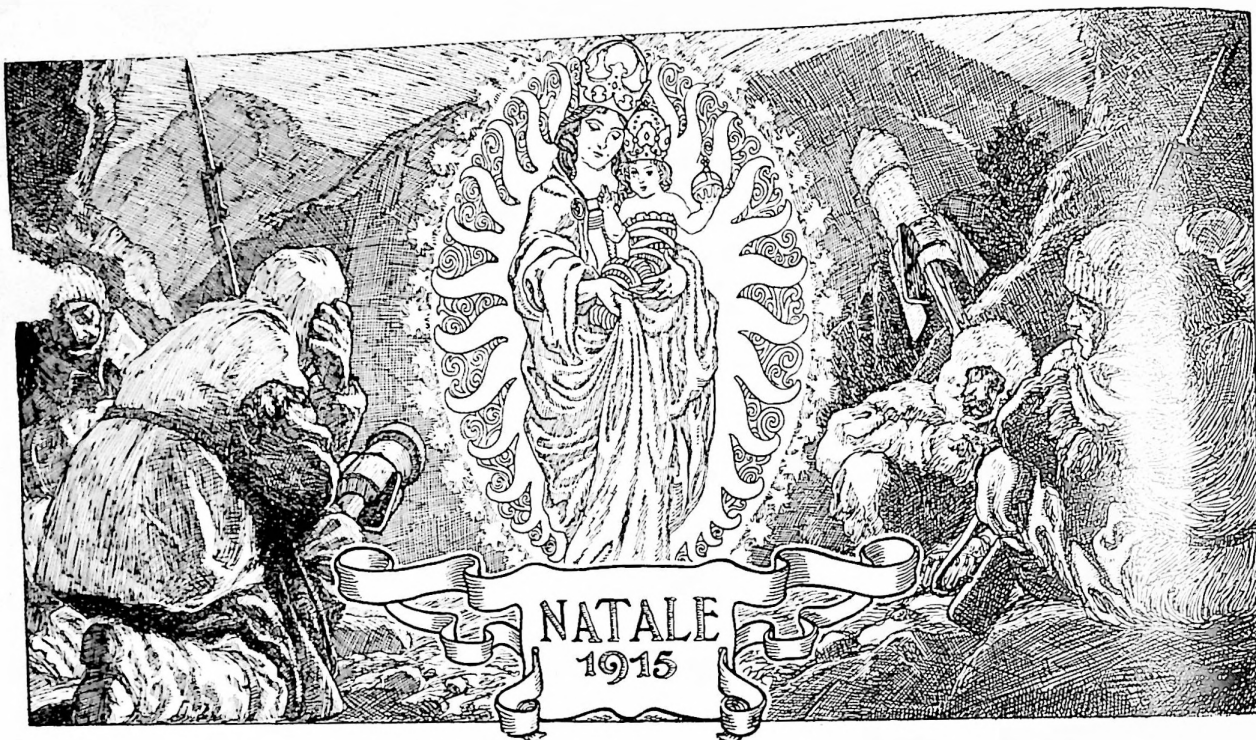
Via, tristezze, da noi, ben che soavi,
ben che fiorite nel segreto pianto
di non deboli cuori e non ignavi!
E Voi, cari sperduti, a cui s'annunzia
l'alba prima di questo giorno santo
con l'acre nostalgìa d'una rinunzia,
bagnate li occhi nelle caste nevi,
e quindi al mare e al monte
date più pure l'anime e più lievi;
però che tutto è schietto
oggi, e il Dio de l'amore à benedetto
col pianto de le stelle l'orizzonte!

O Voi, che i sacri termini del gelo
paghi vegliate e in umiltà gioconda,
chè vi sentite più vicini al cielo;
o Voi, che i sacri termini del mare
scrutate, intesi al palpito de l'onda
se non volga benigno al vostro andare;
forti cuori de l'acque e de la terra,
confidati al solenne
patto de la Bellezza, in pace e in guerra,
in vita e in morte, in festa
e in doglia; araldi della rossa gesta,
tesi verso una gioventù perenne;

oh, giungendo su l'ali de l'ardore,
pòrtivi questo canto di promessa
l'eco di tutto un infinito amore!
Pòrtivi un bacio di materne bocche,
pòrtivi un soffio di prece sommessa,
e un tremore di meste anime tocche!
E quasi a voto di più dolce segno
dicavi con il vento
che oggi il mondo, per Voi, fatto è più degno;
che oggi, in pia tenerezza,
ogni fanciullo avrà la sua carezza,
ogni dolore avrà consolamento.

Luigi ORSINI.

Fregio di Adolfo De Karolis.

I DONI DI NATALE DAL FRONTE. *(Dis. di L. Bompard).*

Noi non faremo un misero Natale, quest'anno.

Noi faremo un Natale pieno di raccoglimento e di pensosa malinconia, ma non un misero Natale amareggiato dall'inquietudine e dal dubbio. Se volgiamo l'occhio a or sono dodici mesi, a questa medesima festa nello scorso anno, rammentiamo che ancora si ballava. Si ballava non soltanto nei trattenimenti di famiglia, ma pur nei ritrovi pubblici più eleganti.

V'erano molti giovani che danzavano l'intera notte, per accogliere sull'alba l'inizio del Carnovale. Si era in guerra da ormai quattro mesi; o per essere più esatti, la guerra infuriava da quattro mesi in mezza Europa. Nessuno di quei giovani poteva ignorarlo; la stampa, anzi, dava a quelle prime vicende del conflitto spaventevole come a cosa nuova e non mai veduta, maggior copia di particolari che non oggi. Le battaglie eran descritte con larga tavolozza; gli episodii con vivacità nervosa; mancava ancora l'abitudine, la ormai tremenda abitudine, ai grandi, ai vastissimi quadri della immensa guerra, alle cifre delle masse che cozzavano in Russia e in Francia, nel Belgio e nella Serbia.

Per noi, dodici mesi or sono, di fronte alla guerra europea v'era la sola certezza di dovervi partecipare. I giovani lo sapevano; i giovani d'Italia attendevano al proprio lavoro, guardando la guerra altrui, e nei giorni di festa, come in questo Natale, ballavano. Venuta l'ora, sarebbero partiti.

Sono partiti. Gli eroi che sloggiano il nemico di trincea in trincea, che attaccano i tubi giapponesi ai reticolati, che si offrono sereni per qualche impresa dalla quale non si torna più, li abbiamo conosciuti. Erano, sono i borghesi che attendevano al loro ufficio, uscendo la mattina presto per la Banca, per lo studio d'avvocato, per la cattedra, per il negozio....

C'è tutta una letteratura, la quale parla, con un sorriso tra le righe, del pacifico borghese. È una falsa letteratura, è una letteratura d'inganno, che la guerra ha distrutto con molti altri pregiudizii. Mancava l'occasione per conoscerlo, il pacifico borghese; vedendolo assorto nelle cure della vita quotidiana, incontrandolo per le vie con la busta di zigrino sotto il braccio, tentennando con lui sulla piattaforma d'un tram, mentre dava un'occhiata al giornale e un'altra alla strada per discendere a tempo, — noi lo giudicavamo capace del buon lavoro senza rischio, amico d'un piccolo ideale di benessere soggettivo.... Non s'avviava a casa la sera, con l'involtino bianco in cui eran disposti i biscotti per la famiglia e le paste per il pranzo?...

Domandate oggi agli austriaci che ci stanno contro, domandate che cosa è divenuto il pacifico borghese oltre l'Isonzo, sulle balze di Monte San Michele, a Podgora, su per il Sabotino!... Un leone di guerra, un fermo eroe, che atterrisce i veterani della dura campagna di Galizia!... Uno di quei soldati, i quali pensano a tutto, fuor che a salvare la pelle, i quali non pensano a nulla, fuor che a prendere la pelle del nemico....

E interrogate le liste dei caduti.... Chi sono?... Avvocati, ragionieri, ingegneri, professori, impiegati, medici, farmacisti, studenti, fulminati dal piombo nemico a fianco del provetto, duro, soldato di professione, decisi come soldati di professione, ardenti e tenaci come il soldato di professione.

Hanno sopportato e sopportano tutto: la vita della trincea, il clima feroce per neve e per pioggia e per vapori maligni, l'insistere diurno e notturno, senza mai tregua, delle artiglierie, la costanza implacabile del pericolo che si annida ovunque, la difficoltà del riposo in terreno d'insidia....

Quale stupenda rivelazione! I giovani borghesi hanno portato seco la fresca elegante disinvoltura con la quale ballavano l'anno scorso; il cimento è diverso, è terribilmente diverso; l'animo è lo stesso.

L'uomo che ci passava accanto e ci dava di gomito per balzare sul tram e giungere più presto al suo ufficio, chiudeva dentro di sè una ricchezza di energie, una tenacia di propositi, un freddo coraggio ostinato, che la guerra ha fatto copiosamente scaturire. L'anonimo è diventato l'eroe. Il borghese è diventato l'animatore.

Non vi si sono mai inumidite le ciglia, leggendo nella prosa misurata, scarna, del Bollettino militare, le motivazioni? le motivazioni, voglio dire, per una medaglia al valore? Quanta bellezza in poche righe! Quanti piccoli e grandi quadri!... Al loro confronto, la letteratura alambiccata, che ricerca faticosamente l'aggettivo, è scomparsa, come roba falsa ed inutile.

E dietro lui, dietro l'eroe borghese, tutto il popolo, il popolo dei campi e delle officine; il soldato che guarda e segue l'ufficiale.... Tale è l'esempio, così sicuro è l'insegnamento, che ormai, perduti tutti gli ufficiali, i soldati nostri possono marciare e marciano soli contro il nemico, sotto la mitraglia. Hanno imparato; sanno ciò che devono.... Più volte è avvenuto questo, nella nostra guerra; un plotone ha compiuto, senza incitamento, ciò che si aspettava; l'ufficiale era rimasto indietro; morto. I soldati non hanno balenato, nella tempesta di proiettili; dell'ufficiale era viva ancora la parola, si disegnava ancora, innanzi a tutti gli occhi, il gesto; egli comandava ancora. La trincea è stata presa.... Poi son tornati a sollevare e a comporre piamente il corpo di colui che aveva insegnato.

*

Noi faremo un Natale di raccoglimento e di pensosa malinconia, quest'anno.

Ci sono le madri, le madri che piangono in silenzio.

Hanno dato ciò ch'era più prezioso, alla grande religione della Patria. Vero, misterioso, imponente sacrificio. Hanno dato il sangue del figliuolo; di quel figlio pel quale hanno tante volte trepidato anche in giorni di pace, sognando il suo avvenire, curando il suo bene, studiando il suo volere.

Noi non sappiamo quale coraggio, avaramente raccolto, gagliardamente alimentato ogni giorno, è in queste donne che tacciono, sobbalzando allo squillar del campanello, alla voce del passante che accenna a un episodio o a una battaglia. Eroismo di tutte le ore, silenzioso eroismo, forse più grande dell'altro in faccia al nemico.... Nessuna ricompensa alle nostre donne; quale ricompensa potremmo imaginare per così lungo strazio contenuto?

Esse, meglio di noi tutti, sanno che cosa è la guerra. La vivono, con più affaticante intensità che quelli stessi i quali vi si trovano. Costrette all'inazione, pensano e aspettano....

Quanti giorni, quanti mesi ancora, prima di poter adagiare l'animo nella consuetudine, che la guerra ha interrotto, e che oggi sembra un sogno inarrivabile, la consuetudine della vita quotidiana senza pericolo?

Molte di queste donne sono già state tocche dall'ala della sventura. Il figlio non tornerà più.

Avete voi udito un grido, un lagno?

Sono migliaia, e non abbiamo udito un grido. Le madri hanno calato il velo sul volto bianco, senza parlare. Il sacrificio è compiuto. L'olocausto è perfetto.

Ma più che in qualunque altro, in questo giorno di Natale, sanguina orribilmente la ferita.

Il Natale, grande festa religiosa, grande festa intima, piccola festa dei doni e dei capricci; tutti accorrono alle case; tutti hanno qualche cosa da dimenticare o da sperare; tutti cercano di sorridere....

La madre che ha perduto il figlio, non ha più nulla.

Vede il posto di lui, vuoto. Il posto vuoto che parla d'un passato di tenerezza, d'un avvenire d'illusioni..., d'un presente, di un terribile presente, che è la realtà, contro la quale non v'ha forza umana....

Per queste madri che piangono, per tutte le altre, per tutte le donne nostre, che sperano e pensano e augurano e si struggono nel desiderio d'una notizia e vivono di silenzioso eroismo ogni giorno, per tutte le donne nostre, rivelatesi così nobili nell'ora in cui la Patria le ha volute alla prova suprema, noi faremo un Natale di raccoglimento e di pensosa malinconia, se anche, per caso fortuito, — non oso dire fortunato, — nessuno dei nostri si batta per noi, in quest'ora, oltre il confine....

*

Ma non un misero Natale.

Abbiamo acquistato una ricchezza.

Chi può dirsi misero, se ha acquistato una ricchezza?...

L'Italia ha acquistato e va acquistando, a prezzo di grandi sacrifizi, la ricchezza d'una gloria, che nessuno potrà mai più strapparle.

Il suo esercito saldissimo, lanciato contro difficoltà immani, ha stupito il nemico: «eroismo quasi incredibile», fu detto dal nemico stesso l'impeto, il soffio, la fiamma, che anima i nostri all'assalto. Quei guerrieri d'altre terre i quali ci stanno contro, hanno fatto la campagna di Russia e di Serbia, violentissima campagna contro soldati di prim'ordine, in mezzo a difficoltà acri d'ogni genere. Son veterani; non pochi, come abbiam visto fra i prigionieri, insigniti di medaglie al valore.

Mandati contro il nostro esercito, che è venuto ieri dalle officine e dai campi, lo sbalordimento e il terrore li ha presi, e, quando han potuto salvare la vita, l'ammirazione.

Si dubitava di questa vecchia razza, più vecchia di tutta per miracoli di civiltà, più giovane di tutte per fuoco d'entusiasmo?...

Pare si dubitasse.

La baionetta dell'alpino è stata, come diceva Suvarow, veramente saggia: ha dato il criterio per giudicare l'italiano e ha ristabilito un prestigio....

Molti si sono chiesti se dopo la guerra qualche cosa sarà mutata nel mondo, oltre la configurazione geografica di taluni paesi. Difficile problema. C'è chi pensa che sgorgherà dalla grande epopea una letteratura nuova, c'è chi spera in una nuova arte, c'è chi intravede il disarmo o un principio di disarmo o il tentativo d'una vasta federazione degli Stati europei con un intento difensivo. C'è chi, per contro, imagina che ogni cosa tornerà come prima, e l'umanità, raccolta qualche tempo a curar le sue ferite, non sarà nè meglio nè peggio di quella che abbiam conosciuto.

Io non so.

Ma certamente l'esercito d'Italia non avrà compiuto un sacrificio vano; lo splendore di tanto eroismo e la gloria di tanta audacia non cadono in terreno ingrato.

Il popolo che si batte di là dal confine, e il popolo che attende, di qua, sono ugualmente ammirevoli.

Nulla ha potuto smuoverli. Mentre il popolo soldato si batte, il popolo borghese vive la sua vita non senza rischi, come sanno Venezia e Verona, Ancona e Bari. Il popolo borghese affronta con bella serenità, direi quasi con superbia, il pondo della situazione: maggiori tasse, inasprimento di balzelli, aumento delle derrate, obbligo di economie; il traffico diminuito, il guadagno fatto scarso, l'iniziativa resa più difficile non hanno in alcun modo potuto affievolire l'energia della resistenza.

Chi ha insegnato tu[illegible]sto?

Non i poeti, che ved[illegible] spesso troppo dall'alto. Non gli storici, che il popolo ignora. Non le parole, insomma, le quali possono sembrar vana retorica.

Bensì, una segreta virtù che è propria della razza, e che la guerra ha risvegliato di repente. La costanza civile è andata scaldandosi, temprandosi, a mano a mano che giungevano le notizie dal fronte. Bisogna, ha detto il popolo delle case, esser degni del popolo delle trincee. Quei bravi ragazzi devono sapere che noi abbiamo fiducia e lavori[illegible] con loro. Saranno più pronti all'oper[illegible] prendendo che la guerra non ci sgome[illegible] la pazienza non ci manca.

E s'è formata, di qua dal confine, un'altra trincea, interminabile e inespugnabile, che è la tenacia.

*

Per tutte queste rivelazioni, le quali portano alto il nome d'Italia, per la bellezza dell'eroismo, per la gagliardia della volontà, per il lutto delle madri, per l'ansia di coloro che aspettano, pel dolore trepidante di chi non ha notizie, per la leggenda che è scolpita in questa grande guerra, per le virtù feconde del popolo che si batte e del popolo che lavora, noi non faremo quest'anno un misero Natale d'inquietudine e di dubbio, ma un Natale di raccoglimento e di pensosa malinconia.

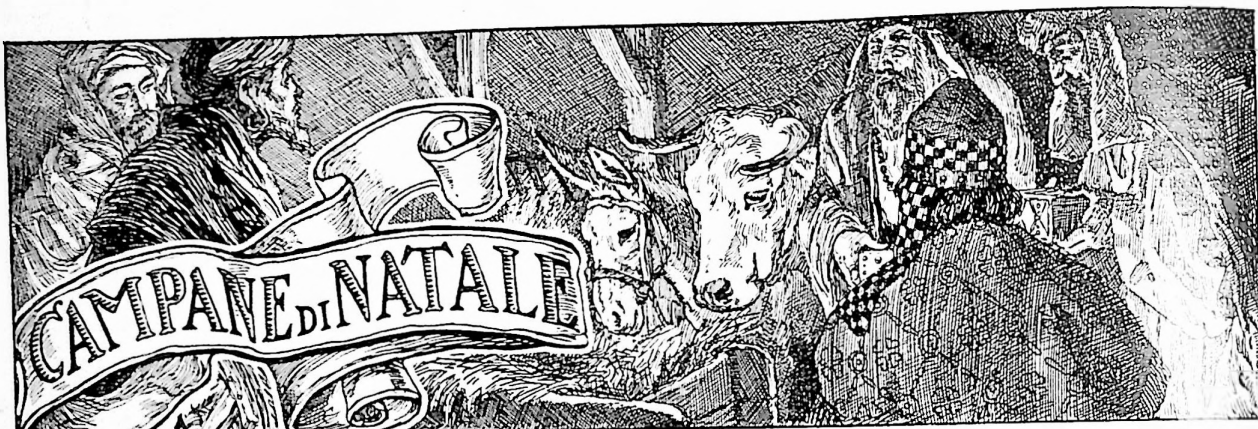
Si assida al desco, in ogni casa e più nelle case già sfiorate dall'ala della morte, Colei che non abbandona l'uomo e non abbandona i popoli in alcuna ora della vita: la Speranza.

Sia la Speranza l'ospite nuova del Natale di guerra.

Qui, e fuori di qui; poichè oggi è permesso, al disopra delle nazioni e delle razze, contemplare il più vasto gregge, che si chiama umanità; la dolorante umanità, la quale, tra pene infinite e innumerevoli cadute e mille errori, cerca la parola del suo ermetico destino.

E ci dica la Speranza che questo, per noi primo Natale, secondo per gli altri, è l'ultimo di sangue e d'odio.

LUCIANO ZÙCCOLI.

Un dono di Natale degli austriaci. — Un proiettile da 420 a Serravalle, smontato il 13 dicembre, e contenente un quintale di glicerina.

Campane di Natale

Campane di Natale
Che vale
Sonare a distesa? - Gesù
Non sorride più!

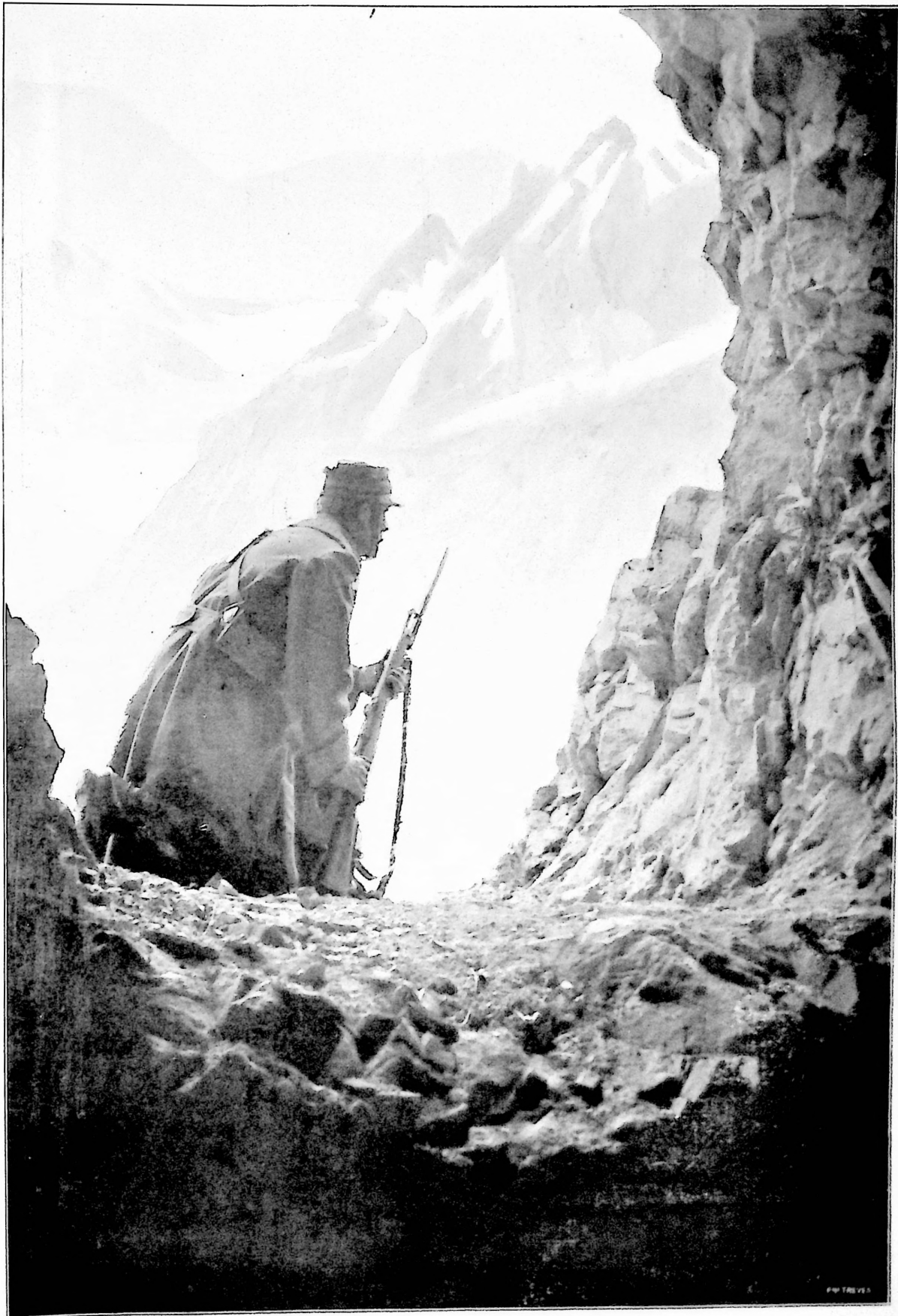
Odo la squilla
Che oscilla sul gregge dei tetti
Stretti intorno alla pieve,
Tremola in cuore ai cadetti
Mortali, erra lungo la valle che beve
Il silenzio, dove le foglie
Scolorita allegrezza dell'anno
Il vento preciso le incoglie
E si distaccano, e vanno!
Odo la squilla
Che oscilla soave.
Sopra i culmini mitriati di neve
Ave ridice, ave,
E si perde nel seminio delle stelle
Per i disabitati e nudi
Margini dell'infinito.

Odo l'annunzio e l'invito,
Vedo il santo presepe,
Maria e San Giuseppe,
L'asino e il bue che fumano col fiato
E i pastori che fanno siepe
Uguali e ginocchioni
E riveriscono coi visi buoni,
E i re magi da lato
Che porgono i ricchi doni,
Oro mirra e incenso, -
Ma ciò che mi fa senso
È che il piccolo Gesù
Non sorride più!

Gesù è disceso a baciare
I seppelliti del mare
Che desideravano dolce aria sola
Ed ebbero la spalancata gola
Piena d'amaro sale.
Oltre la chiusa romba dei venti
E degli eventi,
Dormono gl'innocenti
In talami di melme e di scogli
Con gli occhi semispenti
Entro la verde luce quasi lunare
Tranquilli, e sopra loro infuria il mare.
Gesù è disceso a baciare
I piccoli tramortiti, i fanciulli
Ch'ebbero le orecchie mozze
E le manine mozze,
E videro le pozze
Del sangue loro, e lasciarono i trastulli
Cadere in terra, e ora
Li riguardano con tristezza che accuora,
E li respingono con la punta del piede
Verso dove l'ombra li copra;
È disceso a baciare
Gli occhi delle madri arsi
Di piangere,
E col batticuore del perseguitato
Che di vivere è mal certo
È andato a rifugiarsi
In fondo al cielo deserto
Ove nessuno lo vede.

Campane di Natale
Che vale
Sonare a distesa? - Gesù
Non c'è più!

ANGIOLO SILVIO NOVARO.

Fregio di Adolfo Magrini.

MESSA DI NATALE AL CAMPO.

Si celebra un'inaudita messa di Natale quest'anno, lungo le ampliate frontiere della patria, vi si assiste con una divozione ineffabile tra decori e arredi inusitati o quasi dimenticati dalle genti cristiane. Il tempio scintillante di ceri è il cielo fosco ma infinito; i colonnati marmorei sono i filari degli alberi sfrondati; il pavimento a mosaico interrotto da pietre sepolcrali è la terra gelata ove ogni rialzo, ogni zolla smossa e livida segna la tomba di un eroe; il concerto solenne dell'organo è il soffio profondo del vento e il salmo del coro è il palpito unanime dei cuori.

L'altare non ha arazzi, non ha candelabri, non ha tabernacolo nè baldacchino. È un tavolo rozzo, su cui poggia la pietra consacrata coperta dalla candida tovaglia e sovr'essa il calice donde pendono simmetriche le cime delle bende del *purificatore*. Ma Dio è nella nuvola, come ogni volta che ha rinnovato il patto col suo popolo, e l'agape breve, spoglia di ogni fasto di marmi, di sete, di ori, di incensi è imbandita nel mezzo della via. Taglia, sbarra la strada degli uomini, dei fardelli, degli affanni. Non si passa, non si va oltre. Per andare ancora, bisogna fermarsi, poichè l'andare è salire. Non mai come qui l'altare è il confine ed è la porta. Fin qui arrivano le battute e ingombre vie della terra, da qui si apre e comincia la via del Signore. L'officiante, i fedeli volgono le spalle alle vie terrestri e presentano la fronte e la favella all'altra via.

Il sacerdote sta davanti a tutti, il più avanzato, il primo al cospetto della suprema soglia, mentre con le mani alzate a sostenere la patena pronuncia le parole eterne. Non mai come in questo luogo e in questo momento egli è la guida e il pastore. Qui conducono tutte le vie della vita, le vie diritte e le vie tortuose, le vie buone e le vie cattive, le vie felici e le vie aspre, le vie affollate e le vie solitarie, ma da qui si diparte l'unica via infallibile, la via che non si può scegliere perchè tutti vi debbono passare. Fin qui molti e diversi sono stati i condottieri, innumerevoli i modi e i compagni del viaggio, ma da qui si ristabilisce l'unità del comando e del cammino, uno è il duce, quegli che ha la croce per insegna dell'impero, ed una è la mèta certa, quella che nessun occhio mortale ha mai contemplato.

Come diventa immenso questo rito qui, fuori dalle città, fuori da tutti i chiostri e da tutte le mura, al contatto con le cose eterne e immutabili, la terra, la neve, l'aria, la nuvola, la speranza, eguali oggi a quelle che erano mille e mille anni addietro, quando si avverava la profezia, quando si compiva nella realtà il sacrificio originale. Non è più nè la funzione nè la cerimonia, è la parabola vissuta, vivente che sparte la storia della terra, che separa il mortale dall'eterno, come questo altare in mezzo alla via sembra posto tra due infiniti, sembra il termine fra l'accesso e l'inaccessibile.

Esso è collocato dinanzi all'aperto, allo spalancato, all'inesplorato e illimitato, dove si deve andare e dove nessuno è stato mai, dove ci si deve inoltrare a qualunque costo, anche della vita, e dove si arriverà inesorabilmente.

Vi è un tal significato possente in questa situazione, in questo spettacolo che quasi diventa sensibile e visibile per la prima volta agli uomini quel diaframma arcano e inviolabile che divide la luce dall'ombra.

E tutti costoro, tutti gli oranti sono ancora di qui, dalla nostra parte, ma iniziati al pari di Ulisse stanno come sospesi verso il di là, verso l'altra sponda. Un sospiro, un gesto, può farli passare. Già comunicano.... Voltano le spalle a tutto ciò che sanno, che amano, a ogni realtà e a ogni certezza, alle cose sicure e felici, ai frutti, ai fiori, al sole che scalda, al campo che nutrisce, alla casa che ospita, alla cara donna, alle lusinghiere delizie, alle passioni che incitano, alle gioie che confortano, alle ricchezze che rallegrano, alla dolce vita, e non si voltano mai indietro e non hanno un rammarico e non guardano che in avanti e non aspirano che più in là, verso quel nulla ove tutto è in forse, ove non si sa e ove è spazio per tutte le ipotesi e per tutte le possibilità, ove tutto è egualmente vano ed egualmente eterno.

Oh messe di Natale, ricordi infantili, tenerezze in cui si scioglie l'anima, festa del villaggio, rintocchi di campane, altari chiomati di fiammelle, strade affollate, botteghe risplendenti colme di ogni ben di Dio, occhi lucenti di bramosia, cucine fumanti, deschi ghiotti, alberi fantastici inghirlandati d'argento e con giocattoli per frutti, danze di bimbi, letizia della casa, caminetti accesi, fraterna amistà dei cuori, tregua di benedizione, oh messe di Natale del buon tempo passato, quanto siete lontane, quanto diverse da quest'una che qui si celebra in questo Natale di guerra al campo, dietro le trincee o sulle vette conquistate, tra una suppellettile di cannoni e di fucili! E quale diversa accolta di fedeli! I padri, i mariti, i fratelli, i figli da soli — e la preghiera è tanto più austera e virile — tutti indossanti la medesima assisa, come soci di una rigorosa confraternita, come votati ad una stessa impresa, tutti composti nel medesimo atteggiamento come se pronunciassero una stessa parola o meditassero su una stessa idea. Come possiamo noi comprenderne il sentimento e l'orazione? Dagli studii, dalle officine, dal lavoro abituale al riposo tranquillo della casa, agli svaghi dell'arte e dei giochi è la messa di Natale per noi come un intervallo fra un rendimento e una domanda di grazie. Ma per loro, che qui dinanzi all'altare di Dio serbano la rigida ordinanza della milizia, questa messa non è che la sosta fra due battaglie, il breve istante di sosta appena concesso per uscire da un rischio mortale ed entrare in un altro rischio mortale. Come Alcesti sorgono dalla dimora delle ombre per ricadervi.

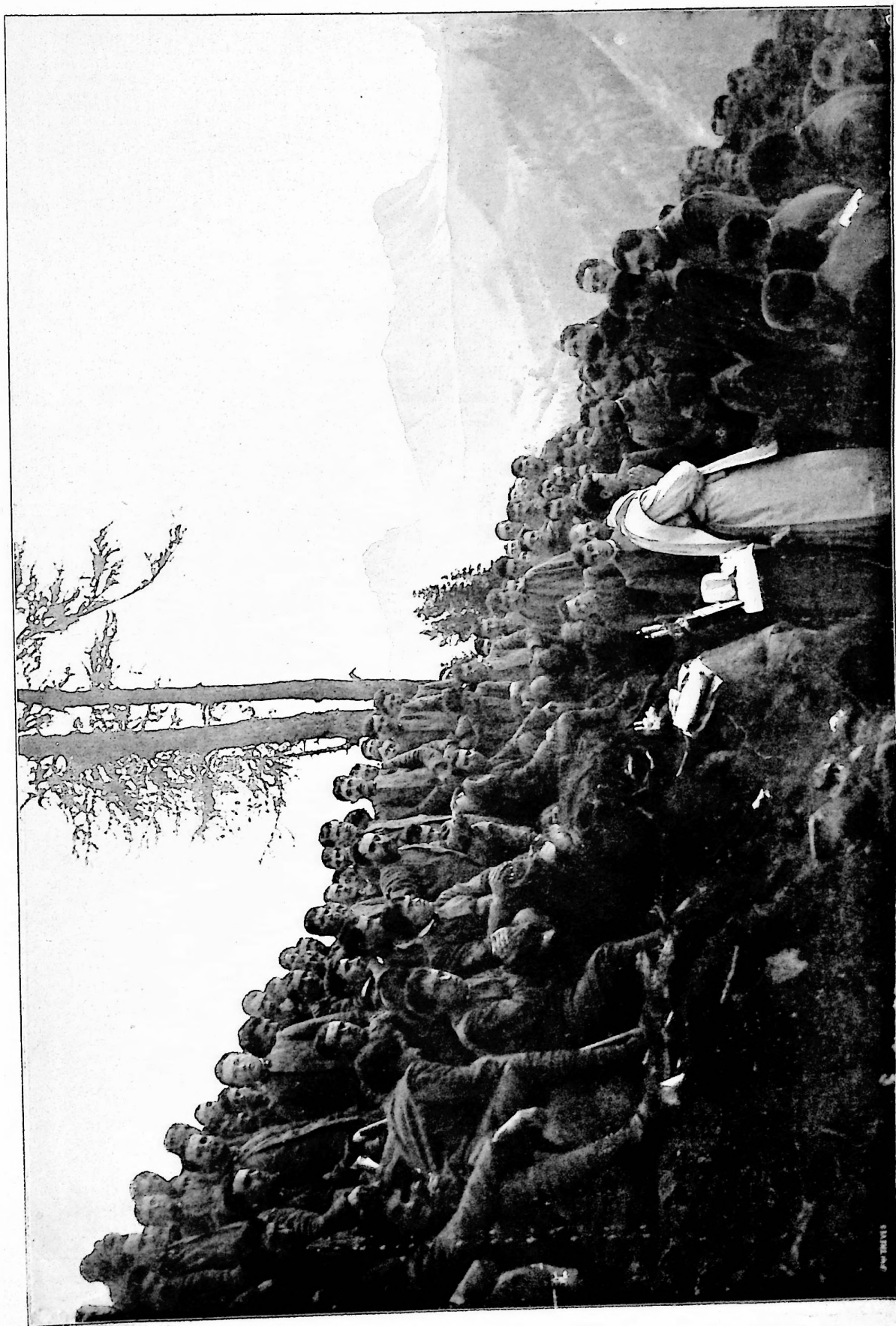
Ma non è questa già l'elevazione di un'ora passeggera in una ricorrenza solenne, è tutta la loro vita, è ciò che fanno in ogni giorno, in ogni ora, incessantemente. Vivono così come in una attitudine perenne di preghiera, respirano naturalmente nel sublime che la nostra anima non raggiunge anelante se non in qualche attimo di eccezione. L'aureola che li cinge qui in cospetto al sacro mistero accompagna e illumina il più semplice dei loro atti.

Non stanno eglino sempre sul supremo confine? Ogni gesto e ogni istante della loro esistenza non compie e non consuma un sacrificio come questo? Non vigilano dessi sempre su quest'ultimo limitare, con le spalle volte alle dolcezze, alle consolazioni, agli agi, a tutte le care cose abbandonate e con i petti gli ideali, gli impeti scagliati oltre?

Non si ergono sempre su questo filo sottile teso tra la vita e la morte? Non si muovono sempre tra una fine e un principio, tra quello che può essere l'ultimo passo e il primo, tra l'epilogo e il prologo di una tragedia e di un'êra?

Oh messa al campo del Natale di guerra, non mai più augusto, più chiaro, più mirabile è apparso il tuo simbolo mistico, non mai si è rispecchiato più fedelmente sui tuoi spettatori, messa di Natale, messa del cominciamento in cui si raffigura la fine di ciò che è cominciato, in cui si celebra la natività del

*Supplemento al N. 52 dell'*ILLUSTRAZIONE ITALIANA.

IL GENERALE LUIGI CADORNA

Messa dei soldati al campo. (Fot. ten. Casoli).

Salvatore col ripeterne il mistero della morte, in cui si glorifica colui che con la morte ha rinnovato i destini, che ha chiuso le porte del mondo sotterraneo e aperto quelle del regno celeste, colui dal quale come dalle origini si sono nuovamente cominciati a contare gli anni; è proprio qui e solo qui, o messa santa, dove il celebrante e gli astanti assumono con mani e con anime monde il reale sacrificio; è proprio qui dove il tragico miracolo si ripete.

Eccoli, i soldati d'Italia, i guerrieri della patria, buoni quali non furono mai altri uomini in pace e in guerra, eccoli con gli occhi ingenui e pensosi come quelli dei fanciulli, atteggiati in tal semplice raccoglimento da lasciar trasparire l'intima chiarità del loro spirito sgombro al cospetto del loro Iddio. Non portano pesi di cupidigie e di rimpianti. I piccoli interessi, i meschini puntigli, i materiali possedimenti, tra cui si affanna e si rinserra la nostra esistenza, tra cui si dibatte e in cui la nostra anima si affonda, sono per loro da gran tempo aboliti. Non hanno più vincoli nè limiti, possono muoversi al largo, liberamente, nulla può contrariarli e fermarli. Non hanno più bisogno di avvilire la maestà di Dio fra le nostre basse vicende. Qual mai grazia possono implorare e di che rendere grazia, se non per le cose essenziali, le sole cose che hanno valore ora e in ogni tempo, ciò che soltanto si deve chiedere a Dio, la vita e la morte?

Tutto il resto lo hanno già lasciato. Non esiste più. Son semplici e son scevri. Son ritornati all'inizio, all'alba come quando nasceva il Redentore e i cuori puri soltanto ne avevano il presentimento.

Anch'essi come quelli eletti sanno dire al Padre parole nuove, e quelle vecchie e le stesse giaculatorie passando per la loro bocca prendono un nuovo contenuto. Le loro preghiere non sono le nostre, sono diverse da quelle che tutti pronunciano. Le creano e le effondono come i primi seguaci della buona novella. Sono inaudite a loro stessi. Appariscono nella loro coscienza, salgono alle loro labbra per la prima volta, fresche come spuntano i fiori nei campi a primavera. Pare che sia avvenuto uno scambio nel loro spirito, poichè quello che era nel profondo è salito alla superficie e idee e sentimenti ed espressioni sono quali non avevano mai pensato nè sentito. Si trovano in uno stato che non ha l'eguale. Per la prima volta hanno vicino qualche cosa da cui son sempre stati distanti, sfiorano il mistero più remoto, rasentano la decisione più lontana del destino, contemplano ciò da cui gli occhi rifuggono, sono al cospetto di ciò a cui non si pensa mai, di ciò a cui non si vuol mai pensare, alla sola cosa che meriti di essere meditata poichè tutto il resto è nulla, al problema unico sommo e terribile, a quello cui non si dedica mai un istante della nostra vita, se non nella condizione meno adatta, quando si sta per lasciarla, quando non si può più prepararvisi e riflettervi con serenità e lucidità, quando si sta per morire e la luce dell'anima è ottenebrata dal morbo e dall'ambascia, al problema della morte, dell'altra vita, della durata dell'anima nel mondo di là.

Questa domanda formidabile è la sola che loro si affaccia e a cui importa di dare una risposta immediata. Quale rimorso non ci affligge per averli così poco preparati a tanto arduo cimento!

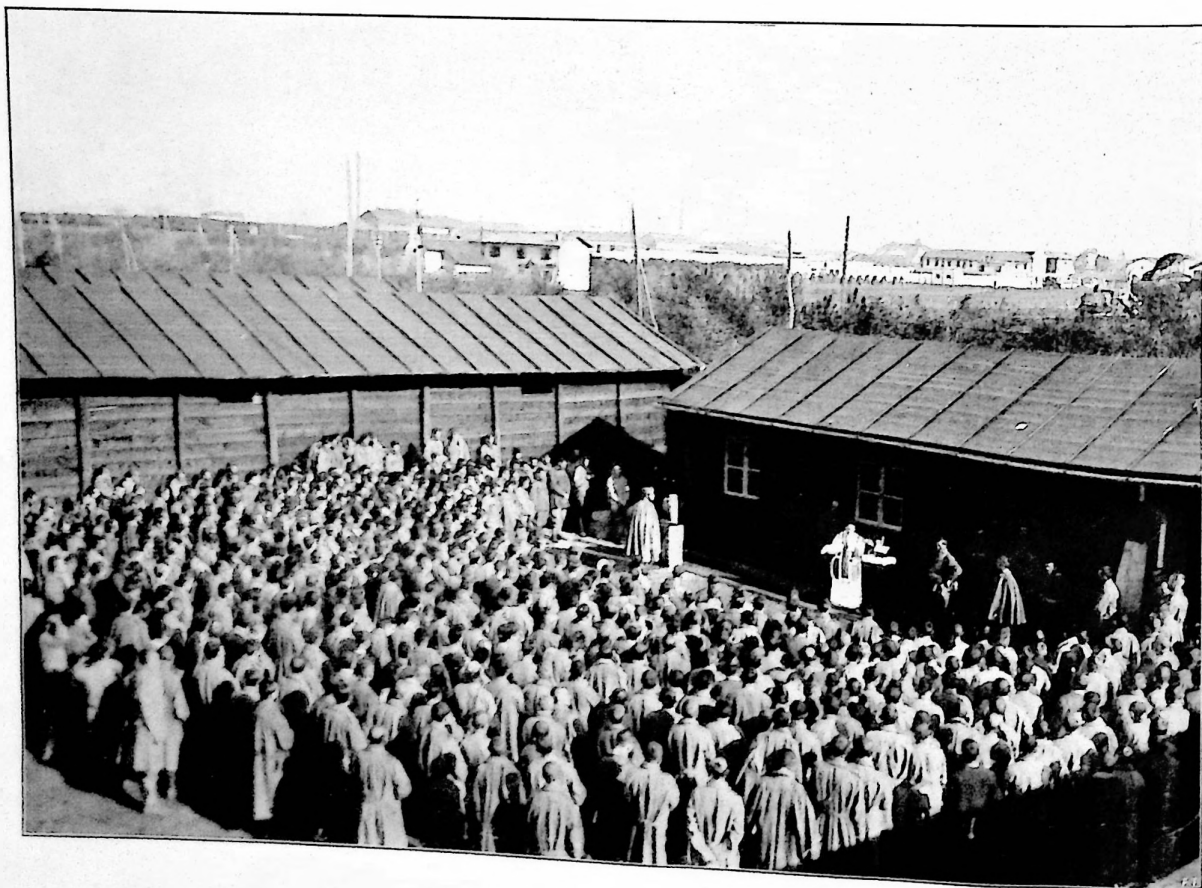
Ma questi figli d'Italia sono giovani e sono soldati e come hanno da sè temprato la volontà e le energie per la guerra così da sè hanno compiuto la preparazione per la sublime meditazione. E anzitutto, fra tante perdite una ne hanno fatta di vantaggiosissima: hanno perduto dessi soli la paura di morire che tanto noi conturba. In compenso a tutti i pericoli cui sono esposti non temono più la morte, e poichè tutto hanno già lasciato non si struggono di vivere e lesinare la vita quando non vi è più nulla. E pertanto è vero per loro quello che afferma Socrate per il filosofo che ha rettamente pensato e che ha meditato in verità di morire: e cioè che l'esser morto per lui è men pauroso e triste che per chi si sia al mondo. Eglino sono inebriati da un fervore a noi sconosciuto, sono continuamente in un'estasi a noi ignota, l'estasi eroica, cristiana, quella degli eroi della verità e dei martiri della fede.

Svanito ogni cruccio e ogni desiderio terreno cantano come Pindaro:

Noi siam d'un giorno: che cos'è? che cosa
Non è? Sogno d'un'ombra è l'uom: ma dove
Baglior divin gli piove,
Dolce è la vita, e nella luce ei posa.

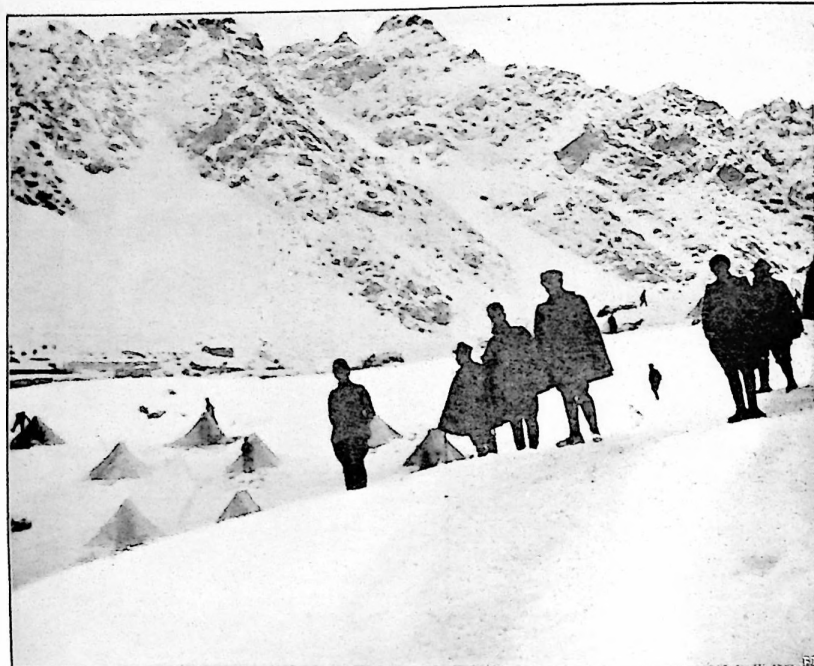
Sono giovani e vigorosi, e se pure pervenuti improvvisamente al cospetto della morte, vi si trovano a campeggiarle con tutte le loro forze intatte, e alla morte possono pensare con giudizio acuto e imperterrito, e niente meglio si addice loro che meditare e fantasticare intorno alla natura del gran viaggio a cui son sempre in procinto di accingersi, e le loro meditazioni possono essere calme, solenni, illuminate come quelle di colui che prima e più di ogni altro vi ha meditato, milite libero e volontario della morte.

Ognuno di quei genuflessi o di quelli eretti davanti al piccolo altare da campo, sia soldato, sia duce, sia ricco o povero, sia istruito o ignaro, sia timido o forte, ha nella sua faretra il dardo miracoloso dell'Arciere santo e martire che Dio raccolse e non lasciò più cadere sulla terra, e porta dentro di sè un colloquio più meraviglioso, un poema più commovente del divino Fedone.

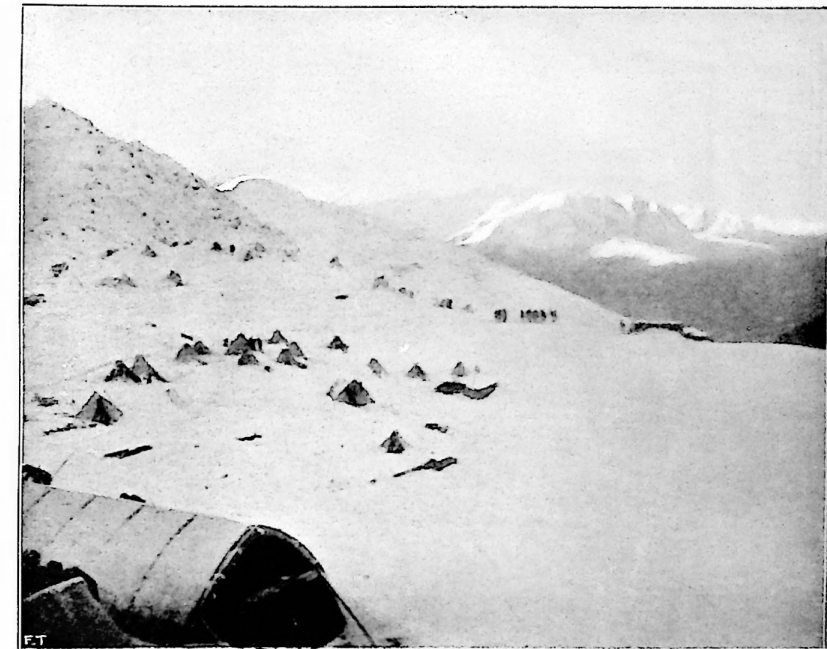
MARIO MORASSO.

Messa per mille prigionieri austriaci a Udine.
(Fotografia Revedin).

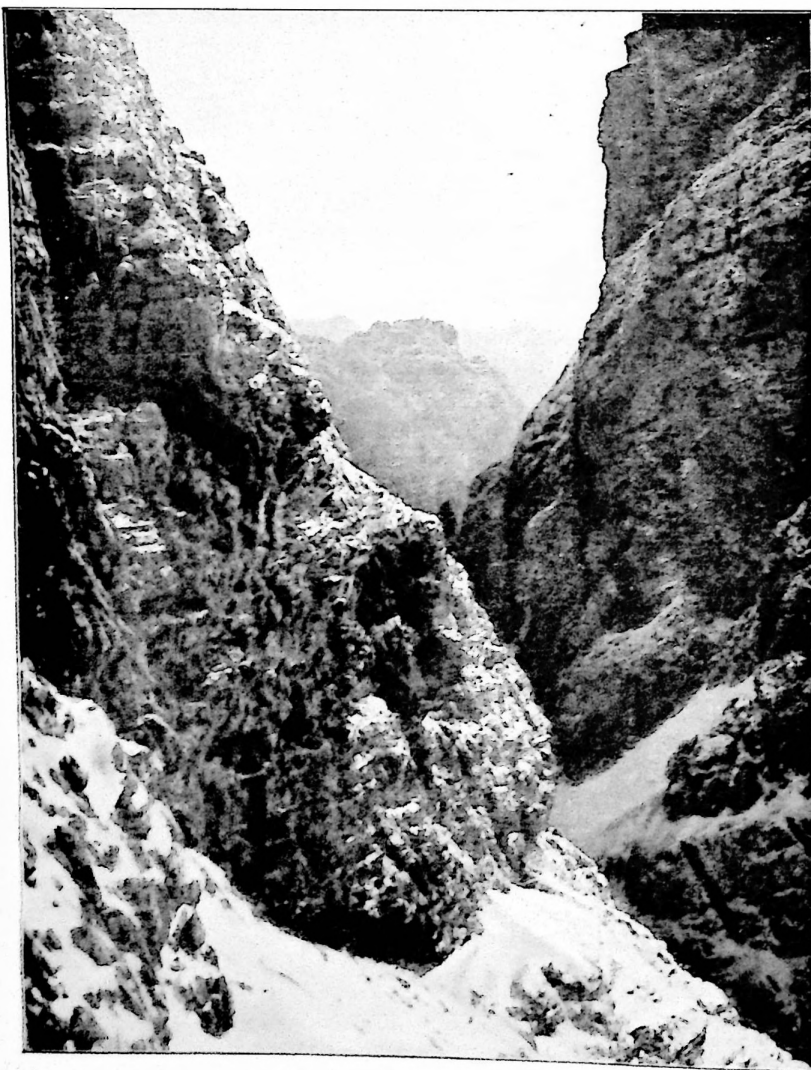
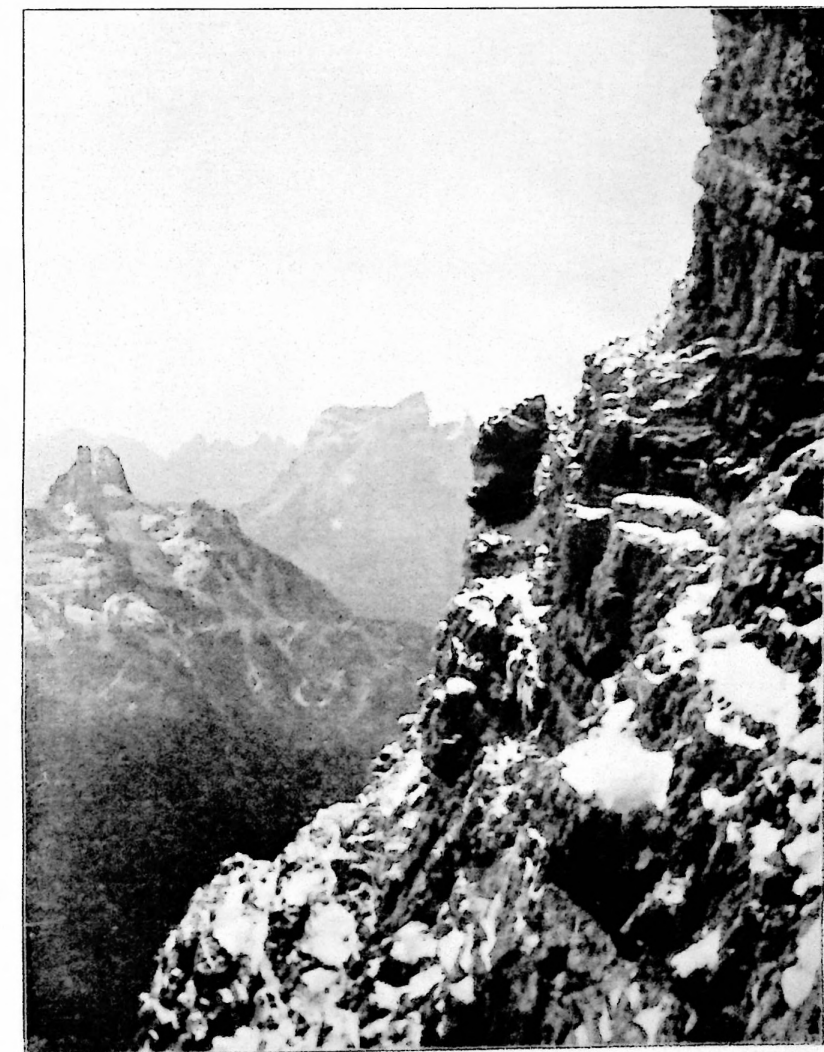
TRIESTE CHE ATTENDE.

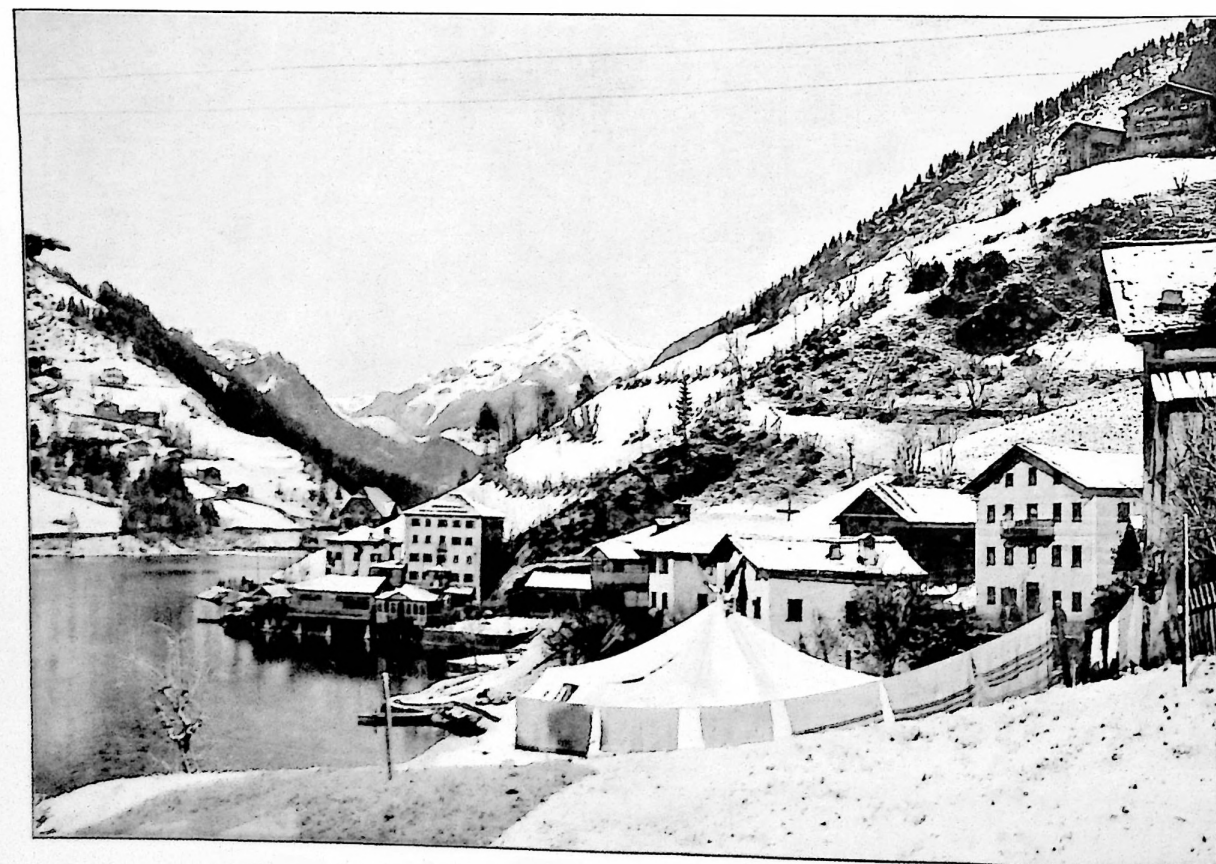
LA PREGHIERA PER LA REDENZIONE, IN SAN GIUSTO. *(Dis. di R. Paoletti).*

I NOSTRI SOLDATI TRA LE NEVI IMMACOLATE DELLE ALPI.

Un accampamento tra il candore delle nevi.

Le pareti del monte Cristallo (Cadore).

Le nostre sentinelle tra le nevi delle Alpi.

(Fot. Treves.)

Accampamento a .... metri.

Le pareti del monte Cristallo (Cadore).

PITTORESCHI QUARTIERI INVERNALI DEI NOSTRI SOLDATI AI PIEDI DELLE ALPI.

Un trincerone coperto.

Le tende presso il lago d'Alleghe. — Sullo sfondo il Col di Lana.

(Fot. Bragaglia).

Le baracche invernali dei nostri soldati nella vallata del Cordevole.

(Fot. Bragaglia).

ALCINA

NOVELLA DI GUIDO GOZZANO.

— Siete un materialista.

— No! Assolutamente no!

— Lo siete. Dite di non esserlo per eleganza, per *snob*, perchè il materialismo non è più di moda: ma voi tutti, intellettuali, cerebrali dei nostri giorni siete materialisti dissimulati da una sensualità più fine e da una maggiore eleganza. E per questo più aridi, più infelici, più falsi.

Ancora una volta Miss Eleanor Quarrell mi assaliva con la sua schiettezza un po' rude, ma sentivo nella sua voce una pietà affettuosa che mi diceva quanto mi volesse bene e quanto dovessi apparirle infelice. La gobbina mi fissava con gli occhi dolci e indagatori dove, a tratti, come sul ritmo del pensiero, l'iride azzurra era divorata dalla pupilla color velluto; e quegli occhi, quel profilo perfetto, quel sorriso beato e dolente ricordavano la divina testa di un martire, tronca e deposta sopra un corpo non suo, condannata per castigo su quella doppia gibbosità da Rigoletto, chiusa con dignità rassegnata in un'invariabile tunica fratesca. Sul panno bigio, unico contrasto di ricchezza gentilizia, s'avvolgeva come un cilicio una catena massiccia d'oro antico, costellata di grosse gemme: gioiello di fattura quasi barbara, ereditato da madre in figlia, portato da tutte le bisavole bionde dormenti da secoli nelle cripte dell'Abazia paterna, lassù, nel Devonshire lontano....

Da anni Miss Eleanor svernava in Sicilia, non ritornando alla vasta contea brumosa che a primavera inoltrata. Su quel colle dominante Girgenti, si era spento suo padre, vari anni prima, e la giovinetta deforme si era votata a quel cielo e a quel mare, sui quali si profilavano, come sopra due zone di cobalto diverso, i più intatti esemplari dell'arte italo-greca: i templi famosi che erano stati la passione e la gloria, forse la morte immatura, dell'archeologo illustre. Lord Quarrell aveva appartenuto a quella schiera d'inglesi devoti e ferventi che unirono le loro fatiche e il loro nome ai più illuminati intenditori italiani, e che fecero della Magna Grecia la loro patria ideale. A Lord Quarrell dobbiamo l'esumazione di due tra le più belle metope di Selinunte: Minerva che uccide il gigante, Diana che fa lacerare Atteone; a lui dobbiamo l'assetto definitivo di tutto il tempio di Demetra, la ricomposizione di uno degli Atlanti frantumati e dispersi che reggevano l'architrave del tempio d'Ercole. Rimasta sola, la giovinetta deforme si era votata a quella terra sacra, aveva fatto costrurre a mezzo dei colli, tra gli uliveti e gli aranci, di fronte ai templi famosi, la casa della Buona Sosta: *Good Rest'House*: bizzarra casa e ben modesta per chi aveva un gusto d'arte perfetto e possedeva in Inghilterra un castello elisabettiano ed un'intera provincia. Un *bungalow* di una semplicità elementare, ad un solo piano, tutto bianco, aperto da vetrate immense sull'intero orizzonte. Nell'interno, l'assenza raffinata di ogni stile: bianco il pavimento, il soffitto, le pareti: legni candidi e smalti candidi, pochi mobili, nessun soprammobile; una sola eleganza: fiori e piante di tutti i climi e lo scenario del cielo, del mare, dei templi, offerto dalle immense vetrate.

Eppure emanava dalla piccola casa bianca il fascino di una reggia, come dalla piccola persona deforme una potenza misteriosa. Miss Eleanor era veramente la prima « coscienza » la prima « intelligenza » ch'io incontrassi in una donna; e m'attirava in modo irresistibile quella sua serenità emanante dalla persona miserrima, quella sua fede veemente alla quale l'anima si riscaldava come ad una fiamma spirituale, m'attirava quella sua virtù di consolazione inesauribile.

— Voi conoscete l'arte d'esser felice.

— È facile. Basta dimenticarsi nella felicità altrui.

— Io non sento l'umanità. Non amo il mio prossimo.

— Ma voi e il vostro prossimo siete la stessa cosa. L'anima....

— Non credo nell'anima, voi sapete!

— Non è vero. Voi credete, perchè soffrite di non credere. Come non credere nell'unica cosa certa, nella sola realtà che abbiamo in noi, più certa di qualsiasi realtà fisica, più palese — che so io? — della rotondità della Terra, dell'infinità dello Spazio? Perchè ridete? No, non ridete, caro! Non farò della teosofia. So che la detestate. Vorrei farvi parte delle cose che sono il mio bene, ecco tutto! Ragioniamo — Miss Eleanor mi prese le mani, le mantenne nelle sue, fissandomi con tenerezza più intensa: — ragioniamo, voi che amate il nudo ragionamento. Ecco le nostre mani che si stringono oggi. Non saranno più quelle che s'incontreranno tra sei, tra sette anni. È risaputo anche dalla scienza più volgare. Saranno altre, mutate fino all'ultima particella. Tutto il nostro corpo sarà mutato. Le nostre due persone si muoveranno incontro, chiamandosi a nome, sorridendo, e saranno due sconosciuti che si vedranno per la prima volta. Eppure c'incontreremo con la stessa effusione, non è vero? Ci riconosceremo con gioia, e noi saremo sempre noi. La nostra amicizia sarà immutata e parleremo del passato, parleremo di questi giorni fatti lontani come di cosa presente. C'è dunque sotto l'apparenza del corpo che varia una cosa che non varia, un elemento spirituale che registra i cambiamenti della materia miserabile. Come non credere in questo testimonio che assiste?

Ero a Girgenti da quasi un mese ed ogni giorno salivo alla Buona Sosta, per sentire la mia amica parlare di queste cose singolari. Giunto da un lungo viaggio in Oriente, disfatto dai disagi e dai climi, alterato dalla sciagurata abitudine degli ipnotici, avevo scelto quel soggiorno prima di risalire in Piemonte; anche per consiglio d'un mio caro amico siciliano, il dottor Gaudenzi, il quale m'aveva fatto osservare che dopo aver pellegrinato il Giappone e la Papuasia un italiano può anche visitare l'Italia. E da un mese vivevo nell'incanto della Magna Grecia, a Girgenti, tra le ruine dell'antica Acragante « la bellissima tra le città mortali » la patria di Terone e di Empedocle, vergognandomi in cuor mio, d'esser giunto a quasi trent'anni ignorando quella gloria del nostro cielo.

Salivo ogni giorno alla Buona Sosta. La parola di Miss Eleanor era un incanto. Parlava l'italiano con la correttezza forse troppo letteraria dei forestieri che hanno studiato a fondo la nostra lingua, ma il lieve accento esotico, insanabile, dava una grazia tale che sovente godevo la sua voce, senza seguire il senso delle parole.

— La cosa che non varia! Il testimonio che assiste!... Cara, cara Eleanor! Penso che con tutta la vostra bontà non potrete far nulla per me. La fede non si consegue col ragionamento. È una grazia.

— La fede! — sospirò la mia amica volgendo lo sguardo sullo scenario di pietre colossali che ci stava dinanzi — la fede! Quella che muove i macigni, che fa tutto possibile, tutto.

Tutto? mi domandai; e istintivamente, senza volgermi a guardarla, pensai la miserabile persona gibbosa, alta come uno sgabello, lo scherzo atroce della natura scellerata. Ed Eleanor rispose al mio silenzio, subito, con voce calma: — Tutto possibile. Sì, anche questo!

*

Eravamo nell'atrio, tutto rivestito di capelvenere. Dinnanzi m'era lo scenario che godevo da un mese e che mi sembrava di vedere ogni giorno per la prima volta. Il declivio verde di aranci, costellato di frutti d'oro, poi l'azzurro del mare; l'azzurro del cielo; e su quell'orizzonte a tre smalti diversi i più divini modelli che l'arte dorica abbia, col Partenone, tramandato sino a noi. Il Tempio della Concordia, e, vicino, il Tempio d'Era con la sua fuga di venti colonne erette e di venti colonne abbattute, e, oltre, il Tempio d'Ercole, ossario spaventoso della barbarie cartaginese: meraviglia ciclopica tale che la nostra fantasia si domanda non come sia stato costrutto, ma come sia stato abbattuto; e oltre ancora il Tempio di Giove Olimpico, il Tempio di Castore e Polluce: tutte le sacre ruine che Agrigento spiega in fila tra l'azzurro del cielo e del mare: ecatombe di graniti e di marmi che sembra dover ricoprire tutta la terra di colonne mozze o giacenti, di capitelli, di cubi, di lastre, di frantumi divini.

Ma dinanzi a noi era quello che Miss Eleanor chiamava « il *mio* tempio », il tempio di Demetra, eretto ancora sulle sue cinquantaquattro colonne, l'unico intatto fra dieci templi abbattuti, l'unico sopravvissuto, per uno strano privilegio, al furore fenicio e cartaginese, al fanatismo cristiano e saraceno.

— No, amico mio. Dobbiamo ai cristiani e ai saraceni se il tempio è giunto intatto fino a noi. Fu San Rinadio, nel IV secolo, che lo scelse fra « i monumenti infernali dell'idolatria » per convertirlo in una chiesa dedicata a San Giovanni Evangelista, chiesa che fu trasformata in moschea al tempo dell'invasione saracena. E l'edificio divino fu salvo, mascherato e protetto come un fossile nella sua custodia di pietra e di cemento. Quale grazia del caso! Pensate allo scempio che fu fatto degli altri! Pubblicherò un manoscritto

IL DUCA DEGLI ABRUZZI

di mio padre, dedicato tutto allo studio di queste distruzioni nefande. Pensate a quel colossale tempio d'Ercole che fornì il materiale per tutti i porti, nel Medio Evo! Tutto fu abbattuto e spezzato. Abbattute le colonne ciclopiche, ogni scannellatura delle quali poteva contenere un uomo, come in una nicchia; abbattuti i giganti e le sibille alte dodici metri che reggevano l'architrave, meraviglie di mole titanica e di scultura perfetta. Pensate le teste, le braccia, le spalle divine, i capitelli intorno ai quali si gettavano gomene colossali, tese, tirate da schiere di buoi fustigati, mentre le seghe tagliavano, le vanghe scalzavano i capolavori alle basi! E le moli precipitavano in frantumi spaventosi, con un rombo che faceva tremare la terra. Ora sulle nudità divine, tra le pieghe dei pepli, nidificano le attinie e i polipi di Porto Empedocle....

— Cose da invocare un secondo toro di Falaride per i cristianissimi demolitori!

— Il gregge! Il gregge dell'Abazia! — Miss Eleanor s'interruppe ad un tratto, ebbe uno di quei suoi moti fanciulleschi di bimba sopravvissuta. — Il gregge dell'Abazia! Guardate che incanto!

Dall'interno del tempio, sul grigio delle colonne immani, biancheggiarono ad un tratto due, trecento agnelle color di neve. Uscivano dal riposo meridiano, dalla fresca penombra, correvano lungo il pronao, balzavano sui plinti, scendevano con belati e tinnir di campani. Tre pastori s'affaccendavano con i cani per adunare le disperse e le ritardatarie. Alcune, le piccoline, non s'attentavano a balzare dagli alti cubi di granito, correvano disperate lungo il pronao, protendevano il collo invocando soccorso, con un belato lamentevole. I pastori le prendevano tra le braccia, se le passavano l'un l'altro, tra l'abbaiare dei cani.

— Non rimpiango d'essere nato troppo tardi. Il quadro è più divino oggi che ai giorni di Empedocle. Il cielo doveva essere meno azzurro tra le colonne a stucchi troppo vivi; non so pensare le metope, i triglifi, i listelli a smalti gialli, azzurri, verdi. Non so pensarli che color granito, color di tempo, come li vede oggi la nostra malinconia. Colorato, ornato, fregiato, con i gradi del plinto e le strie delle colonne, i frontoni a linee precise, non addolcite ancora dai millenni, con i labari immensi che s'agitavano al vento e la folla che affluiva nei giorni solenni, il tempio doveva esser men bello d'oggi. Oggi ha la bellezza che piace a me, la bellezza che strazia!

— È straziante anche il vostro albergatore, — interruppe ridendo la mia amica. — Vedo una *réclame* di più.

In fondo, ai piedi di Girgenti, aggruppata sul suo declivio come un'erede poverella, biancheggiava l'immenso cubo dell'«Hôtel d'Agrigento»; e sulle pareti candide, sulle alte mura del parco, fin sui cipressi centenari, spiccavano a sillabe colossali, gli elogi di cordiali e di aperitivi.

— E che cosa fanno all'Hôtel?

— Mi dimenticavo di dirvi. Preparano un concerto a Nino Karavetzky, il prodigio di nove anni; suonerà nel Tempio, al plenilunio di domani.

— Tutti gli anni fanno qualche cosa di simile, — disse Eleanor abbuiandosi, — l'anno scorso la colonia preparò una festa amena. Lampioncini veneziani dall'una all'altra colonna, razzi, fuochi di bengala, danze e *Vedova allegra*.

— L'idea di quest'anno è meno scellerata.

— Scherzo. Conosco il piccolo Karavetzky. L'ho sentito l'estate scorsa al Conservatorio di Bruxelles. È più che un *enfant prodige*. È un rivelatore. Sarò felice di sentirlo.

— Oh! Che piacere! Allora verrete anche voi!

— Non verrò. Lo sentirò di qui. Sentirò benissimo le parole del violino e non i commenti delle signorine Raineri e di Madame Delassaux.

Fui schiettamente addolorato del rifiuto reciso. Tentai la mia amica insistendo, porgendole il programma.

— Guardate, guardate che delizia!

Essa lo scorse, lo commentò da fine intenditrice.

— Delizioso. Ma non verrò.

— Oh! cara Eleanor, quanto m'addolora il vostro rifiuto! Quando mi han detto del concerto ho subito pensato a voi e ad una cosa sola; al piacere di starmene in disparte su qualche capitello infranto, ad ascoltare la musica lontana e le cose che voi sola sapete sulle nostre bellezze sepolte.

— È bene illuminati dal plenilunio e vigilati da Madame Delassaux, o da chi per essa, perchè si tessa qualche favola di più *sur la sorcière des ruines*. No, non protestate, sapete benissimo anche voi che mi si chiama così.

Non risposi, chinai il volto, premetti le gote che ardevano, contro le due mani di lei, gelide e fini.

— Il mondo ha pure le sue esigenze, mio povero amico, finchè siamo tra i vivi....

Tacqui ancora, parlando senza sollevare il volto.

— È una gran delusione per me. Contavo sulla vostra presenza. Sono un vagabondo senz'anima, che non crede e non sente. Ma accanto a voi mi par di sentire e di credere in qualche cosa. Non so, non so dire che cosa io provi quando vi sono vicino.

Eleanor ritirò lentamente le mani, sollevai il volto e vidi il volto di lei mutato, e gli occhi dove la pupilla color velluto divorava, a tratti, tutta l'iride azzurra, che mi scrutavano fino in fondo dell'anima.

— È vero. Siete sincero, — disse Eleanor con voce commossa, ma ferma. — Per l'affetto che mi portate e che vi porto, verrò. Aspettatemi presso la quarta metopa: vi prometto che al Notturno di Sinding sarò con voi. La mia anima — corresse — sarà con voi!

Sorrisi amaramente al gioco di parole, deluso e scontento. Ma Eleanor sorrise, alzò la mano, come a suggellare una promessa.

— Sarò con voi.

E poichè mi volsi ancora a salutarla dalla soglia, con un sorriso deluso ed incredulo, essa ripetè solenne:

— Vi giuro che sarò con voi!

*

Perchè quella promessa e quel volto atteggiato ad una tenerezza quasi tragica mi diedero il brivido? Uscii dalla Buona Sosta, con un'esaltazione strana, m'avviai quasi di corsa verso l'albergo. A mezza via, dall'ombra di una siepe di agavi e di cacti, balzò il dottor Gaudenzi.

— Ti si vede, finalmente! Ma passi le tue giornate alla Buona Sosta! Dalle ruine alla gobba, dalla gobba alle ruine. C'è poca differenza. Comincio a pentirmi d'avertela presentata. Per tanti motivi.

— Sentiamo.

— Sei qui per rimetterti dei tuoi nervi, e la compagnia di quell'esaltata è la negazione della cura. La conosco da anni. Giurerei che avete parlato tutto il giorno d'arte e d'oltretomba. Sono le sue due specialità. Hai gli occhi di un allucinato anche tu.

— Sentiamo, e voi, che cosa avete fatto di meglio?

— Siamo stati a Porto Empedocle a veder ritirare le reti. Abbiamo aiutato i pescatori e i marinai; un esercizio che avrebbe fatto bene anche a te. Poi abbiamo invasa un'osteria del basso porto, comprese le signore, e abbiamo mangiato il pesce fritto alla *saracena*. Poi abbiamo scommesso a chi faceva più giri intorno alla fontana di San Rocco con Madame Delassaux tra le braccia. Pesa novantasette chili. Io ho vinto il secondo premio....

Il mio amico aveva ragione. Ma l'errore era d'aver scelto per il mio riposo una terra dove ogni pietra aveva un potere magico, un passato favoloso, e dava l'ebbrezza e l'allucinazione. Meglio la Liguria, non bella che d'aranci e d'uliveti: meglio il mio Canavese, privo di fulgidi passati, ma verde di riposi ristoratori, dove l'anima s'adagia come una buona borghese.

— Diraderò le mie visite a Miss Eleanor. Hai ragione. La sua conversazione mi esalta...

— Farai bene. E non per i tuoi nervi soltanto. Si mormora non poco su questa tua assiduità. Quest'oggi ho sentita una frase perversa sull'idillio *du poète languissant et la bossue aux soixante millions*. No, non puoi prendere a ceffoni chi l'ha pronunciata, perchè era una donna. Soltanto le donne sono capaci di pensare queste cose. Ma le donne le dicono e gli uomini le credono e le ripetono....

*

Il tempio di Demetra inargentato dal plenilunio! Una bellezza che nessuna forma d'arte potrebbe ritrarre senza farne un'oleografia dozzinale: una bellezza non sopportabile che nella nuda realtà! Ma quale realtà! La terra, il mare, il cielo d'Agrigento si erano fusi in una tinta neutra, quasi per favorire con uno scenario incolore quell'unica forma; e il Tempio s'innalzava sul suo stereobata a cinque gradi, le colonne esatte, rigide, convergenti dai plinti ai capitelli con un'armonia che sembrava una preghiera lanciata in alto, verso l'assoluto. E sulla sinfonia delle sette e sette, delle venti e venti colonne, l'architrave, i triangoli dei frontoni equilibrati come due strofe, si profilavano intatti al plenilunio, poichè la luce lunare ringiovaniva il tempio come la ribalta ringiovanisce un volto di donna.

— L'uomo ha potuto far questo! Ha concretato nella pietra questo grido verso l'ideale....

La mia esaltazione cresceva. M'aggiravo tra la folla con passo malfermo. La folla brulicava intorno: ospiti giunti da tutte le parti, italiani e forestieri; ma le figure moderne, minuscole sulle scalee imponenti, fra gli intercolunnii colossali, non rompevano l'armonia del quadro, tanto le nostre foggie mutevoli sono miserabile cosa di fronte alla bellezza che non muta. Nell'interno, tra il doppio colonnato della cella, dinanzi alle tre are consunte, s'addensavano gli spettatori: e le donne cessavano dal cicalare e gli uomini si scopri-

(Vedi continuazione a pag. [illegible]).

..di una spada che uscì dal fodero

Là, nel bel mezzo della selva nera,
davanti ad una grotta solitaria
i soldati di Prussia e di Baviera
fanno a turno una guardia millenaria;
non è leggenda, no, la cosa è vera
benchè sembri, a narrarla, leggendaria:
nella caverna dorme della grossa
il grande Federico Barbarossa!

Il vecchio Imperatore non è morto.
Russa sdraiato sopra una poltrona;
che sia passato il tempo non s'è accorto,
perchè l'uomo che dorme non ragiona;
per non buscarsi un raffreddore a torto
invece della solita corona
che fu già causa di feroci lotte,
egli si è messo un berrettin da notte.

Allunga i piedi sopra uno scaldino,
ma con vera attitudine regale
schiaccia il suo millenario pisolino
sul pomo della spada, aspro guanciale;
ma quando - così disse il pio Merlino -
sovrasti alla Germania un fiero male,
sguainandosi da sè con gran fragore
la spada sveglierà l'Imperatore.

Or ben Guglielmo, prima che la guerra
gli fosse imposta dall'umana insania
che non vuol ch'egli sia re della terra
ma solo Imperator della Germania,
prima, dico, di fare il serra serra,
di far cader le genti nella pania,
venne alla grotta per veder se accada
che spunti su dal fodero la spada.

Ma la gran spada che tagliò Milano
come fosse di burro a fette, a fette,
e, ferro essendo, non amò.... Legnano
dove Milan fece le sue vendette,
la gran spada alemanna che già in mano
del grande Federico risplendette
non si sguaina.... di dormir le garba
tutta coperta dalla rossa barba....

Quel dì Guglielmo s'arricciò i mustacchi
e partì per la guerra allegramente,
ma, essendo innumerevoli i cosacchi,
chiamò a raccolta tutta la sua gente;
e innanzi alla caverna, a fare i bracchi,
lasciò sei riservisti ed un sergente
male in arnese, male in uniforme,
dicendo: "Tira via, che il nonno dorme!„

Ma, come lo volesse contradire,
mentre egli era alla guerra in Russia e in Francia,
e perdeva nel Belgio un po' l'aire,
la spada si svegliò sotto la guancia!
Vuol far da contrappeso il vecchio sire....
ma la spada col pomo aspro gli lancia
un fiero colpo che somiglia un pugno
e che per poco non gli rompe il grugno!

Federico dà un urlo e salta in piedi
tastandosi, intontito, la mascella....
e rovescia così lo scaldapiedi
mentre la spada qua e là saltella.

Federico le dice: "Che ti credi?
Vieni subito qua, stolta monella!„
Ma la spada, già fida in ogni mischia,
esce dalla caverna e se ne infischia.

"Vien qua!„ L'Imperator l'insegue tosto,
sputando il vecchio dente del giudizio,
vuol essere ubbidito ad ogni costo,
vuol togliere alla spada il brutto vizio....
così sbuca dall'antro e giunge al posto
di guardia dove, dopo l'armistizio
secolare, la spada, or fatta oracolo,
grida, salta, dà scandalo e spettacolo.

D'innanzi ai riservisti ex riformati
tiene un linguaggio antimilitarista:
"Il vostro Imperator, stolti soldati,
ha la furfanteria d'un arrivista;
vi fa fare il peggiore dei peccati:
la megalomania pangermanista!„
Essa neologismi usa sovente....
e Federico non capisce niente.

Non sa più cosa dirle, e quasi quasi,
d'una facondia tal s'inorgoglisce
e si compiace delle nuove frasi
specialmente perchè non le capisce.
"L'impero di Guglielmo ha false basi!„
Grida la spada che s'impermalisce,
poi, volta a Federico: "Io non mi modero,
anzi rifiuto di tornar nel fodero!...„

"Ma non lo vedi, vecchio dormiglione,
che ci fan fare una figura sporca?„
Poi si rivolge ancora al pattuglione
e grida: "Andate tutti sulla forca!„
Allora Federico s'interpone:
"Monella, taci se non vuoi ch'io torca
la tua lama! Non vedi, non discerni
che ti trovi davanti a subalterni?„

La spada rinsavisce un momentino
e dà l'"attenti!„. Subito i soldati
a quel nemico d'ogni "meneghino„
si piazzano davanti allineati;
saluta con la mano al berrettino
Federico vedendoli schierati....
poi la spada dà un ordine al sergente:
"Telefona a Guglielmo immantinente!„

Guglielmone che, manco per idea,
pensava ad un risveglio del buon Rico,
non so se in Francia o in Russia o in altra rea
terra osservava il tiro del nemico;
naturalmente non da una trincea
ma da un osservatorio meno aprico....
cioè da un colle dove la mitraglia
non arriva neanche se si sbaglia.

"Sire! - grida un furier che s'avvicina -
al telefono!„ Corre Guglielmone
rapido, prima che la Signorina
gli tolga la comunicazione....
crede di non capir? Che mai combina
quest'apparecchio? È colpa del cannone
forse.... Ma no.... La voce è chiara: "Il nonno
di vostra Maestà non ha più sonno!„

Un tenente trascrive il fonogramma:
l'Imperatore Federico è desto!
Guglielmo, che già teme un brutto dramma
e sa come il risveglio sia funesto,
telefona di dargli qualche gramma
di morfina, di fare presto, presto....
Ahimè! Gli dànno un altro dispiacere:
"Maestà, nonno non ne vuol sapere!„

Guglielmo allora chiama i marescialli
e comunica a tutti la notizia:
"Partir dovrei mentre tra monti e valli
l'offensiva terribile s'inizia!
Hindenburg ride sotto i baffi gialli
e gli risponde, quasi con malizia:
Vada, Maestà, che il cielo l'abbia in gloria,
e sicuri sarem della vittoria!

Anzi poichè si tratta, salvo errore,
di formare un consiglio di famiglia
per interdire il vecchio imperatore
il quale malamente si consiglia,
Maestà, meni seco il successore....
così faranno insieme la pariglia;
meni il Kronprinz con lei.... Maestà, le giuro
che così vinceremo di sicuro!„

Acconsente Guglielmo al detto nobile
approvato da tutti i marescialli;
con il figlio si mette in automobile
(una mercedes di 100 cavalli),
giunge a Berlino.... "Eccoti qua bel mobile! -
grida la spada, che continua i balli
dentro la Reggia su tappeti e marmi
come se fosse in una sala d'armi. -

Eccoti qua! Ma bravo! Anche il rampollo,
l'erede dalla testa rasa e grossa!„
Guglielmo, che gettar le braccia al collo
voleva a Federico Barbarossa,
resta sorpreso: "Che c'è mai?„ - "C'è il crollo
del tuo Impero! La tua fine! La fossa!„
E, quasi a dimostrargli il malcontento,
batte la punta sopra il pavimento.

Federico interviene supplichevole
e s'asciuga le lacrime e il catarro:
"Nipote, questa spada è irragionevole!„
Guglielmo grida: "Aspetta, che le sbarro
la strada!„ E, mentre tutto lacrimevole
il vegliardo s'asciuga col tabarro,
egli insegue la spada e alfin la piglia....
Ma qui sobbalza dalla meraviglia

perchè non gli riesce in nessun modo
di farla rientrar nella guaina....
più facile sarìa piantare un chiodo
in aria pura o in acqua cristallina....
Il Kronprinz, che ha il cervello un poco sodo
ma quando parla sa quel che combina,
dice: "Andiamo da Krupp fabbro-ferraio
che saprà rimediare a questo guaio!„

Lo trovarono appunto che soffiava
come un mantice sopra una fornace,
e a piene mani dentro vi gettava
migliaia di proclami per la pace:
in cotal guisa egli li utilizzava,
sempre disposto ad attizzar la brace....
Krupp s'asciugò il sudore con la manica,
nero d'una caligine vulcanica.

Rise all'inezia ed agguantò la spada,
egli, maestro nel trattar l'acciaio....
Ma la ribelle urlò: "Bestione, bada:
mi prendi forse per un tuo mortaio?
Federico seguìi per ogni strada,
ma tu e Guglielmo fate un brutto paio....
non crediate ch'io sia di latte e miele:
sono di ferro e sono anche crudele!

Sono un barbaro brando che percuote;
ho falciato le teste come messi....
Guglielmo, stupidissimo nipote,
nonno amava anche lui di fare eccessi:
Marmi spezzati furono la cote
sulla qual m'affilò perchè vincessi,
e risi al sol beffarda quando porre
fece i cremaschi sull'atroce torre!

Ma certe imprese belgiche compiute
dalle tue baionette, ebbra ciurmaglia,
mi fanno.... uscir dal fodero! Salute!
Là è la carne dei bimbi che si taglia!
Le baionette tue sono vendute,
sono indegne di splendere in battaglia;
io rinnego la turpe parentela
e le diffido, pena la querela!

Sono un incrocio orribile e bastardo
della mannaia con la scimitarra!„
Alla denunzia salta su il vegliardo,
capisce alfin ciò che la spada narra;
alla denunzia, con fiammante sguardo,
alfine Federico si stabarra
e dice: "Vieni qua, spada mia buona
ch'io gli schianti dal capo la corona!„

La buona spada questa volta accorre
e di Guglielmo vuol fare giustizia....
ma Krupp, vecchio volpone, lo soccorre
con il collaudo d'una sua primizia....
Egli la spada e il vecchio Sire abborre,
Perciò contro ambedue, pien di nequizia,
egli lancia.... un estratto di cloaca:
l'uno roco diventa e l'altra opaca.

Il vecchio divien mutolo, la spada
divien lebbrosa, tutta a chiazze gialle....
Krupp ghigna: "Grida pure se t'aggrada,
che tu fai concorrenza a seghe e a pialle!„
Difatti il chiaro brando si degrada,
per colpa d'un artefice di palle,
perde l'elsa, si fa corta, si piega,
si dentella, si cambia in una sega.

I tre complici allora al vecchio folle
taglian la barba dal color di rame:
ne fanno scope per pulir le molle
e pennelli per spargere il catrame.
Federico così, che parlar volle,
resta imberbe e diventa un falegname
che Krupp, mancando i giovani, ha impiegato
senza salario.... come un "imboscato„!

VITTORIO EMANUELE BRAVETTA.

(Continuazione, vedi pag. [illegible].)

vano il capo, entrando, istintivamente, quasi che ancora la Divinità fosse presente.

— Eleanor! Eleanor! Che faceva la mia amica più cara? Perchè non era con me nell'ora divina?

Il plenilunio illuminava a giorno anche le zone in ombra, faceva scintillare gli occhi, i denti, i gioielli delle signore: alcune — quelle della colonia — in capelli, scollate, con sciarpe chiare o a vivi colori, laminate d'oro e d'argento, altre — le forestiere — in succinto vestito di viaggiatrice. E tra la folla che fece ala, apparve il piccolo Mago, condotto per mano dalla mamma, una signora ancora giovane e bella. Ma quanto minuscolo il prodigio famoso! Fu un mormorio di tenerezza sorpresa che proruppe in una commossa ilarità quando il piccolo tentò due, tre volte, invano, di dare la scalata al plinto e la madre lo sollevò alle ascelle, ve lo depose con un bacio e con un sorriso, offrendogli, nella custodia aperta, lo strumento, come un giocattolo prediletto. E il bambino lo prese, lo accordò palpandolo, stringendolo tra le gambette nude, picchiandolo con le nocche, pizzicando le corde con le dita e coi denti, così come avrebbe fatto con un suo cavalluccio un po' guasto, prima di mettersi al gioco.

Addossato ad una colonna io guardavo, attraverso la folla, il Mozart minuscolo sul suo plinto greco; e il mio malessere cresceva, sentivo il rombo del sangue contro il granito al quale premevo la nuca, e gli occhi aperti mi dolevano e se li chiudevo l'orlo delle palpebre mi scottava come se fosse stato di metallo rovente. Aspettavo la musica come nelle notti disperate invocavo dal mio amico la droga del nulla o la puntura pietosa.

Ma la prima nota dolcissima — era il concerto in *re minore* di Max Bruc — mi passò nel cervello come una scalfittura. Tutto il miracolo evocato dal piccolo intercessore, che dalla gagliarda sonorità appassionata delle prime frasi si chiude col finale allegrissimo, saltellante, fu per me un martirio senza nome, come una musica diabolica eseguita da un demone con un archetto di diamante sopra una lastra di cristallo.

— Eleanor! Eleanor! Che faceva la mia amica in quell'ora? Ascoltava, con la povera persona deforme, palpitante tra il capelvenere della Buona Sosta?

Non vedevo la folla, non vedevo che lei. Le note si convertivano in parole sue: — .... la fede, la fede che fa tutto possibile: anche questo! — e abbassava gli occhi, accennandomi la sciagura della persona miserrima; poi sollevava le iridi chiare: — .... verrò! Sappiate vedermi. La mia anima sarà con voi. Vi giuro che verrò!

Tremai della mia eccitazione. Cercai il dottore intorno, come un salvatore, senza trovarlo. Cercai un capitello, una pietra dove sedermi: tutto era occupato dalle signore. E le ginocchia non mi reggevano. Girai intorno alla colonna, passai dagli intercolunnii della cella agli intercolunnii esterni, in piena luce lunare. Avanzai quasi di corsa lungo il peristilio per allontanarmi dal malefizio dei suoni e per sentire la frescura notturna ventarmi in viso. Alla quarta metopa scesi due, tre gradi, m'adagiai con le spalle addossate al granito, la nuca ben sorretta da una curva della pietra consunta. D'innanzi m'era la pianura incolore ed il mare incolore, non rivelato che dal riscintillare tremulo della luna; da un lato, il sarcofago di Fedra, con le figure fatte più visibili dalla luce obliqua. Mi dimenticai per alcuni secondi in quel dolore. La regina seduta con un braccio rigido appoggiato allo sgabello e l'altro braccio inerte abbandonato a due schiave che lo reggevano accarezzandolo, affannate e dolenti. E la donna volgeva altrove il profilo inconsolabile, dove s'addensava tutta la disperazione umana, la disperazione incolpevole di essere quali siamo, di non poter essere che quali siamo! Amore, in disparte, contemplava sogghignando l'effetto del dardo, l'Amore minuscolo come un piccolo demone. Ma l'altro demone, il piccolo demone del tempo nostro, il Mago dei suoni che mi perseguitava fin là col martirio divino del suo stromento! Anche la *Zingaresca* di Sarazate, gaia e saltellante, non mi dava sollievo! Accarezzai con la mano le pieghe ordinate del peplo tre volte millenario.

— Il dolore, il dolore anche qui, eternato nella pietra dura!

Cercai la luna, in alto, per dimenticarmi in una cosa morta per sempre, in una cosa che non soffre più, che non soffrirà mai più.

— Eleanor! Eleanor!

Ah! Perchè non l'avevo vicina? Perchè non aveva consentito al convegno?

Fissai il cielo a lungo, troppo a lungo. Quando abbassai gli occhi vidi il disco lunare moltiplicarsi in rosso ovunque posassi lo sguardo; chiusi gli occhi, li premetti a lungo con le dita per cancellare dalla palpebra interna l'immagine del disco sanguigno. Giungeva nel silenzio « *La chanson triste* » di Sinding, il notturno prediletto da Eleanor. La sua anima m'era veramente vicina? Certo la mia amica udiva anch'essa, dalla sua veranda fiorita, ma non soffriva, non soffriva come me! La mia amica infelicissima conosceva il segreto d'esser felice!

E il piccolo evocatore lontano moltiplicava gli affetti imprevisti e la musica m'era vicina come se le corde mi vibrassero nell'orecchio. Ma udivo anche un passo lieve lungo il pronao. L'importuno s'arrestò due, tre volte alle mie spalle, con un fruscio che sembrava cadenzato sul ritmo musicale. E non volli sollevare il volto dalle mani. Non sollevai il volto nemmen quando sentii che lo sconosciuto scendeva, mi si sedeva vicino. Guardai, a volto chino, dal basso in alto. E vidi i due piedi ignudi, minuscoli, perfetti nel coturno gemmato; poi il peplo ordinato come un ventaglio semichiuso, raccolto alle ginocchia, il peplo che fasciava con grazia attorta il busto perfetto, avvolgeva le spalle snelle, fasciava la nuca e il volto come in un soggolo, non lasciando libero che il profilo: il profilo di Eleanor.

Non balzai, non diedi grido. Cercai subito di convincermi che non sognavo: palpai il granito, mi morsi le labbra, per sentire il freddo e il dolore. Non sognavo.

— Non sogni! non sogni!

Eleanor parlava! Non so dire come fosse la sua voce; forse le sillabe delle sue parole e le note che venivano di lungi erano la stessa cosa. Ma parlava, eretta dinnanzi a me che non trovavo la forza di balzare in piedi; e m'aveva tese le due mani, intrecciando le mie dita alle sue dita soavi. La sua persona era *assoluta*, poichè la parola *bellezza* è

troppo umana per la rivelaziane divina che mi stava dinnanzi, per quell'anima fattasi carne in una forma imitata dalle statue immortali.

— Non sogni! Non sogni! Ho giurato. Sono venuta.

— No, non è vero! — gemevo con le dita nell'intreccio delle sue dita — mi sveglierò tra poco e tutto sarà come se non fosse stato e non avrò più queste tue mani, non avrò che le mie unghie infisse nella mia palma sanguinante. Conosco l'inganno dei sogni.

— Non sogni! Ah! perchè quest'orgoglio di fanciullo dinnanzi al mistero? Perchè ribellarsi a tutto ciò che è divino? M'hai chiamata. Sono venuta: venuta quale voglio essere. Tutto è possibile. Anche questo.

— Eleanor! Eleanor! Che questa sia la realtà di un attimo e poi venga il buio senza fine.

— Verrà la luce. È giunta l'ora. T'aspettavo da anni. È fatto il miracolo!

— Eleanor, se questo non è sogno — e balzai afferrandola alla vita sottile — lascia che io ti porti tra gli uomini, che io gridi alto il tuo nome nel mondo dei vivi!

E tentai di trascinare la tepida forma palpitante lungo il pronao, verso l'interno del tempio.

— No! no! La fede sola ha fatto il miracolo. Non profanare il mistero!

Mi resisteva ed io la cingevo alla vita, deciso di trascinare nella realtà il sogno divino, ben certo che con l'ultima nota tutto sarebbe dileguato nel nulla. E non volevo. Volevo ghermire alle potenze dell'occulto quella forma perfetta.

— No! Bada! Profani il mistero! La fede sola ha fatto questo! Mi perdi per sempre! Lasciami! Lasciami!

Fu la resistenza decisa, la lotta ostile per il bene supremo.

— Lasciami! Lasciami!

Sollevai la persona che reluttava, guizzava come se la portassi alla morte; poi s'allentò con un grido, s'abbandonò senza vita. E la portai tra gli intercolunnii, trionfando di giungere dal sogno alla realtà con quella preda ben certa, di sollevarla al cospetto di tutti, gridando al miracolo.

Ma fu allora come se cominciassi a sognare. Vidi per un attimo la folla adunata e il piccolo musico che suonava sul plinto. Poi più nulla. E nel buio un grido, molte grida; e nel cervello che si smarriva disegnarsi ancora in sanguigno il disco lunare; poi una voce ben vera, la voce di Madame Delassaux, la mia nemica.

— *Il est ivre, il est fou! Par ici, sauvez vous par ici, miss Quarrell!*

Poi più nulla. L'assenza del tempo e dello spazio. La felicità del non essere.

*

E dopo — dopo quanto? — vidi per prima cosa attraverso le ciglia socchiuse una prateria ondulata, costellata di fiori non terrestri, simili a quelli ritratti dagli occultisti nei paesaggi di Giove e di Saturno; e un gelo, un gelo che contrastava con la flora meravigliosa. Ma aprii gli occhi ben vivi alla luce ben vera, vidi che la prateria smagliante era la coperta del mio letto alterata dalla prospettiva dell'occhio recline, e sentii che il gelo veniva dalla benda che mi copriva le tempia. Portai la mano alla fronte, ma fui impedito dal dottor Gaudenzi che mi sorrise, parlando affettuoso e calmo, come se riprendesse un dialogo interrotto mezz'ora prima.

— Ieri? Ventitrè giorni fa! Ventitrè giorni sono passati dal concerto famoso. Ma non t'agitare.... Ti dirò poi.

— Voglio sapere, voglio sapere!

— Tutte cose innocentissime e amene. Amena anche la tua meningite, ora che è scongiurata. Ma non t'agitare!

Mi rinnovò il ghiaccio sulla fronte, m'impose silenzio. M'addormentai nuovamente. Due giorni dopo cominciai ad alzarmi, felice di sentire che le gambe mi reggevano ancora. E volli il barbiere subito, per avere l'illusione di riprendere la mia vita consueta. E mentre ero sotto il rasoio il dottore si decise a parlare, misurando a grandi passi la stanza.

— Bada di dirmi la verità! Tanto saprò tutto oggi, da Miss Eleanor.

— Miss Eleanor è partita da tre settimane per l'Inghilterra. Non ritornerà in Sicilia mai più. Per quanto inglese e teosofessa, certe lezioni si ricordano una volta per sempre. Ma lasciami parlare!

— Allora cose gravi!

— Ma no! Importa molto, a un carattere come il tuo, d'essere la favola allegra di qualche migliaio di sfaccendati, per qualche tempo? Dunque nessun guaio. L'unico guaio si è l'aver portato di peso, tra la folla, in pieno concerto, urlando come un forsennato, la povera gobbina svenuta.

Avevo allontanato il rasoio per prudenza, m'ero alzato in piedi, torcendomi le mani. Non potevo ridere, non potevo piangere.

— Non è vero! Dimmi che non è vero!

— È vero questo soltanto. E non ti descrivo la scena. Ti sarà descritta a sazietà dai volenterosi e dalle volenterose, in tutti i particolari. I quali tornano più a colpa di Miss Eleanor che a tuo disdoro.

— Dimmi che non è vero!

— Ed è lezione ben meritata per quella incompleta figlia d'Albione. Ha sempre tutti gli anni tessuto qualche idillio, coronato da catastrofi amene. Ha anche avuto qualche amante! Qualche forsennato che giura d'averla vista con un corpo fidiaco. Ora posso confessarlo. Nei primi tempi ha tentato lo stesso gioco anche con me. Ma io ho un cervello sano. E l'ho vista sempre con due gobbe e alta come uno sgabello. Con te, ridotto come eri, la cosa è stata più grave....

Afferrai il rasoio, per gioco.

— Non mi resta che il suicidio od il chiostro!

Ridevamo perdutamente.

Ma lasciai la Magna Grecia per sempre, tre giorni dopo.

Napoli, 1913.

GUIDO GOZZANO.

La guerra e le applicazioni del motore a scoppio.

Per tempo lo Stato Maggiore Italiano ha saputo intravedere nell'automobilismo uno dei principali fattori per lo svolgimento di una guerra, e, aiutando coi consigli suggeritigli dalla pratica, la meravigliosa iniziativa delle fabbriche italiane di automobili, ha potuto provvedere a rifornire l'Esercito nel modo migliore di tutto il materiale rotabile, che gli era necessario.

Due erano le vie, per le quali l'automobilismo moderno chiedeva di entrare nell'ordinamento militare. L'una era quella, per cui esso poteva offrire dei mezzi di comunicazione rapidi e pronti, specialmente utili per gli alti comandi e pei servizi d'informazione, ed a questo scopo hanno egregiamente servito le vetture da viaggio e da città; l'altra via, fino a pochi anni addietro meno battuta, era quella dell'applicazione dell'automobile a trasporti di materiali e di apparecchi speciali o a servizi diversi. E così, mentre al primo scopo facilmente si provvedeva, utilizzando veicoli di cui si era già esperimentata e comprovata la sicurezza, la resistenza, la velocità e la convenienza in generale, le maggiori fabbriche italiane di automobili, e

Vettura *Fiat* Torpedo, fornita recentemente a S. M. il Re per servizio in guerra.

prima fra tutte la *Fiat*, affrontavano con successo i problema della costruzione in grandi serie degli automobili da trasporto.

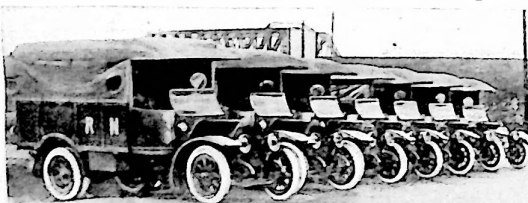
Per la vettura da trasporto era mancato ciò, di cui la vettura da turismo aveva potuto profittare, cioè quel perfezionamento che lo sport aveva rapidamente e sicuramente apportato alla macchina leggiera: era mancato per l'automobile da trasporto il prezioso ausilio della passione e degli entusiasmi sportivi, che, ardita avanguardia, spianasse il terreno e pagasse i tentativi e gli esperimenti, da cui è nata la rapida perfezione moderna della vettura automobile.

Nel campo dei veicoli industriali fino a poco tempo fa era d'uopo che il consumatore stesso andasse alla ricerca dell'organo, di cui abbisognava, dando al costruttore le indicazioni necessarie, affinchè il veicolo richiesto rispondesse alle sue occorrenze. Ma ecco la guerra: la guerra libica prima, la guerra europea dopo. Ed ecco nello stesso tempo il consumatore governativo, l'Esercito, e per esso il suo Stato Maggiore, che si rivolge alla Industria Italiana: e questa, con a capo la *Fiat*, con mirabile slancio, sorpassando ogni genere di difficoltà, ha degnamente saputo rispondere all'appello e ha degnamente corrisposto alla fiducia, che in essa riponeva il Paese.

Proiettore con auto generatrice.

Trattrice *Fiat* per grosse artiglierie.

La *Fiat* ha potuto, grazie alla pratica acquistata in oltre dodici anni di costruzione di veicoli industriali ed ai sempre più grandi e potenti mezzi di lavoro delle sue officine, diventare in breve tempo la più importante fabbrica di Europa, portare la sua produzione ad un limite veramente insperato, e non solo ampiamente e diligentemente sopperire alle richieste del Governo italiano, ma divenire altresì un aiuto considerevole per alcuni dei Governi alleati, fornendo loro delle quantità considerevoli di carri di ogni genere.

Ormai non vi è più alcuno che dubiti sulla importanza primaria, che ha l'automobile in guerra, questo ordigno meraviglioso, che ha mutato il modo, l'aspetto e l'andamento delle battaglie, che nelle battaglie conta quanto il cannone, e che ha addirittura instaurato un'èra nuova nella storia della guerra.

Gruppo di autocarri *Fiat* in servizio della Marina inglese.

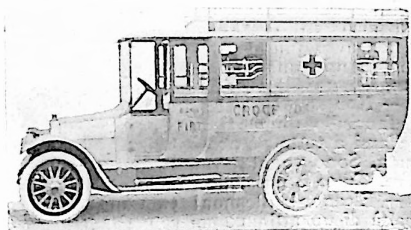
Questo strumento incomparabile di vittoria e di morte, destinato ad assumere svariatissime forme e ad avere una potenza così grande da essere l'arbitro delle grandi battaglie, è uscito dalla officina, ove si è costruito e donde si è diffuso per il mondo il più perfetto ordegno meccanico di fratellanza e di comunione fra le genti, l'automobile da turismo.

La *Fiat* ha concorso e concorre alla preparazione guerresca dell'Italia, fornendo all'Esercito carri di varia portata e con motori di varia potenza per il trasporto di munizioni, di viveri, di foraggi, di combustibili, di materiali, ed occorrendo anche di uomini, e carri speciali, molto potenti, per il trasporto delle grosse artiglierie.

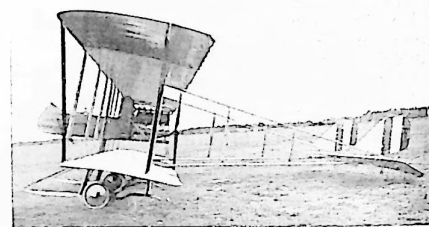
Aggiungasi i carri-cisterna per il trasporto dell'acqua, i carri-botte per l'inaffiamento stradale e i carri officina, muniti delle macchine utensili e dei vari strumenti necessari per fare le riparazioni occorrenti ad ogni specie di automobile. Fra le applicazioni, che hanno un carattere veramente speciale e che sono di una incontestabile utilità, debbonsi in prima linea notare le vetture per i parchi radiotelegrafici da campo e le vetture per i parchi fotoelettrici da campo.

La costruzione delle vetture fotoelettriche, ossia degli automobili muniti di dinamo e di proiettore elettrico, e dei gruppi elettrogeni su carretta o someggiabili, costituisce ormai una vera specialità della *Fiat*.

La *Fiat* si è associata, per questo genere di costruzione, alle Officine Galileo di Firenze, una casa nota in tutto il mondo per i suoi proiettori.

Non soltanto il Governo italiano, ma molti Governi esteri hanno adottato, per i loro eserciti, il tipo di vettura fotoelettrica *Fiat-Galileo*, che costituisce quanto di meglio del genere si possa attualmente trovare sul mercato mondiale.

Autoambulanza *Fiat*. Dono della *Fiat* alla Croce Rossa Italiana. Comitato Regionale di Torino.

La *Fiat* ha portato un contributo notevole allo sviluppo e al perfezionamento della aeronautica italiana, fornendo i motori per alcuni dei nostri dirigibili, per vari idrovolanti e per un numero grandissimo di aeroplani.

La *Fiat* si era dedicata, fin dall'inizio dell'aviazione, a studiare un motore, che rispondesse con successo a tutte le speciali condizioni richieste a tale scopo, cercando di rendere anche in questo

Aeroplano con motore 100 HP. costruito dalla *Fiat*.

campo il nostro Paese indipendente dalla industria straniera. Persuasi i suoi tecnici, che solo con un motore con raffreddamento ad acqua si avrebbero avute la sicurezza e la uniformità di funzionamento necessarie, furono limitati gli studii e le esperienze ad un tale tipo di motore, costruendo e provando motori a 4, a 6, od 8 cilindri, per arrivare alla co-

Autocarri *Fiat* forniti al Governo Indiano.

struzione definitiva del tipo attuale a 6 cilindri verticali in acciaio, di cui si costruiscono due modelli, uno da 100 e l'altro da 200 cavalli.

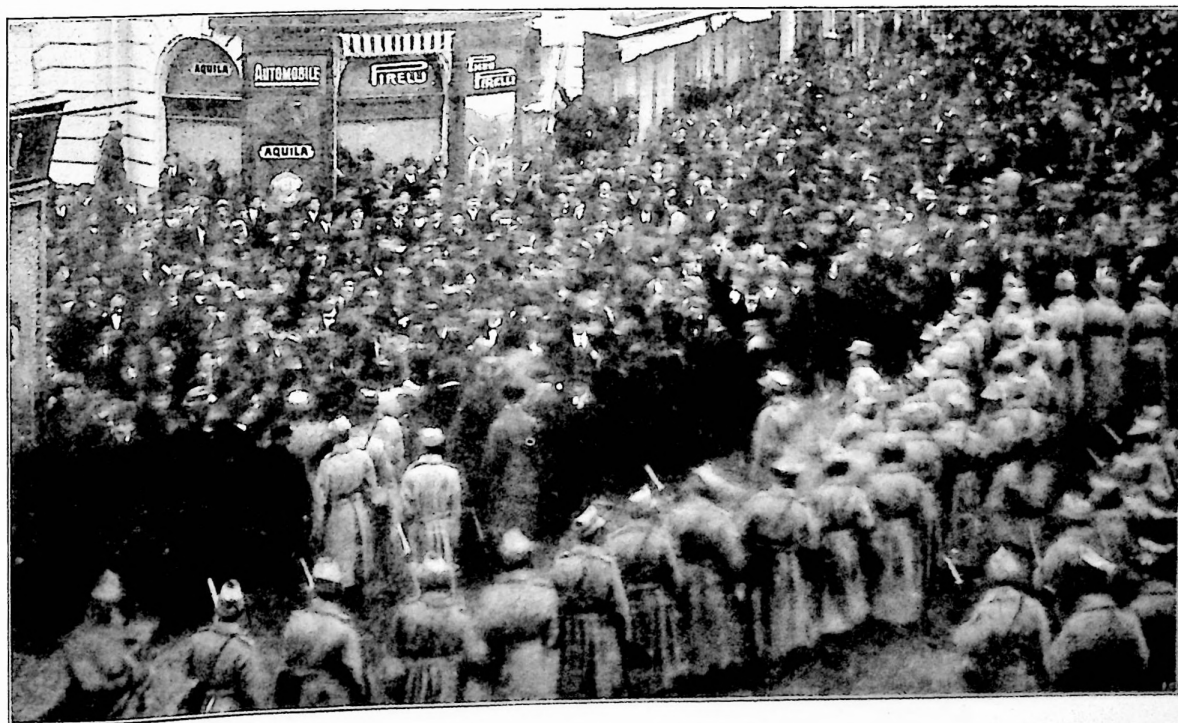
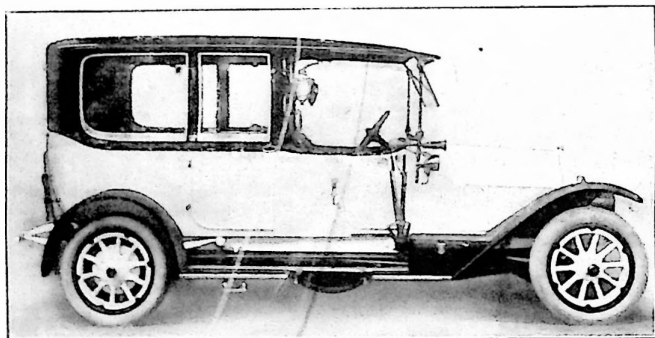
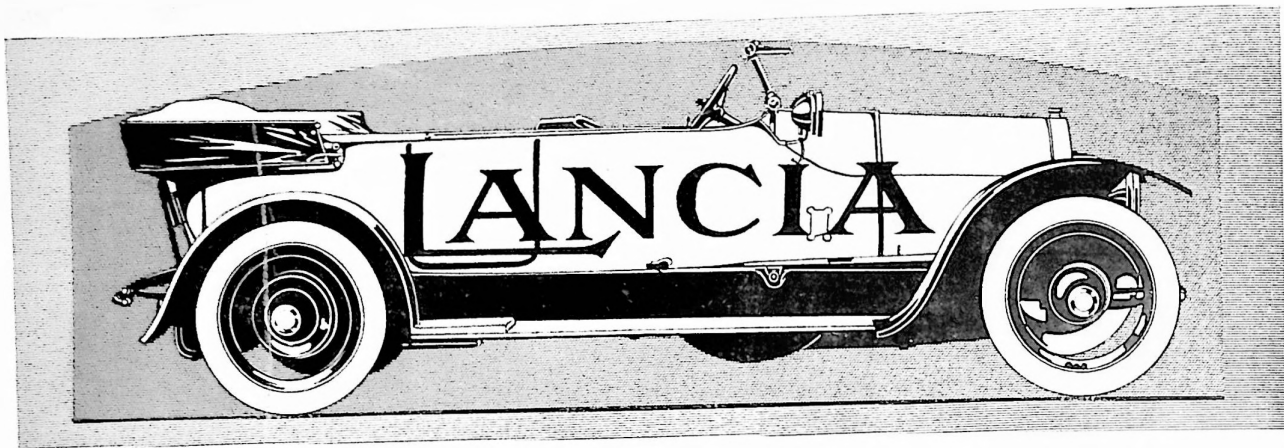
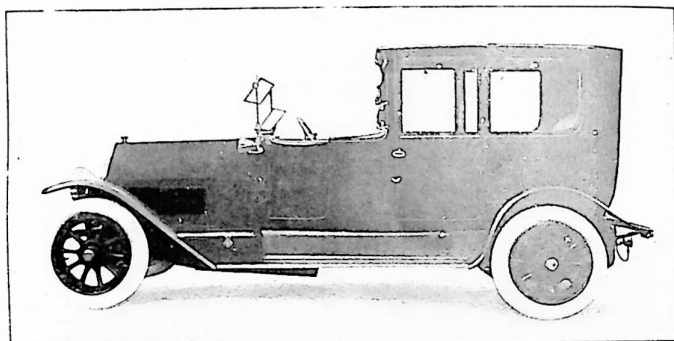
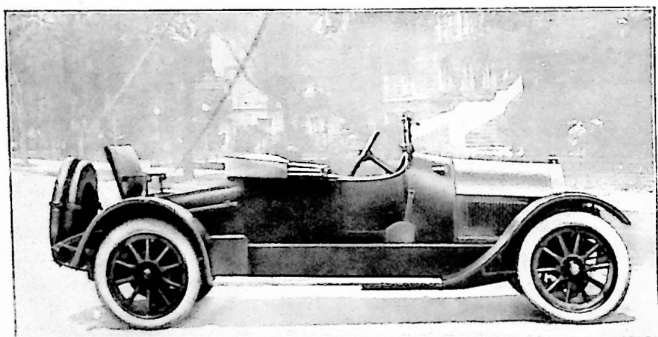
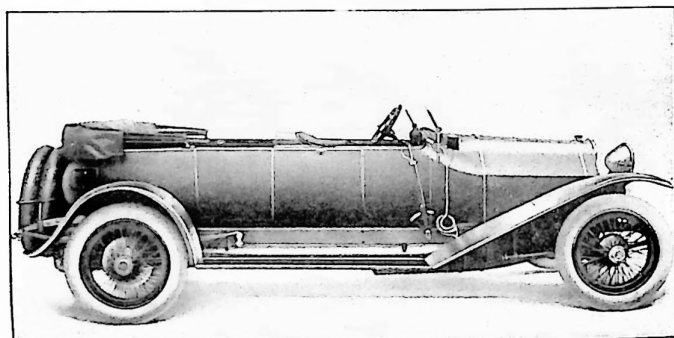
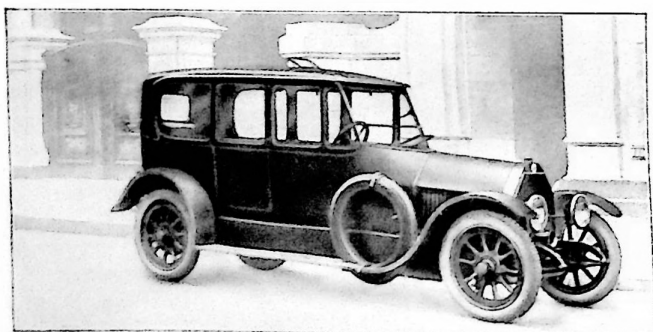
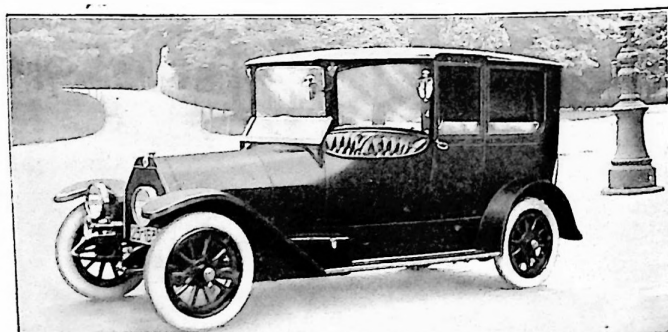
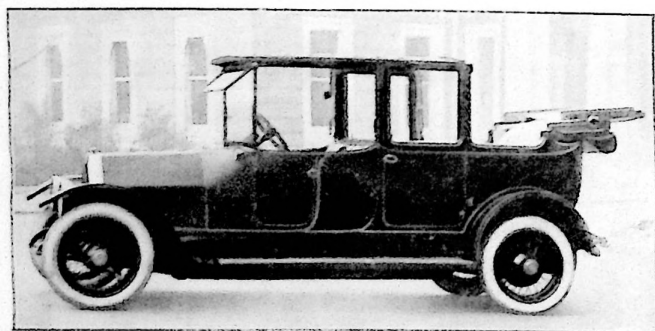
La *Fiat* però non ha voluto limitare il suo contributo all'aviazione militare italiana, costruendo soltanto i motori, ma ha coraggiosamente iniziato anche la costruzione degli apparecchi volanti, impiantando con meravigliosa celerità, delle officine speciali; e già degli aeroplani, completamente costruiti dalla *Fiat*, hanno portato sul glorioso fronte di guerra il saluto di Torino ai nostri valorosi combattenti, e l'augurio della auspicata liberazione ai nostri fratelli d'oltre Isonzo. Non devonsi passare sotto silenzio i carri speciali che la *Fiat* costruisce in ausilio ai servizi dell'aeronautica: carri gazogeni carri-scrubber, carri con compressore, ecc.

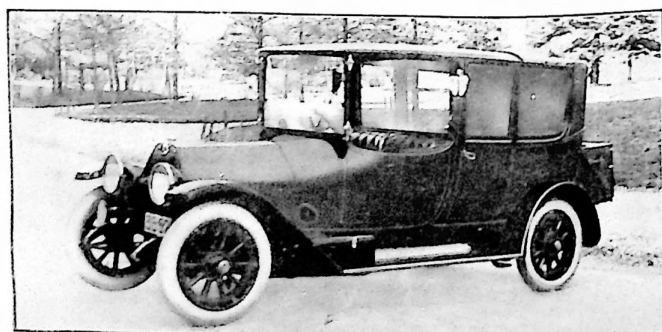
L'automobile, che è in svariate sue applicazioni strumento di morte, è anche fortunatamente strumento di vita. Infatti l'applicazione alle autoambulanze da campo è una delle più importanti che abbiano avuto i carri *Fiat*, e non solo l'Esercito italiano e la Croce Rossa italiana contano a centinaia, le ambulanze *Fiat*, ma altresì, la Francia, l'Inghilterra, la Russia. Salutiamo, dunque, l'automobile come una delle più grandi invenzioni moderne e andiamo orgogliosi dei progressi della industria italiana, che, specialmente in grazia ad esso ha potuto farsi degnamente apprezzare nel mondo intiero.

Vettura *Fiat* per Parco Fotoelettrico.

IL SUPERSTITE

NOVELLA DI
MICHELE SAPONARO

E il Vecchio si levò:
— Presente!
L'età, i travagli, gli affanni lo avean tolto alla gioia della vittoria; non lo avrebbero dunque ridato alla gloria del martirio? Altri, per lui, vinse; non avrebbe egli potuto, per tutti, morire? Una voce lo aveva chiamato, di là dal rombo degli incendiati orizzonti. Chi dunque gli parlava all'anima così? Chi dunque, dal passato o dall'avvenire, dalle memorie o dalle speranze, lo reclamava al dovere?
Disse — presente! — e si avviò, armato del vecchio cuore, verso le montagne ove il petto della patria sbarrava il varco all'invasore, ove l'anima della patria accendeva con le inestinguibili fiamme delle sue virtù inoppresse le ultime polveri di una resistenza grande e vana. Andò nei luoghi dell'olocausto, ove da ogni parte il triplice nemico percoteva, ove tre soldati tenevan fronte a tre volte tre nemici, ove contro ogni fucile era spiegato un cannone, ove ogni grido di guerra era troncato dalla mitraglia, ove a ogni assalto di baionette si rispondeva incendiando una foresta, smantellando una città, scatenando un macello d'inermi, ove una pagnotta di pan bigio sostentava una giornata di eroismo.
Passavan sui monti d'Urvinia le diane degli eserciti accorrenti: le colonne delle tenaci milizie traversavano i crepuscoli sanguigni: le milizie delle tre guerre vittoriose, le milizie senza riposo e senza bottino, le milizie di tutte le fatiche e di tutte le abnegazioni, lacere, scalze, rotte e sublimi di cicatrici e d'impeto. Ma i venti della procella sbattevan le ali minacciose su le case e su le capanne; per i sentieri alpestri si sbandava tutta la passione dei fuggitivi: la passione degli inani alla lotta, degli inermi alla resistenza, degl'incapaci alla resa e all'asservimento: l'infanzia sperduta di paese in paese verso un focolare acceso, la maternità in cerca di un letto e di un tetto, di una culla per i giorni presenti, di una roncola e di una scure per i giorni futuri, la vecchiaia decrepita verso una libera morte.
E il Vecchio sostava presso ogni dolore, si piegava su ogni scoramento:
— Figli miei, fate animo lieto, fate volto sereno. Alla morte si va come alla nuova giornata, con forza e con fede. Figli miei, non morremo finchè la forza e la fede ci bastino. Non morremo, popolo mio, finchè un braccio serbo impugni ancora un fucile o un pennato, finchè un petto serbo respiri ancora spirito di vendetta, finchè un giaciglio si trovi tra i monti della patria ad accogliere l'ultimo nato dalle viscere nostre.
E c'era chi piangeva il devastato campo, la casa abbattuta, gli averi dispersi e predati. E il Vecchio indomabile si piegava a confortare i deboli e i vinti:
— Figli miei, verrà il dì del ritorno, il dì della pace verrà. E se non troveremo più le nostre case, accenderemo un focolare per tutto ove la terra è vermiglia del nostro sangue; e se i nostri templi son diruti inalzeremo un altare su ogni sepoltura; e se le ricchezze predate non potremo riavere, raccoglieremo sul nostro focolare le armi della pace disperse, l'ascia e l'aratro, la falce e il saracco, il più gran tesoro di nostra gente. Santificheremo col lavoro la nostra vita estrema.
E c'eran le donne che imploravan pietà dal cielo inclemente. E il Vecchio si piegava ad asciugare le lacrime delle donne:
— Iddio non ci abbandonerà, madri dei miei prodi soldati, madri dei miei centomila eroi, però che se noi peccammo, e noi abbiam riscattato i nostri figli dal peccato col sangue nostro più vermiglio. Il vostro Re ve lo dice, il vostro Re ve lo giura, che non ancora è morto, il vostro Re senza casa e senza comando, che non ancora è morto. O voi raccogliete su le vostre ginocchia le creature delle nostre creature, la pura semenza della patria.
E batteva il Re, umile mendicante di eroismo, ad ogni caserma e ad ogni capanna, perchè balzassero fuori gli ultimi soldati, perchè la gioventù non anche armata uscisse su le vie solcate dal pericolo; e fermava il Re, questuante sublime di salvezza, gli uomini che accompagnavano i vegliardi e i fanciulli oltre i confini straziati; e supplicava il Re, sacerdote di pietà patria, quanti fuggiaschi sul suo cammino incontrava:
— Popolo mio, che conosci i sentieri della vittoria, popolo mio libero e grande che mai non sofferisti l'umiltà e l'obbedienza a chi pretendeva calcarti col tallone ferrato la cervice incurvabile, popolo mio guerriero che sapesti svellere i fratelli al pugno dell'usurpatore secolare, che punisti di giusta pena il tradimento del compagno ingordo, che stanco e non mai abbattuto, sbandato e non mai disperso, affamato e non mai domo, più forte di braccia che di armi, più diritto di volontà che di energia, ributtasti or è un anno dagli scavalcati spalti delle tue montagne l'invasore importuno e oltracotante, popolo mio martire, non abbandonare oggi il tuo Re, non abbandonare oggi la tua Patria. Oggi che gli sparvieri del nord e i corvi dell'est si abbattono sul tuo lavoro e sul tuo onore, sii tutto vivo, popolo della Serbia. Se mal vi sorregge, miei figliuoli, il corpo debole e l'animo malfermo, e voi restate a condurre il gregge alla pastura; se gli anni e l'animo non vi bastino alle fatiche delle armi, e voi restate a custodire i vostri vecchi e i vostri armenti; se armi non avete, e voi accorrete all'aratro e alla vanga, e voi affilate il pennato e la scure, perchè la nostra terra non rimanga senza frutto; se donne e creature avete, e voi menate in salvazione le vostre donne e le vostre creature. E quando le vostre donne e le vostre creatore siano in casa ospitale, e quando i vostri campi siano arati, e quando il magro cibo abbiate dato ai vostri vecchi e ai vostri armenti, venite, figli, dietro il vostro Re. E gli sparvieri insazia-

UNA GRANDE DIMOSTRAZIONE INTERVENTISTA A BUCAREST.
La folla acclama all'Italia davanti ai magazzini d'esposizione della vettura Aquila e dei PNEUMATICI PIRELLI

LANCIA - Ballon-smontabile (chiuso).

LANCIA - Landaulet-Limousine (colla capote in pelle smontabile).

LANCIA 4 posti - (Tipo Sport).

LANCIA - Torpedo (Tipo Sport).

LANCIA - Limousine (guida interna).

LANCIA - Limousine.

LANCIA - Landaulet-Limousine.

LANCIA - Landaulet-Limousine.

N.B. — La 25 HP Lancia viene consegnata con dinamo e motorino per l'illuminazione, messa in marcia elettrica automatica e tutti gli accessori d'uso.

PNEUS MICHELIN

FABBRICA AUTOMOBILI LANCIA

Agenzie di vendita: MILANO — BOLOGNA — FIRENZE — ROMA — PADOVA — GENOVA — NAPOLI — PALERMO — TORINO.

CORRIERE

Mentre il 1915 muore!

L'ultimo *Corriere* dell'anno dovrebbe essere *Corriere* esclusivamente di auguri — auguri per il Natale, a cui il numero è dedicato; auguri per l'anno nuovo che sta per sorgere.... e maledizioni — come disse Stecchetti — per il 1915 che se ne va.

Anno di guerra, secondo anno di guerra, codesto sciagurato, insanguinato 1915, che cominciò in venerdì, e che, immediatamente, ai 13 di gennaio, desolò l'Italia con lo spaventevole terremoto della Marsica, onde tutti piangemmo d'un sol tratto ventimila vittime umane, sagrificate alla misteriosa violenza della materia, senza nemmeno un raggio di quelle idealità che illuminano la morte di chi cade combattendo, come cadevano in quei giorni Bruno e Costante Garibaldi e molti loro eroici compagni italiani nelle Argonne.

Questo generoso sagrificio infiammava i cuori dell'italica gioventù, impaziente e bramosa di opere grandi e vittoriose; e tutta Italia fu corsa dal gennaio al maggio da un fremito di passioni, che culminarono sullo scoglio di Quarto, alla « gran Sagra » dove il poeta della latinità pronunziò le parole propiziatrici!... E venne la guerra, la guerra invocata, voluta da tutti i propugnatori di una più grande Italia; — la guerra contro l'Austria, contro la brutale arroganza teutonica, la guerra nella quale riassumesi tutta la storia dell'anno che muore!

Il grido d'orrore strappato a tutto il mondo dal perverso affondamento teutonico inesorabile del britannico *Lusitania*, inabissatosi nel mare con più di mille vittime innocenti, fondevasi col grido di: « Abbasso l'Austria!... Viva la guerra!... » che echeggiò altissimo per le vie e le piazze d'Italia, salutando i generosi, baldi, ansiosi soldati nostri, i volontari impazienti, che accorrevano al fronte, dallo Stelvio al Tonale, dall'Adige all'Isonzo.

« L'ora solenne delle rivendicazioni è suonata! » disse il Re d'Italia ai soldati di terra e di mare, assumendo il supremo comando delle forze italiane « con sicura fede nella vittoria ». E cominciava, ai 24 maggio, l'eroica impresa che assorbe da sette mesi tutte le energie, tutta l'anima italiana.

« A voi la gloria di piantare il tricolore d'Italia sui termini sacri che la natura pose ai confini della Patria nostra; a voi — diceva il Re ai suoi soldati — la gloria di compiere, finalmente, l'opera con tanto eroismo iniziata dai nostri padri!...» E il 1915 ha visto che l'antico valore « negl'italici cor non è ancor morto »; ha visto la bandiera italiana piantata irrevocabilmente dall'eroismo italico sulle torri di Ala e di Monfalcone, sui gloriosi avanzi romani di Aquileja e sulla punta di Grado — in faccia a Trieste sospirata; e sulle torri di Gradisca, ed oltre Isonzo, e sul Col di Lana e sui campanili di Bezzecca, e sull'Altissimo in cospetto di Riva, di Rovereto e di Trento, e sui vendicati scogli di Lissa!...

Mancano ancora — mentre io scrivo — dieci giorni alla fine di quest'anno memorabile, e sorge dal cuore l'augurio che l'anno sanguinoso — l'anno che vide gli eroici sagrifici di Negrotto e di Battistig, di Renato Serra e del generale Cantore, di Decio Raggi e del generale Montanari, di *Fauro* e del generale Trombi, del professore Venezian e del colonnello Mandrucco, e di altri mille e mille — possa chiudersi con la presa dell'accanitamente disputata Gorizia; preludio al più sollecito compimento di quell'opera di liberazione, aspettando la quale si spense, cantando l'amore della patria e sperando, Riccardo Pitteri, dell'ora di redenzione nobilissimo preparatore fervente.

*

Non altro che spettacoli imponenti di guerra offre la rapida storia retrospettiva di questo anno.

Nel 1914 il mondo aveva assistito allo strazio di una nazione laboriosa e fidente — allo strazio del Belgio, di cui appena un piccolo lembo rimane, eroicamente difeso, ad attestare che le nazioni libere non si sopprimono. Ed ecco finire il 1915 con la cancellazione — per breve tempo, certamente — dalla carta politica di Europa, della Serbia, il cui Re va ramingo per le terre altrettanto minacciate, ed altrettanto tenacemente difese del Montenegro, ed i cui deputati vengono a cercare per la loro Scupcina una sede ospitale in Italia!...

Sventolano a Valona dai primi mesi del 1915 le bandiere dei soldati italiani, e nuove schiere di combattenti nostri sono sbarcate felicemente in questo ultimo mese dell'anno sulle terre albanesi, oramai nostre, a prepararvi le linee nuove di difesa e di rifornimento per il superstite esercito serbo, organizzantesi per l'ora dell'attesa riscossa.

L'Italia ha firmato il 30 novembre il « patto di Londra » legandosi, per la guerra e per la pace, all'Inghilterra, alla Francia, alla Russia — dando alle nazioni combattenti, come essa, per l'indipendenza dei popoli, un'altra prova irrecusabile del suo disinteresse, della sua fede, della sua abnegazione.

*

Dal 1914 al 1915 molte, troppe cose, a dir vero, si sono venute mutando nell'avvicendarsi turbinoso dei fatti di guerra: la linea di resistenza dei tedeschi su tutto il fronte belga-francese, dal mare del Nord a Belfort, di poco è stata spostata a profitto degli alleati franco-britannici: l'impresa dei Dardanelli non ha potuto raggiungere quei risultati vagheggiati dalle comuni aspirazioni e speranze degli alleati; la Russia, che, impadronitasi della imponente fortezza di Przemysl, pareva piantata irremovibile sul suolo nemico, ha dovuto ritirarsi e da Przemysl e da Leopoli, ed ha veduta invasa tutta la sua Polonia, e sente ancora il peso dell'occupazione nemica in così fiorente e rilevante parte del suo territorio; l'impresa franco-inglese in difesa della Serbia, assalita di fronte dagli austro-tedeschi ed alle spalle dall'insidiosa Bulgaria, è mancata, almeno per ora, al suo scopo, per l'impreparazione onde diplomatici e militari dell'impresa hanno proceduto, prima con lunghi indugi, poi con precipitazione, cosicchè ora le truppe alleate anglo-francesi trovansi riparate al di qua della frontiera, sul suolo di quella Grecia, che, nel 1915, ha date così stupefacenti, drammatiche prove della sua incerta fede e della sua indeterminata coscienza.

Il 1915, l'anno del « pane unico », della crisi del carbone e della carta, l'anno del crudele blocco marittimo onde tanta distruzione di ricchezze e di vite ha paralizzati i traffici sui mari e indotto a dure prove l'attività economica dei popoli, rimarrà ricordato in America come l'anno in cui la politica degli Stati Uniti seppe usufruire dell'accanimento delle nazioni europee, costrette a ricorrere a quel colossale mercato di danari e di merci; mentre il Governo del presidente Wilson dava alla guerra una partecipazione flemmatica di « note » alle quali hanno corrisposto sin qui, da parte della Germania e dell'Austria, sempre altezzose e dissimulatrici, ben scarse soddisfazioni.

La criminosa attività multiforme dei tedeschi in tutto il mondo si è rivelata, nel 1915, con spionaggi, con sobillazioni di masse operaie, con incendii di grandi stabilimenti industriali dove lavorasi per i bisogni di guerra degli alleati franco-inglesi, — documentando così i teutoni coi fatti le ragioni morali e materiali di quella critica e di quella avversione anti-tedesca universale, vieppiù stimolata dagli ambiziosi sogni pazzeschi della così detta « cultura » germanica fantasticante di raggiungere comunque l'egemonia sull'Europa, ed anche più oltre.

Per ciò, il 1915 ha veduta allargarsi a proporzioni affatto nuove nella storia, una guerra che non è guerra di Case Sovrane tra loro, non è guerra di Governi; ma è diventata guerra di popoli, guerra combattuta sui campi dell'intellettualità quanto e più che sui campi delle armi; sul terreno dei commerci e dell'industrie quanto e più che sul terreno delle fortificazioni e degli accampamenti; sul terreno dei principii ideali quanto nell'ambito delle operazioni militari, che si affidano al cannone o al fucile, alla corazzata o alla torpedine, al dirigibile o all'aereoplano.

Il 1915 rimane unico, sin qui, nell'interminabile sequela degli anni, a mostrare all'umanità a quali audacie d'invenzioni e di rievocazioni siasi spinto il cervello umano trascinato nell'opera di reciproca distruzione: alla guerra con le freccie riesumate, e con le bombe lanciate a mano, si sono aggiunte le difese coi reticolati inestricabili — che l'ingenuità dei primi ideatori aveva pensati per la difesa dei campi fiorenti e dei greggi prosperosi; si sono aggiunti i gas asfissianti e, persino, quelli lagrimogeni!...

E mentre la storia cerca invano nelle relazioni delle operazioni militari i particolari delle gesta, le Cancellerie, i Governi, gli uomini della politica offrono lo spettacolo di polemiche accanite, impegnate mercè « comunicati » delle agenzie ufficiali, articoli dei giornali ufficiosi, discorsi dei primi ministri e dei loro colleghi nelle aule parlamentari, e nelle popolari assemblee.

Nessun'altra guerra offerse mai alla storia ciò che ha offerto la guerra di questo 1915, salutato come anno apportatore di pace, e riuscito breve, troppo breve allo svolgersi di così fieri contrasti, di così imponente conflagrazione, alla quale, mentre l'anno muore, non sanno prognosticare un termine nemmeno coloro che nei varii paesi combattenti stanno arbitri delle situazioni.

In mezzo a tanto travolgimento di vite, di ricchezze, di opere umane e di fortune, è assurta a mirabili manifestazioni di sagrificio, di fede, di operosità commovente la pubblica carità, la soccorrevole beneficenza, moltiplicando le istituzioni per l'assistenza dei malati e dei feriti, per conforto degli orfani, delle vedove, dei derelitti; perchè i combattenti eroici, fra i pericoli della lotta e le asprezze delle intemperie e fra i mille disagi non manchino di quanto può loro abbisognare di conforto materiale e di morale sollievo; e la concordia degl'italiani — acconciandosi alla diminuzione del lavoro produttivo, al rincaro della vita, sottoscrivendo più di due miliardi di prestiti governativi, assoggettandosi ai sagrifici erariali e d'ogni genere che a tutti la guerra impone — ha sempre aperti gli aurei rigagnoli della sua beneficenza, arrivata, solo qui a Milano, in sette mesi, poco meno che a sette milioni!...

*

Eppure, si direbbe che tutto venga perdendo importanza e significazione di fronte al grande fenomeno sopraffattore della guerra: pensatori e studiosi, e filantropi e benefattori e patriotti come Luigi Majno e come Luigi Pastro, come Tomaso Villa e come Domenico Gnoli, come Francesco Guicciardini e Sergio Witte e Porfirio Diaz sono scomparsi; ragioni di affetto e di gratitudine li fanno sopravvivere nel pensiero dei contemporanei; ma l'anima universale è talmente assorta dal grande fatto mondiale, che ad ogni altro sovrasta, che mai, come in quest'anno, passò così frettoloso il dovere del ricordo e del rimpianto.

Sono mancati all'arte uomini posti in fulgida luce come Calandra, Lojacono, Dalbono, D'Andrade; la scena e la critica hanno perduto Andò e Calabresi, *Jarro* e Giovannini; la letteratura, Enrico Castelnuovo e Luigi Capuana; la musica, Goldmarck; ma vien fatto di chiedersi che cosa sia mai la vita individuale, in un anno che vide centinaia e centinaia di piroscafi sprofondati premeditatamente negli abissi dei mari, travolgendovi tesori a milioni e vite a migliaia?... E tralasciamo le catastrofi del *Gambetta*, dei nostri *Amalfi* e *Garibaldi*, e della *Brin* — navi da guerra sempre esposte, sempre preparate al sacrificio. Ma dal *Lusitania* britannico ai nostri *Ancona* e *Firenze*, quante vittime non ha avuto il mare, gittategli dalla fredda barbarie nemica?...

E le decine e le centinaia di migliaia di caduti, su tutti i teatri di guerra d'Europa, d'Asia, d'Africa — giacchè da per tutto, nei continenti europei, come in quelli asiatici ed africani, nei vecchi imperi come nelle nuove colonie ha imperversato ed imperversa la guerra nel 1915 — chi saprà mai noverarli?... Ciò forse, non sarà possibile, nemmeno nel giorno, che auguriamo vicino, in cui il complesso di rivendicazioni che l'immensa, incalcolabile ecatombe avrà fruttato, sarà benedetto dall'umanità!...

Per quelle rivendicazioni sono caduti a migliaia i fratelli nostri, per quelle rivendicazioni viviamo tutti noi, con l'augurio, che move dalla speranza e dalla fede, che tanti valorosi martiri inspirano ed accendono, augurando, sperando, affrettando la vittoria!...

Dal monte al mar la bianca turba eretta
In su le tombe, guarda attende e sta;
Riposeranno il dì della vendetta
Della Giustizia e della Libertà!...

20 dicembre. *Spectator.*

LA GUERRA D'ITALIA.

Le operazioni dal 13 al 19 dicembre.

(Bollettini ufficiali).

Durante la giornata del 13 dicembre il nemico continuò a battere con insistenti tiri di artiglieria le nostre posizioni lungo il fronte dell'Isonzo. Fu da noi efficacemente controbattuto.

In *valle di Concei* le batterie del gruppo di Lardaro bersagliarono, il 14, le posizioni del monte di Vies da noi recentemente conquistate e già saldamente munite. Nessun danno.

Le artiglierie nemiche perseguono nell'intento di sistematica distruzione degli abitati. Nella giornata del 14 si accanirono contro Loppio nella valle del Rio Cameras *(Adige)* e contro le città e borgate che recingono le pendici del Carso goriziano da Gradisca a Monfalcone.

Le nostre artiglierie controbatterono intensamente quelle avversarie e colpirono colonne di truppe e salmerie in marcia.

Una squadriglia di nostri velivoli eseguì, il 14, una incursione sulla *valle di Chiapovano* (Idria) lanciando bombe e freccie su accampamenti e baraccamenti nemici in Chiapovano e Slap. Gli arditi aviatori, abbassatisi sotto il fuoco delle artiglierie antiaeree, mitragliarono poi gli accampamenti gettandovi lo scompiglio. I velivoli rientrarono incolumi.

All'infuori di tentativi di attacco prontamente sventati nella zona di Monte Coston *(Valle Astico)*, contro Oslavia e sul Carso, la fanteria nemica non diede, il 15, segni notevoli di attività.

Intensa continuò invece l'azione delle artiglierie avversarie diretta come di consueto a bombardare gli abitati specialmente con batterie a lunga portata. Le nostre artiglierie controbatterono quelle avversarie e bombardarono Gorizia.

Un velivolo nemico lanciò qualche bomba su Strigno e su Grigno in *Valle Sugana*. Lievi danni.

Segnalati piccoli scontri, il 16 nella *zona del Tonale*, al passo di Amoretta nell'alta valle Pettorina (*Cordevole*), sul Lagazuoi, a nord-ovest del passo di Falzarego. Ovunque il nemico fu respinto.

Continuò lungo tutto il fronte il duello delle artiglierie con costante tendenza da parte di quella nemica a tirare sugli abitati. La nostra distrusse osservatori nemici, bersagliò colonne di salmerie e disperse nuclei di lavoratori.

Sul Carso grande attività da parte dell'avversario in lavori a difesa.

Nel pomeriggio del 16, dopo vivo fuoco di fucileria e lancio di bombe, nuclei nemici tentarono di avanzare verso il teatro centrale delle nostre posi-

zioni: furono respinti con tiri ben aggiustati di fucileria e di artiglieria.

Un velivolo nemico lanciò bombe su Storo in *Valle Giudicaria*. Nessun danno.

Alla confluenza di Valle Torra in *Valle Astico*, le nostre truppe con avanzata metodica riuscirono ad occupare, il 17, Cima Norre che domina l'alto corso dell'Astico e ne assicura il possesso.

Sulle alture a *nord-ovest di Gorizia* furono respinti tentativi di attacco contro le nostre posizioni di Oslavia e di fronte a Pevma.

Un velivolo nemico lanciò 5 bombe su Tiarno di Sopra in *Valle di Ledro*: nessun danno.

Sbarco di truppe italiane in Albania. Un trasporto e un cacciatorpediniere affondato da mine.

L'*Agenzia Stefani* comunicò il 15 dicembre:

« Da fonte austriaca sono state date, circa gli avvenimenti occorsi in questi ultimi giorni nell'Adriatico, notizie in parte inesatte ed in parte tendenti ad esagerare l'importanza di taluni incidenti che possono ritenersi inevitabili, in considerazione dei complessi cómpiti logistici affidati alla nostra Marina.

« L'unica azione che il nemico ha potuto compiere, cannoneggiando con un forte gruppo di cacciatorpediniere alcune piccole navi commerciali, in prevalenza a vela, fra le numerose che attendono ai rifornimenti delle coste albanesi, non ha in alcun modo ostacolato le importanti e frequenti comunicazioni con l'Albania, nè tanto meno il raggiungimento degli obbiettivi di carattere militare.

« Così le operazioni per il trasporto del contingente di truppe colà destinato e che hanno richiesto un notevole movimento di grossi piroscafi, sono state felicemente condotte a termine.

« Nonostante le insidie del nemico, i convogli di uomini e relativo materiale guerresco e logistico, scortati da nostre forze navali, sono giunti in perfetto ordine nei porti designati, dove hanno effettuato lo sbarco. Un solo piroscafo noleggiato, il *Re Umberto*, del 1892, e di 1811 tonnellate nette, ed un cacciatorpediniere di scorta, l'*Intrepido*, urtarono in mine alla deriva, essendo stato lo specchio acqueo poco prima accuratamente dragato. Ma la pronta ed abile manovra del naviglio di scorta portò in salvo, eccettuata una quarantina di uomini del *Re Umberto* e tre dell'*Intrepido*, in gran parte vittime immediate dell'esplosione, l'intero reparto di truppe imbarcato e l'equipaggio della silurante ».

FINE DEL SECONDO VOLUME DELL'ANNO QUARANTESIMOSECONDO.

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C. di Milano.

QUADERNI DELLA GUERRA

diretti da EMILIO TREVES

1. **Gli Stati belligeranti** *nella loro vita economica, finanziaria e militare alla vigilia della guerra*, di **Gino PRIZIVALLI**. Terza ediz. nella quale sono compresi la Turchia e gli Stati Balcanici (Romania, Bulgaria, Grecia) 1 50
2. **La guerra**, conferenza di **Angelo GATTI**, capitano di Stato Maggiore. . . . . 1 —
3. **La presa di Leopoli** *(Lemberg) e la guerra austro-russa in Galizia*, di **Arnaldo FRACCAROLI**. Con 22 fototipie fuori testo e 2 cartine 3 50
4. **Cracovia** - *antica Capitale della Polonia* - di **Sigismondo KULCZYCKI**. In appendice: **Per i monumenti di Cracovia**, di **Ugo OJETTI**. Con 16 fototipie fuori testo. 1 50
5. **Sui campi di Polonia**, di **Concetto PETTINATO**. Con prefazione di **Enrico SIENKIEWICZ**, 37 incisioni fuori testo e una carta 2 50
6. **In Albania. Sei mesi di Regno.** - *Da Guglielmo di Wied a Essad Pascià. Da Durazzo a Vallona* - di **A. Italo SULLIOTTI**. Con 19 fototipie 2 50
7. **Reims e il suo martirio**, tre lettere di **Diego ANGELI**. Con 25 fototipie fuori testo. . . . . 1 —
8. **Trento e Trieste.** *L'irredentismo e il problema adriatico*, di **Gualtiero CASTELLINI**. Con una carta a colori. 1 —
9. **Al Parlamento Austriaco e al Popolo Italiano.** *Discorsi* del dott. **Cesare BATTISTI**, deputato di Trento al Parlamento di Vienna 2 50
10. **La Francia in guerra**, lettere parigine di **Diego ANGELI** 2 50
11. **L'anima del Belgio**, di **Paolo SAVJ-LOPEZ**. In appendice: la Lettera pastorale del **Cardinale MERCIER**, arcivescovo di Malines *(Patriottismo e Perseveranza)*. Con 16 incisioni fuori testo. 1 50
12. **Il mortaio da 420 e l'artiglieria terrestre nella guerra europea**, di **Ettore BRAVETTA**, capitano di vascello. Con 26 fototipie fuori testo 1 50
13. **La marina nella guerra attuale**, di **Italo ZINGARELLI**. Con 49 fototipie fuori testo 1 50
14. **Esercito, Marina e Aeronautica nel 1914**, dei capitani **G. TORTORA, O. TORALDO** e **G. COSTANZI**. Con 29 incisioni fuori testo. . . . . 1 —
15. **Paesaggi e spiriti di confine**, di **G. CAPRIN** . 1 —
16. **L'ITALIA** *nella sua vita economica di fronte alla guerra*. Note statistiche raccolte e illustrate da **Gino PRINZIVALLI** 2 50
17. **Alcune manifestazioni del potere marittimo**, di **Ettore BRAVETTA**, capitano di vascello . . . 1 —
18. **Un mese in Germania durante la guerra**, di **Luigi AMBROSINI** 1 50
19. **I Dardanelli.** *L'Oriente e la guerra Europea*, di **Giuseppe PIAZZA**. Con 10 incisioni e una carta . . 2 —
20. **L'Austria e l'Italia.** Note e appunti di un giornalista italiano a Vienna **(Franco CABURI)** 1 50
21. **L'aspetto finanziario della guerra**, di **Ugo ANCONA**, deputato. . . . . 1 —
22. **IL LIBRO VERDE.** *Documenti diplomatici* presentati dal Ministro SONNINO nella seduta del 20 Maggio 1915. In appendice: I. **Risposta del Governo Austriaco** alla denuncia del trattato della Triplice Alleanza; II. **Replica italiana**; III. Testo della **Dichiarazione di guerra**; IV. Nota Circolare dell'Italia alle Potenze. Col ritratto del Ministro SONNINO . . . . 1 —
23. **La Turchia in guerra**, di **E. C. TEDESCHI**. . 1 50
24. **La Germania**, *nelle sue condizioni militari ed economiche dopo nove mesi di guerra*. Lettere di **Mario MARIANI** . . . . 2 —
25. **A Londra durante la guerra**, di **Ettore MODIGLIANI**. *In appendice*: il discorso di **Lloyd GEORGE**, Cancelliere dello Scacchiere, tenuto a Londra al 19 settembre 1914. Con 20 fototipie fuori testo e 6 pagine di musica nel testo . . . . 2 —
26. **La marina italiana**, di **Italo ZINGARELLI**. Con 28 fotografie delle nostre grandi navi e 10 ritratti. . . 3 —
27. **DIARIO DELLA GUERRA D'ITALIA (1915). Raccolta dei Bullettini Ufficiali ed altri documenti** *a cui sono aggiunte le notizie principali su la guerra delle altre nazioni col testo dei più importanti documenti.*
    Prima Serie (dal 24 maggio al 15 giugno): comprende le **Due sedute storiche del Parlamento** testo ufficiale; la **Dichiarazione di guerra**; il **Proclama del Re d'Italia**; il **Discorso di Salandra in Campidoglio**. Coi ritratti di S. M. il Re, del primo ministro SALANDRA, del generale CADORNA e dell'ammiraglio THAON DI REVEL. 1 —
28. **La guerra vista dagli scrittori inglesi**, di **Aldo SORANI**. Con prefazione di **Richard BAGOT** . 2 —
29. **La Triplice Alleanza** *dalle origini alla denuncia (1882-1915)*, di **A. Italo SULLIOTTI** 1 50
30. **La Serbia** *nella sua terza guerra*. Lettere dal campo serbo di **Arnaldo FRACCAROLI**. Con 20 fototipie fuori testo e una carta della Serbia . . . . 2 —
31. **L'Adriatico - golfo d'Italia. - L'Italianità di Trieste**, di **Attilio TAMARO**. . . . . 2 —
32. **Seconda Serie** del **DIARIO DELLA GUERRA** (fino al 31 luglio). Comprende fra gli altri documenti: il **Discorso di Tittoni al Trocadero di Parigi**; la **Nota degli Stati Uniti alla Germania**; l'**Appello del Pontefice Benedetto XV per la pace**; il **Libro Rosso** pubblicato dal Governo Austriaco. . . . . 1 —
33. **Oro e carta. Prestiti e commerci** *nella guerra europea*, del prof. **Fed. FLORA** . . . . 2 —
34. **A Parigi durante la guerra.** Nuove lettere parigine (gennaio a luglio 1915), di **Diego ANGELI** . . . 2 50
35. **L'Austria in guerra** di **Concetto PETTINATO** 2 —
36. **L'Impero Coloniale Tedesco** - *come nacque e come finisce* - di **Paolo GIORDANI** . . . . 2 —
37. **Terza Serie** del **DIARIO DELLA GUERRA** (fino al 4 settembre). Comprende fra gli altri documenti: le **Commemorazioni del 1. anno di guerra europea**; il **Discorso apologetico di Bethmann Hollweg** e la **Risposta di Ed. Grey**; la **Dichiarazione di guerra alla Turchia**; il **Discorso del ministro BARZILAI a Napoli**. . . . . 1 —
38. **L'Ungheria e i Magiari** *nella guerra delle nazioni*, di **Armando HODNIG**. Con 1 cartina etnografica. . 1 50
39. **Alsazia e Lorena**, di ★★★. Prefazione di **Jean Carrère**, e numerosi documenti 1 50
40. **Il dominio del mare nel conflitto anglo-germanico**, di **Italo ZINGARELLI** 2 50
41. **Quarta Serie** del **DIARIO DELLA GUERRA** (fino al 17 ottobre). Con quattro ritratti e quattro piante. 1 —

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

LUIGI BARZINI

AL FRONTE

(maggio-ottobre 1915)

Al fronte.
« Morale altissimo. »
Verso l'Isonzo.
Ai piedi del Carso.
Davanti a Gorizia.
Aspetti della lotta sull'Isonzo.
In un ospedale.
Tra lo Stelvio e il Tonale.
Dai ghiacciai dell'Adamello agli uliveti del Garda.
Tra le balze dell'Adige.
Una maestosa battaglia di fortezze.
Fra i torrioni delle Dolomiti.
Sulle vette dell'Alto Agordino.
Nella conca d'Ampezzo e intorno al lago di Misurina.
Nella valle di Sexten.
La lotta dei colossi.
Dove il combattimento non ha soste. Il passo di Montecroce.
Monte Nero.
La conquista della conca di Plezzo.
Nell'alta valle dell'Isonzo. Le fasi della guerra intorno a Tolmino.
L'eroica conquista di Plava.
Guerra d'assedio intorno a Gorizia. Un atto di sublime sacrificio.
Sull'Isonzo e sul Carso. Una mirabile impresa guerresca.
Sulle pendici del Carso.

Cinque Lire. — *Legato in tela all'uso inglese:* **Lire 5,75.**

SCENE DELLA GRANDE GUERRA

VISTE DA LUIGI BARZINI.

VOLUME PRIMO (1914):

L'annuncio sui mari.
La Francia in armi.
L'invasione.
La vigilia di Charleroi.
La galoppata ulana.
Aspettando i « Prussiani ».
Sui campi della Marna.
Il martirio di Soissons.
Prigioniero di guerra.
Preghiere....
L'agonia del Belgio.
Il mare e la guerra.
La morte di Ypres.

L. 4. — *Legato in tela all'uso inglese:* **L. 4,75.**

VOLUME SECONDO (1915):

Una giornata sull'Yser.
Sangue italiano nella foresta.
Note olandesi.
Come il Belgio si nutre.
Quando un nome è nel libretto....
Bravelles e la sua fede.
«Kriegsbrauch im Landkriege.»
«Non dubitate della patria.»
Cannoni e munizioni in Francia.

L. 3. — *Legato in tela all'uso inglese:* **L. 3,75.**

I due volumi che danno l'opera completa per quel che riguarda la Francia e il Belgio costano quindi: SETTE LIRE. *Rilegati in tela all'uso inglese:* Lire 8,50.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

La GUERRA senza confini

osservata e commentata da **Angelo GATTI** Capitano di Stato Maggiore.

I PRIMI CINQUE MESI

(Agosto-Dicembre 1914)

Cinque Lire. — Un volume in-8, di 364 pagine. — **Cinque Lire.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 12.

La Guerra nel Cielo

DEL CONTE

Francesco SAVORGNAN DI BRAZZÀ

In-8, su carta di lusso, con **105 incisioni.** ***CINQUE LIRE.***

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 12.

Nel solco della guerra

di PAOLO ORANO

Gesù e la Guerra.
Roma imperiale sul mare.
Sforzo, non forza.
Come la fronda.
La Chimera socialista e la Guerra.
Neutrali rossi.
I due pericoli.
Per un'intesa colla Francia.
Le curve dell'epopea.
L'aberrazione ungherese.
Joffre.
L'oscuro errore del genio nostro.

QUATTRO LIRE.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO.

Gabriele d'ANNUNZIO

Per la PIÙ GRANDE ITALIA, Orazioni e Messaggi. Elegante ediz. aldina. 2 —

POESIE.

La Canzone di Garibaldi. (La notte di Caprera). 13.ª edizione . . . . . . L. 1 50
Le Canzoni della Gesta d'Oltremare. Nuova edizione integrale . . . . 5 —

I. La Canzone d'Oltremare.
II. La Canzone del Sangue.
III. La Canzone del Sacramento.
IV. La Canzone dei Trofei.
V. La Canzone della Diana.
VI. La Canzone d'Elena di Francia.
VII. La Canzone dei Dardanelli.
VIII. La Canzone di Umberto Cagni.
IX. La Canzone di Mario Bianco.
X. L'ultima Canzone.
Note dell'autore.

Canto Novo; Intermezzo. Edizione definitiva. . . . . 4 —
L'Isottèo; La Chimera. 7.ª edizione. 4 —
Poema paradisiaco; Odi Navali. 11.ª edizione . . . . 4 —
Le elegie romane. Prima edizione Treves. In-8, stampato in rosso e nero, con fregi e copertina di A. De Carolis. . . . . 3 —
Canzone a Vittore Hugo (Per il centenario di Victor Hugo. 1802-1902). Nuova edizione popolare . . . . — 50
La medesima tradotta in versi latini da A. Bartoli. Edizione di gran lusso . . 2 —
L'Orazione e la Canzone in morte di Giosuè Carducci . . . . 1 —
In morte di Giuseppe Verdi, canzone preceduta da un'orazione ai giovani. 5.ª ediz. 1 —

LAUDI DEL CIELO DEL MARE DELLA TERRA E DEGLI EROI.

I. *Maia.* - *Laus Vitæ* . . . . . 4 —
II. *Elettra* 3 50
III. *Alcione* 3 50
IV. *Merope.* - LE CANZONI DELLA GESTA D'OLTREMARE . . 5 —

Esistono ancora poche copie dell'edizione di lusso del primo libro:

Laus Vitæ. Legato uso pergamena. . 8 —
Legato in vera pergamena . . . . . 12 —

Un volume in-8, stampato in rosso e in nero su carta a mano con caratteri appositamente incisi sul tipo del XV secolo, con iniziali, testate, finali e grandi disegni allegorici di GIUSEPPE CELLINI.

ROMANZI E NOVELLE.

Il Piacere. 35.ª edizione . . . . 5 —
L'Innocente. 29.ª edizione . . . . . . 4 —
Trionfo della Morte. 27.ª edizione. . 5 —
Le Vergini delle Rocce. 19.ª edizione 5 —
Il Fuoco. 29.ª edizione. . . . . 5 —
Forse che sì forse che no. Con fregi e coperta di G. CELLINI. 24.ª edizione . . 5 —
Le Novelle della Pescara. 15.ª ediz. 4 —
— Edizione in-8, illustrata . . . . . . 7 —

TEATRO.

Il Ferro, dramma in tre atti. 3.ª edizione. 4 —
La Città Morta, tragedia. 14.ª ediz. . 4 —
La Gioconda, tragedia. 19.ª edizione . 4 —
— Edizione speciale in-8 in carta d'Olanda. . 10 —
La Gloria, tragedia in cinque atti. 6.ª edizione . . . . 4 —
— Edizione speciale in-8 in carta d'Olanda. . 10 —
Francesca da Rimini, tragedia in versi in 5 atti. 10.ª edizione . . . . 4 —
La Figlia di Iorio, tragedia pastorale in 3 atti. Un elegante volume in carta vergata ornato da A. De Karolis. 24.ª edizione. 4 —
— La medesima legata in pelle, stile Cinquecento, con taglio dorato in testa, in elegante busta . . 10 —
La fiaccola sotto il moggio, tragedia in 4 atti in versi. Elegante volume in carta vergata, con fregi e iniziali di Adolfo De Karolis. 11.ª edizione . . . . 4 —
— La medesima legata in stile Cinquecento, con taglio dorato in testa, in elegante busta. . . 10 —
Più che l'amore, tragedia moderna. Preceduta da un discorso e accresciuta d'un preludio, d'un intermezzo e d'un esodio. 11.ª ediz. 4 —
La Nave, tragedia in un prologo e tre episodi. In-8, in carta distinta, con fregi di Duilio Cambellotti. 19.ª edizione . . . 5 —
Fedra, tragedia in tre atti. In-8, in carta a mano, con fregi e copertina a colori di A. De Karolis. 8.ª edizione . . . . 5 —
Il martirio di San Sebastiano, Mistero composto in ritmo francese, volto in prosa italiana da Ettore Janni 3 50
La Pisanella, commedia in 3 atti e un prologo, volta in verso italiano da Ettore Janni. 4 —
Sogni delle Stagioni:
Sogno d'un tramonto d'Autunno, poema tragico. 7.ª edizione . . . . 2 —
— Edizione speciale in-8 in carta d'Olanda. 5 —
Sogno d'un mattino di Primavera. 6.ª edizione . . . . 2 —

PROSE VARIE.

Contemplazione della Morte. Alla memoria di Giovanni Pascoli e Adolphe Bermond . . . . 2 —
Alcune copie di lusso, in carta a mano, si vendono a **Dieci Lire.**
La vita di Cola di Rienzo. Edizione aldina di pagine LXXXVIII (Proemio) e 176. 4 —
Prose scelte. Vol. di 400 pag. 13.ª ediz. 4 —

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

UNA LIRA
— il volume —

BIBLIOTECA AMENA

890 volumi
— pubblicati —

Ogni volume supera le 300 pagine in-16. Edizioni eleganti e correttissime. — (I numeri posti innanzi ad ogni titolo indicano il numero corrispondente alla raccolta).

Italiani.

Albertazzi. 599 Ora e sempre. – 633 Novelle umoristiche.
Ali. 433 O uccidere, o morire.
Alvi (Ciro). 581 Gloria di re.
Anastasi. 592 Eldorado. – 824 La rivale. – 875 La vittoria. - La sconfitta.
Archinti (Luigi). 580 Il lascito del comunardo.
AZEGLIO (Massimo d'). 121-22 Niccolò de' Lapi. – 519 Ettore Fieramosca.
Balla (Ign.). 551 I Rothschild.
Barbiera (R.). 552 Il salotto della contessa Maffei.
BARRILI (A. G.). 537 Come un sogno. – 530 L'olmo e l'edera. – 538-1 Cuor di ferro e cuor d'oro. – 533 Le confessioni di Fra Gualberto. – 542 Castel Gavone. – 551 Il tesoro di Golconda. – 560 L'XI comandamento. – 573 Santa Cecilia. – 584 Il Biancospino. – 557 Capitan Dodèro. – 531-32 I Rossi e i Neri. – 431 Semiramide. – 452 La donna di picche. – 450 Val d'Olivi. – 452-53 La Montanara. – 457 Rosa di Gerico. – 491 La Sirena. – 521 Galatea. – 523 Le due Beatrici. – 556 Terra vergine. – 557 I figli del cielo. – 566 Fior d'oro. – 580 Raggio di Dio. – 582 Il diamante nero. – 611 Il ritratto del diavolo. – 623 Arrigo il Savio. – 707 La signora Autari. – 720 Uomini e bestie. – 714 Dantino. – 721 La notte del Commendatore. – 722 Il merlo bianco. – 733 Casa Polidori. – 751 Monsù Tomè. – 755 La Castellana. – 756 L'anello di Salomone. – 764 Il prato maledetto. – 766 La bella Graziana. – 786 Un giudizio di Dio. – 772 La spada di fuoco. – 801 Sorrisi di gioventù. – 802 Il Conte Rosso. – 830 O tutto o nulla. – 831 Tizio Caio Sempronio. – 856 Fior di mughetto. – 856 Dalla rupe. – 871 Fra cielo e terra. – 873 Il ponte del Paradiso. – 880 Conquista di Alessandro. – 887 Scudi e Corone.
Beltramelli (Antonio). 784 Gli uomini Rossi.
Benco. 865 La fiamma fredda. – 866 Il Castello dei desideri.
Bersezio. 466-67 Aristocrazia.
Bettòli (Parmenio). 60 Il processo Duranti. – 77 La favorita del duca. – 181 Giacomo Locampo. – 237 Il nipote di don Gregorio.
Boccardi (A.). 768 Il peccato di Loreta. – 835 L'irredento.
BOITO (Camillo). 641 Storielle vane. – 808 Senso.
Buti (E. A.). 606 L'antenna.
Caccianiga (Antonio). 61 Il bacio della contessa Savina. – 350 Il dolce far niente. – 378 Brava gente. – 381 La famiglia Bonifazio. – 431 Roccolo di Sant'Alipio. – 486 Villa Ortensia. – 791 Il Convento. – 847 Sotto i ligustri.
Capranica (Luigi). 6 Donna Olimpia Pamfili. – 11 Maschere sante. – 26-27 La congiura di Brescia. – 52-53 Fra Paolo Sarpi. – 53-54 Giovanni dalle bande nere. – 56-57 La Contessa di Melzo. – 158-61 Papa Sisto, 4 vol. – 267 Maria Dolores. – 433-35 Re Manfredi.
Carboni (P.). 874 Cristoforo Colombo nel teatro.
Castelli (G.). 811 Le ultime rose d'autunno.
Castelnuovo (E.). 838 Natalia. – 839 Filippo Bussini juniore.
Nella lotta (L. 4). – Dal primo piano alla soffitta (L. 2). – Lauretta (L. 3,50). – Due convinzioni (L. 4). – L'onorevole Paolo Leonforte (L. 2). – Alla finestra (L. 3,50). – Sorrisi e lagrime (L. 3,50). – P. P. C. Ultime novelle (L. 3,50). – I Moncalvo (L. 3,50).
Cecconi. 831 Il primo bacio.
Cordelia. 205 Vita intima. – 406 Casa altrui. – 416 Il mio delitto. – 466 Per vendetta. – 486 Catene. – 606 L'incomprensibile.
Crispolti (F.). 631 Un duello.
Dadone (Carlo). 837 La forbice di Dio. – 838 La casa delle chiacchiere.
D'Asto (I. T.). 553 Mercede.
DE AMICIS (Edmondo) 530-53 Il romanzo di un maestro. 445-47 Gli amici. – 574 Ricordi di Parigi. – 742 La Vita Militare. – 852 Ricordi del 1870-71. – 841 Novelle. – 634 Spagna. – 674 Olanda. – 755 Pagine sparse. – 810 Ricordi di Londra. – 848 Marocco.
De Castro (Giovanni). 453 Principio di secolo.
Della Quercia. 755 Il risveglio.
De Lellis (Cesare). 443 Vita di C. Colombo.
DE MARCHI (Emilio). 774 Redivivo. – 782-83 Demetrio Pianelli. – 852-53 Arabella.
De Roberto (Federico). 557 Una pagina della storia dell'amore. – 617 L'illusione. – 759 La sorte.
Di Giorgi (F.). 808 La prima donna.
Fava (Onorato). 416 La discesa di Annibale. – 574 La rinunzia. – 850 Per le vie.
Fleres (Ugo). 583 L'anello.
Fontana (Ferd.). 851 Tra gli Arabi e Novelle arabe.
Gallina (Giacinto). 537 Gli occhi del cuore; La mamma non muore.
Gislimberti (A. dei). 860 Il sacrificio d'un'anima.
Graf (A.). 731 Il riscatto.
Grandi (O.). 774 Macchiette e novelle. – 454 Destino. – 635 Silvano. – 654 La nube. – 640 Per punto d'onore.
Gualdo (Luigi). 533 Decadenza.
GUERRAZZI. 101-2 L'assedio di Firenze. – 140-50 Veronica Cybo; La battaglia di Benevento.
JARRO. 142 L'assassinio nel vicolo della Luna. – 141 Il processo Bartelloni. – 567 Apparenze. – 530 La vita capricciosa. – 442 La Principessa. – 819 Mime e ballerine.
Manetty (P.). 819-20 Il tradimento del Capitano.
Marcotti (Giuseppe). 555 Il conte Lucio. – 858 Il Montenegro e le sue donne.
Mario (Jessie W.). 555-56 Vita di Garibaldi.
MARTINI (Ferdin.). 855 Peccato e penitenza.
Massari (Giuseppe). 655-56 Vita di Vittorio Eman. II.
Materi (L.). 745 Adolescenti.
Mercedes. 873 Marcella d'Agliano.
Motta (Luigi). 880 Il Demone dell'Oceano.
NEERA. 779 Una passione.
NIEVO. 550-53 Le confessioni di un ottuagenario. – 794 Angelo di Bontà.
PANZINI (A.). 687 Piccole Storie del Mondo Grande.
Parisina, di lord Byron, Maffei, Somma, ecc. 855.
Perodi (Emma). 607 Caino e Abele.
PETRUCCELLI DELLA GATTINA. 12 Il sorbetto della Regina. – 116-17 Memorie di Giuda. – 134 Le notti degli emigrati a Londra. – 828 Il Re prega.
PIRANDELLO (Luigi). 776-77 Il fu Mattia Pascal. – 850 L'esclusa.
Placci. 835 Mondo mondano. – 855 In automobile.
Praga (M.). 735 La biondina.
Pratesi (Mario). 831 Le perfidie del caso.
Ravizza (F.). 856 La conquista dell'Atlantico.
Ricci (C.). 856 Rinascita.
Roggero (E.). 685 Le ombre del passato.
Rovetta. 858 Tiranni minimi. – 855 Il processo Montegù. – 853 Novelle.
Russo (Federico). 780 Memorie di un ladro. – 781 Il destino del Re.
Sartorio (G. A.). 781 Romae Carrus Navalis (favola contemporanea).
Scopoli-Biasi (I.). 863 L'erede dei Villamari.
Serra-Greci (A.). 5 Adalgisa. 315 La fidanzata di Palermo.
Sinigo. 856 Dopo la vittoria.
Soldani. 855 Viva l'Angiolo!
Steno (Flavia). 770 L'ultimo sogno. – 810 Il pallone fantasma. – 822 Così, la vita! – 857 Fra cielo e mare. – 850 La veste d'amianto. – 848 La nuova Eva. – 862 Il gioiello sinistro. – 868 Il sogno che uccide. – 875 Il miraggio.
VASSALLO (L. A.). La signora Cagliostro (nuova edizione, L. 2). – Guerra in tempo di bagni (nuova edizione, L. 2). – 273 Diana ricattatrice.
VERGA (G.). 103 Tigre reale. – 521 Il marito di Elena. – 545 I ricordi del cap. d'Arce. – 620 Don Candeloro e C. – 722 Eros. – 725 Per le vie. – 803 Storia di una capinera. – 837 Novelle.
Vugliano (M.) 856 Gli allegri compari di Borgodrolo.
Zaccone (P.). 455 Bianchina.
Zena. 576 La bocca del lupo.
ZÙCCOLI. 776 Ufficiali, sottufficiali, caporali e soldati. – 793 Il designato. – 804 I lussuriosi.

Francesi.

Achard (Amedeo). 8-9 Giorgio Bonaspada.
Arnould (Arturo). 179-80 Giovanni senza nome. – 221 Zaira. – 225 Rivincita di Clodoveo. – 244 La bella Nantese. – 399-400 La figlia del giudice. – 425-27 Zoè. – 476 Un punto nero. – 477 Un genero. – 490 La bella Giulia. – 500 La vergine vedova. – 507 Dieci milioni di eredità. – 503 La figlia del pazzo. – 653 Il castello della Croix-Pater. – 623-50 L'impiccato della Baumette. – 620 Il matrimonio del suicida. – 650 La bambinaia.
Arnould e Fournier. 723 Il figlio dello Czar. – 725 L'erede del trono.
BALZAC. 635 Memorie di due giovani spose. – 635 Piccole miserie della vita coniugale. – 652 Papà Goriot. – 731 Eugenia Grandet. – 732 Cesare Birottò. – 757 Pierina; Il curato di Tours. – 753 Casa di scapolo. – 744 La cugina Betta. – 745 Il cugino Pons. – 758-59 Illusioni perdute. – 771 Splendori e miserie delle cortigiane. – 796 Giovanna la Pallida. – 797 L'ultima incarnazione di Vautrin. – 812 Il deputato d'Arcis. – 823 L'Israelita. – 843 Orsola Mirouet. – 863 Il figlio maledetto; Gambara; Massimilla Doni.
Belot. 785 Due donne.
Bérard. 760 Cypris, Marcella.
Berthet (E.). 813 La tabaccaia. – 846 Delitto di Pierrefitte.
Boisgobey (F.). 62-63 La vecchiaia del signor Lecoq. – 270 L'orologio di Rosina. – 371 La canaglia di Parigi. – 460 La casa maledetta. – 437-38 Il delitto dell'Opéra. – 630 Albergo della Rosa. – 688-89 Cuor leggero. – 670 Maria. – 690 Il segreto della cameriera. – 695 La decapitata.
Borys (G.). 71 Il bell'Orlando.
BOURGET. 652 Un delitto d'amore. – 837 Andrea Cornelis. – 855 Enimma crudele. – 838 Menzogne. – 850 L'irreparabile. – 885 Il discepolo. – 854 Il fantasma.
Bouvier (Alessio). 856 Madamigella Olimpia. – 855 Il signor Trumeau. – 884 Discordia coniugale.
Busnach e Chabrillat. 815 La figlia del signor Lecoq.
Chavette (Eugenio). 10 Quondam Brichett. – 115 In cerca d'un perchè. – 282 Un notaio in fuga.
Claretie (Giulio). 165 Il milione. – 175 S. E. il Ministro. – 255-56 La commediante. – 566-67 I Moscardini. 257 La fuggitiva. – 833 Michele Berthier. – 850 Troppo bello (Puyjoli). – 860 Il 9 Termidoro. – 867 Maddalena Bertin. – 873 Noris. – 735 e Il bel Solignac.
Cherbuliez (Vittorio). 67 Miss Rovel. – 78 L'avventura di L. Bolski. – 79 Samuele Brohl e C.ª – 110 L'idea di G. Testaroli.
Constant (B.). 659 Adolfo.
Coulevain (P. de). 734 Su la frasca.
DAUDET. 93 I re in esilio (illustrato, L. 2). – 103 Ditta Fromont e Risler. – 112 Novelle del lunedì. – 118 Numa Roumestan. – 120 L'evangelista (illustrato, L. 2).
Delpit (Alberto). 103 Il figlio di Coralia. – 253 Teresina. – 294 Il padre di Marziale. – 815 Appassionatamente.
De Lys. 770 Duplice mistero.
De Nion 501 Giovanna e Giovanni.
De Voguë (M.). 855 Giovanni d'Agrève.
Droz (Gustavo). 656 Attorno a una sorgente. – 763 Marito, moglie e bebè.
Dumas (Alessandro figlio). 85 Teresa.
Erckmann-Chatrian. 243 L'amico Fritz. – 637 La casa del guardaboschi.
Feuillet. 830 Il sig. di Camors. – 656 Storia di Sibilla.
Féval (Paolo). 158 La regina delle spade.
FLAUBERT. 100 M.^me Bovary.
FRANCE (Anatole). 650 Il delitto di Silvestro Bonnard. – 673 Taide.
Gaboriau (Emilio). 75-74 La vita infernale. – 125-27 Il signor Lecoq. – 238 La cartella 113. – 287 Gli amori di un'avvelenatrice.
Goncourt (Edmondo de). 123 Maria Antonietta. – 423 La Faustin. – 429 Carina. – 750 Suor Filomena.
Gonzales (Emanuele). 50 La principessa russa. – 292-93 Le due Favorite. – 296 La vendicatrice del marito. – 813 14 La strega d'amore.
Gréville (E.). 575 Clairefontaine. – 579 Nania. – 424 Maritiamo la figlia. – 542 Amore che uccide. – 582 Il voto di Nadia. – 633 Nikanor. – 632 Perduta. – 844 Un violinista russo. – 813 Il romanzo d'un padre. – 818 La via dolorosa di Raissa. – 830 Dosia. – 840 La principessa Ogherof. – 577 Sonia. – 879 Ariadna.
HALÉVY. 157 L'abate Constantin. – 635 Grillina (Criquette).
Hervieu. 633 Lo sconosciuto. – 748 L'Alpe omicida.
Houssaye. 850 Diane e Veneri.
Labacher. 557 La scritta di sangue.
Lacroma (Paul Maria). 865 La modella, Formosa.
Loti. 866 Mio fratello Ivo.
Maizeroy. 872 Piccola regina. – 881 L'adorata.
Malot (Ettore). 563-64 Il dottor Claudio. – 873 Luogotenente Bonnet. – 653 Un buon affare. – 848 Paolina.
Margueritte (P.). 687 La tormenta. – 707 Il Prisma. – 780 Amor nel tramonto.
Mary. 158 Le notti di fuoco. – 577 La famiglia Dauglard. – 650 L'amante del banchiere.
MAUPASSANT. 811 Forte come la morte. – 665 Bel-ami. 655 Una vita. – 852 Racconti e novelle. – 814 Casa Tellier. – 781 Il nostro cuore.
Mérimée. – 775 La contessa di Turgis.
Mérouvel. 432-33 Priva di nome! – 434-35 Febbre d'oro. 438-39 L'Inferno di Parigi. 555 L'amante del ministro. – 655 La signora marchesa – 680 La figlioccia della duchessa. – 642-44 La vedova dai cento milioni. – 822 Teresa Valignat. – 680 Un segreto terribile. – 818 Pari e patta. – 831 Fior di Corsica.
Méry. 830 Un delitto ignorato.
MOLIÈRE. 106-7 Comedie scelte
Monnier. 160 Novelle napoletane.
Montépin (Saverio). 164-66 Il ventriloquo. – 204-5 Sua Maestà il Denaro. – 270 Il compare Leroux. – 277 L'ultimo dei Courtenay. – 303 I fanti di cuori. – 633 Il segreto del "Titano". – 638 L'avvelenatore.
OHNET (G.). 130 Il padrone delle ferriere. – 145 La contessa Sara. – 171 Sergio Panine. – 211 Lisa Fleuron. – 337 Debito d'odio. – 422 Il diritto dei figli. – 450 Vecchi rancori. – 452 La signora vestita di grigio. – 484 L'indomani degli amori. – 541 Il curato di Favières. – 653 Gaudenti (Gens de la Noce).
Perceval (Vittorio). 245 Le vivacità di Carmen. – 561 Il nemico della Signora.
Pont-Jest (Renato). 531 La eredità di Satana. – 692 Un nobile sacrificio.
Pradel (Giorgio). 104-05 Il compagno di catena.
PRÉVOST (Abate). 15 Manon Lescaut.
PRÉVOST (Marcello). 611 Coppia felice. – 620 Lettere di donne. – 621 Il giardino segreto. – 625 L'autunno di una donna. – 631 Nuove lettere di donne. – 637 Ultime lettere di donne.
Reybaud (L.). 209 Il bandito del Varo.
Richebourg (E.). 463-64 Le innamorate di Parigi.
Richet. 550 Fra cent'anni.
Rod (Edoardo). 473 La vita privata di Michele Teissier. – 453 La seconda vita di Michele Teissier. – 660 Lo zio d'America. – 677 Taziana Leilof. – 623 L'acqua che corre.
Saint-Maurice (R.). 765 Gli ultimi giorni di Saint-Pierre.
Sand (G.). 53-59 Consuelo. – 60 Flamaranda. – 61 I due fratelli. – 271 Mauprat.
Sandeau (Giulio). 253 Madamigella della Seiglière (illustrato, L. 4).
Texier e Le Senne. 126 Memorie di Cenerentola.
Theuriet (Andrea). 253 Elena. – 256 Un'ondina. – 561 Amor d'autunno. – 657 Un sacrifizio d'amore.
Tinayre (M.). 627 Hellé.
Uchard. 61 Mio zio Barbassù.
Verne (Giulio). 201 Il giro del mondo in 80 giorni.
Vincent. 855 Il cugino Lorenzo
Wachenhusen (H.). 110 Per vil denaro. – 858 L'Inesorabile.
ZOLA (Emilio). 65-66 Lo scannatojo (l'Assommoir). – 81 Una pagina d'amore. – 87 Il ventre di Parigi. – 89 Il fallo dell'abate Mouret. – 90 La conquista di Plassans. – 94 Teresa Raquin. – 95 La fortuna dei Rougon. – 82 Racconti a Ninetta. – 164 S. E. Eugenio Rougon. – 161 La cuccagna (la curée). – 129 Nuove storielle a Ninetta. – 322-23 Quel che bolle in pentola (Pot-bouille). – 264 Il voto di una morta. – 323-24 Il Denaro. – 362-63 La Terra. – 368-69 La Guerra (la Débâcle). – 336-37 Germinal. – 433 Vita d'artista (l'Œuvre). – 430-31 Il dottor Pascal. – 433 Il Sogno. – 651 Maddalena Ferat. – 654-55 Zola, le sue lettere e il suo processo per l'Affare Dreyfus.

Inglesi e Americani.

Bellamy. 324 Nell'anno 2000.
Boothby. 664 Il dott. Nikola.
Braddon (Miss). 547 Per la fama. – 564 Verrà il giorno. – 653-5 La zampa del diavolo. – 698 Una vita, un amore. – 712-13 Asfodelo. – 757 Un segreto fatale. – 855 Fra due cognate.
Bronte (Carlotta). 667-68 Jane Eyre.
Broughton. 634 Addio, amore.
Bulwer (Edoardo). 629 La razza futura.
Burford. 629 L'assassino.
Byr. 716 La legge del taglione.
Collins (Wilkie). 16-17 La nuova Maddalena o La morta viva. – 152-53 Le vesti nere. – 196-97 No. – 230-31 Il segreto di morte. – 249 Il cattivo genio. – 327 L'eredità di Caino.
Conan-Doyle (A.). 671 Il dramma di Pondichery-Lodge.
Conway (Ugo). 200 Il segreto della neve. – 224 Un segreto di famiglia. – 230-31 Novelle. – 657 Vivo o morto.
Corelli (Maria). 410 Vendetta.
Crawford (Francis Marion). 623-24 Saracinesca. – 658-59 Sant'Ilario. – 576-77 Don Orsino. – 587-88 Corleone. – 609-10 Paolo Patoff.
DICKENS (C.). 68-70 La piccola Dorrit. – 662-63 Il circolo Pickwick. – 727-28 Grandi speranze. – 739-40 Memorie di Davide Copperfield (ed. ill., L. 3).
Disraeli (Beniamino). 47 Alroy, il liberatore.
Donovan. 816 Caccia a fondo.
Falconer (Lanoe). 443 Mademoiselle Ixe.
Farrar. 661 Tenebre ed albori.
Fullerton (Lady). 781 L'Uccellino di Paradiso.
Haggard (H. Rider). 400 Jess. – 622 Beatrice. – 664-65 Il popolo della nebbia. – 606-7 Giovanna Haste. – 600 La Fanciulla dalle Perle.
HALL CAINE. 702-3 Il figliuol prodigo.
Hewlett. 721 Gli amanti della foresta.
Hill Headan. 663 La storia di un gran segreto.
Hume (F.). La Dama errante. – 651 Il tredicesimo commensale.
Hungerford. 710 Dalle tenebre alla luce.
James. 45-46 L'Ugonotto.
Muloch (Miss). 55 John Halifax
Murray (G.). 19 Storie di ieri.
Oppenheim (F.). 763 Il mistero di Bernard Brown. – 792 La spia misteriosa.
Ouida. 244 Affreschi.
Rivington Pyke. 676 Il viaggiatore misterioso.
Roberts (M.). 640 Il segreto della Marchesa.
Roosevelt (Bianca). 254-55 La Regina del Rame.
Savage (R. H.). 649 Alla conquista d'una sposa. – 699 Una sirena americana.
Stevenson (R. L.). 715 Rapito. – 762 La strana avventura del dottor Jekyll.
Ward. 625 Miss Bretherton.
WELLS (H. G.). 813-14 La guerra nell'aria. – 837 Quando il dormente si sveglierà.
Westall (G.). 856 Come fortuna volle.
Wood (M. H.). 624 Nel labirinto.
Yates. 96 La bandiera gialla.

Tedeschi.

Beyerlein (F.). 747 Il Cavaliere di Chamilly.
Boy-Ed (I.). 652 Serti di spine.
De Kerzollo (Eugenio). 654 Nella montagna nera.
Déval. 653 Una gran dama.
Ebers. 452 Homo sum.
Eckstein. 856 Cuor di madre. – 728 I Claudii.
Fleming (A.). 641-42 Un matrimonio strano.
Friedmann (Alfredo). 818 Due matrimoni.
Gerstäcker (Federico). 775 Casa d'angolo.
Hauff. 855 La dama piumata.
Junghans (Sofia). 510 Fanciulla americana.
Lindau (R.). 750 Rob. Ashton.
Lindner. 681 Marchesa Irene.
Meyer. 487 Giorgio Jenatsch.
Richter (Eugenio). 575 Dopo la vittoria del socialismo.
Schubin (Ossip). 685 Ali spezzate. – 861 Un eccentrico. – 784 Gloria Victis!
SUDERMANN. 852 La fata del dolore. – 414 Il ponte del Gatto. – 570 Fratelli e sorelle. – 613-14 L'isola dell'Amicizia.
Suttner (baronessa Berta de) 810-11 Abbasso le armi!
Viebig (Clara). 768 L'esercito dormente.
Wagner. 673 Sotto i Boeri.
WERNER (E.). 93 Un eroe della penna. – 278 San Michele. – 348 Il fiore della felicità. – 390 Fiamme. – 426 Reietto e redento. – 445 Via aperta. – 468 Vineta. – 474 Catene infrante. – 501 Verso l'altare. – 503 Buona fortuna! – 605-6 Fata Morgana. – 609 A caro prezzo. – 628 Messaggieri di primavera. – 654 La fata delle Alpi. – 618 Caccia grossa. – 663 Rune.

Russi.

Boborykin (P.). 807 Battaglio intime.
Cecow (A.). 761 Racconti russi
Cernicevski. 708 Che fare?
DOSTOJEWSKY. 241 Dal sepolcro de' vivi. – 258-90 Delitto e castigo. – 601-02 I fratelli Karamazoff. – 633-40 Idiota.
Galytzin (Principe). 423 Il rublo. – 470 Senz'amore. – 487 Il contagio.
Gorki (Massimo). 644 La vita è una sciocchezza. – 647 I coniugi Orlow.
Korolenko (W.). 765 Il sogno di Makar.
Kraszewski. 675 Sulla Sprea.
Meroshkowsky (D.). 681-82 La Morte degli Dei. – 749-50 La Resurrezione degli Dei.
Olga (Principessa). 807 La vita galante in Russia.
Tolstoi (Alessio). 674 Ivan il Terribile.
TOLSTOI (Leone). 228-29 Anna Karenine. – 230 Katia. – 327 La sonata a Kreutzer. – 838-41 Guerra e pace. 4 volumi. – 415 Ultimo novelle e Piaceri viziosi. – 448 I Cosacchi. – 458 Padrone e servitore. – 624 Che cosa è l'Arte? – 679 La vera vita. – 676 Memorie. – 694-95 Resurrezione.
Turghenieff (Ivan). Una nidiata di gentiluomini. – 635 Terre Vergini. – 743 Padri e figli.

Spagnoli.

Baroja (Pio). 767 La scuola dei furbi.
Castelar (Emilio). 855 Storia di un cuore.
De Alarcon (A.). 684 L'ultimo amore.
Gonzalez (M. F.). 1 Storia di un uomo raccontata dal suo scheletro.
Nombela (Giulio). 7 La carrozza del diavolo.
Perez Galdós (Benedetto). 607 Donna perfetta. – 720 Marianela; Trafalgar.
Valera (Don Juan). 635 Le illusioni del dott. Faustino.

Polacchi.

Sacher Masoch. 111 Racconti galliziani.
Samarow (G.). 653 In cerca di una sposa.
SIENKIEWICZ. 579 Quo Vadis? – 628-30 I Crociati. – 631 Per il pane. – 673 In vano. – 834 Oltre il mistero.

Ungheresi.

Jokai (M.). 604 Amato fino al patibolo.
Nordau (Max). 289-90 Battaglia di Parassiti. – 717-18 Morganatico.

Polko (Elisa). 345 Lontani!

Belgi.

Couperus (L.). 819 Maestà. – 643 Pace universale.

Argentini.

Ugarte (M.). 857 Racconti della Pampa.

Scandinavi.

Björnson (B.). 655 Mary.
Bojer (J.). 840 La coscienza.
Lagerlöf (Selma). 865 La casa di Liljecrona.
Moeller (O.). 641 Oro e onore.

Giapponesi.

Tokutomi (Kenjiro). 801 Nami e Takeo.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64-66-68.

IL PACCO DI NATALE - *Variazioni di* BIAGIO.

Ogni soldato italiano ha il suo pacco di doni e di auguri....

il soldato tedesco, reduce dal Belgio, al pacco di Natale provvede per suo conto....

il fornitore, a qualunque paese appartenga, è carico di pacchi di merce (in questo caso) non avariata....

la Diplomazia dell' Intesa è alle prese con due pacchi il cui contenuto non è bene accertato....

enormi pacchi di carta furono inviati a Wilson, forse per la compilazione delle sue note agli imperi centrali....

un pacco imperiale pervenne lassù al buon vecchio Dio, per i servigi resi al Kaiser durante la guerra.

Diario della Settimana.

(Per la guerra, vedere la Cronaca nel corpo del giornale.)

9. *Parigi.* Al ministero degli Esteri nuovo Consiglio di guerra franco-inglese come quello tenuto ieri l'altro a Calais.

10. *Montreal* (Canadà). Grande incendio nelle officine del Grand Trunk Railway a Point St.-Charles.

New York. Ad Erié (Pensilvania) incendiato deposito di 200 000 ettolitri di frumento canadese destinato agli Alleati. Esplosione disastrosa nella fabbrica di cartuccie e detonatori della Bethlehem Steel Company.

Washington. L'ambasciatore tedesco conte Bernstorff annunzia che gli addetti militare e navale tedeschi sono richiamati.

11. *Torino.* Ritorna dalla Francia in Italia il generale Porro.

Milano. Inizia i suoi lavori una Commissione d'inchiesta municipale e socialista interna sull'op[illegible]ssore avvocato Crosti in acquisti fatti per conto del Comune.

La Havre. Gli stabilimenti pirotecnici belgi a Graville St.-Honoré saltano in aria; un migliaio di operai morti o feriti.

Atene. I ministri dell'Intesa fanno un nuovo passo presso il governo greco.

dom. 12. *Roma.* La Camera, sulla questione dell'esercizio provvisorio al per sei mesi, accorda la fiducia al governo con 391 voti contro 40 ed uno astenuto.

— Il primo ministro Salandra, riceve deputazione piemontese che lo invita a visitare in Torino le opere di preparazione civile.

Genova. Commemorazione popolare della cacciata degli austriaci nel 1747.

Asti. Arrestati tali Umberto Ricci e suo cognato Felice Bertolli, su richiesta dell'avvocato fiscale di Alessandria, per frodi in forniture.

Firenze. Arrestato il sarto fiorentino Olinto Maltagliati e il figlio Roberto sotto l'accusa di frode in forniture militari e inadempienza ai contratti.

Bari. Arrestati i noti commercianti in stoffe, Francesco Piemontese, Carlo e Giovanni Trione, Pietro Ambruoso e Michele Scipantico, ritenuti responsabili del reato di frodi in forniture di coperte di lana pei militari.

Verona. Arrestati i notissimi negozianti Luigi e Bruno Dal Pozzo fornitori militari, accusati di frode in danno dello Stato. Il Luigi Dal Pozzo fu assessore comunale di parte repubblicana e candidato politico al secondo collegio nel 1907. A Noventa Vicentina arrestato per la stessa causa il fornitore militare Battista Caldiera. Dichiarato in arresto il direttore del Commissariato di Verona, colonnello cav. Pietro Pasquato.

Parigi. Annunziasi che con decreto datato da ottobre il generalissimo Joffre ha scelto per suo capo di Stato Maggiore il generale Castelnau.

Londra. Il *Press Bureau* annunzia l'abolizione della censura sulle notizie riguardanti la politica estera. La scelta delle notizie da pubblicare sarà lasciata ai direttori dei giornali i quali saranno legalmente responsabili di qualunque eventuale indiscrezione che potesse ledere gli interessi del paese. Ugualmente responsabili saranno tenuti i corrispondenti dei giornali stranieri.

Pechino. Annunziasi che, dopo insistenze del Consiglio di Stato, Yuan-Shi-kai ha accettato di essere proclamato imperatore.

13. *Roma.* Previe patriottiche manifestazioni, la Camera prende le vacanze fino al 1.° marzo.

Milano. Caduti tragicamente con aeroplano a Taliedo il sottotenente barone Enrico Nicotera e l'aspirante mitragliere Pasquale Balzarini, raccolti cadaveri.

Verona. A mezzanotte è terminato al Tribunale militare il processo contro i fornitori Bassano Poggi, Emilio Oggioni, Luigi Zola, tutti di Milano, imputati di mancata consegna dolosa. Il Tribunale condannò l'Oggioni ad anni 3, lo Zola ad anni 2 di reclusione ordinaria. Assolse per non provata reità il Poggi.

Atene. Gli Alleati franco-inglesi retrocedendo dal territorio macedone hanno ripassata totalmente nel pomeriggio la frontiera greca.

Cairo. A Matruch ribelli arabi attaccano le truppe inglesi, che, dopo averli respinti, si ritirano.

14. *Biella.* L'avvocato fiscale del Tribunale militare di Torino ha emesso ordinanza di libertà provvisoria per l'industriale Romolo Baratti di Vallemosso, stato arrestato in seguito a mandato di cattura come altro dei componenti la ditta Succursale Sella e Comp. di Vallemosso che forniva panno grigio-verde per l'esercito.

Firenze. Tratti in arresto i due fratelli Luporini di Lucca, Natale e cav. uficiale Dante, assai noti qui dove occupano numerose cariche: il cav. uff. Dante è vice-presidente del Monte di Pietà di Lucca.

Napoli. Per frodi in forniture militari di scarpe, arrestati il capo-calzolaio Antonio Quaranta, gli impiegati e operai militarizzati Gennaro Scarpa, Paolo Capezza, Vincenzo Pepe, Vincenzo Giacquinto, Salvatora Fugolo e Pasquale De Sanctis; e i signori Pasquale Romano. Giuseppe Marotta, Luigi Carlo e Antonio Leonardo.

Vienna. L'Agenzia Ufficiale austriaca pubblica la nota di risposta rimessa oggi dal ministro austro-ungarico degli Esteri all'ambasciatore americano a Vienna relativa all'affondamento del piroscafo italiano *Ancona.* La nota è, complessivamente, delusoria.

Londra. La Camera dei Comuni ha prorogato senza difficoltà per un anno la durata della legislatura; ma la parallela proposta del governo di rinviare per un anno puramente e semplicemente anche le discussioni sulle questioni controverse di politica interna, specialmente quella dell'abolizione del voto plurimo, suscita acerbe critiche degli unionisti.

Berlino. Al Reichstag il governo schiva di rispondere alle interrogazioni di Liebknecht sulle eventuali trattative di pace, e sui documenti circa le cause della guerra. Il ministro del Tesoro Helfferich svolge il progetto per un credito di altri dieci miliardi, facendo l'apologia del pugno d'acciaio tedesco.

15. *Roma.* Riprende le proprie sedute il Senato.

Pavia. La scorsa notte in seguito a divergenze sorte col Municipio circa il prezzo del pane, i fornai deliberarono la serrata e stamattina l'hanno effettuata.

Parigi. Alla Camera il radicale Accambray chiede la riunione della Camera in comitato segreto. In assenza di Briand, che non era stato prevenuto, interviene nella questione Ribot, ma il presidente Deschanel tagliando corto mette ai voti la richiesta di Accambray, che è respinta con 327 voti contro 154.

Londra. Sir John French, dal comando dell'esercito inglese in Francia passa al comando delle guarnigioni in Inghilterra e lo sostituisce in Francia il generale Douglas Haig.

Washington. Il Gabinetto ha approvato unanimemente la politica di Wilson nei riguardi dell'Austria ed è stato d'opinione che le relazioni diplomatiche debbono essere rotte se l'Austria non accetta le domande degli Stati Uniti.

16. *Roma.* Il Senato discute sulla guerra: il senatore Barzellotti muove vive critiche alla politica del Governo.

Torino. Il tribunale nel processo contro Carlo Betteo, macellaio di Pallanza, imputato di frodi nella fornitura di carne, lo ha condannato a due anni di reclusione.

Milano. Il Consiglio Comunale approva il progetto di municipalizzazione della panificazione proposto dalla Giunta.

Firenze. Dopo due giorni di dibattimento il Tribunale Militare condanna i fratelli Antonio e Silvio Toccafondi di Borgo San Lorenzo — uno commerciante di vini, l'altro di cuoiame — imputati di frode a danno dello Stato, per aver fornito — su di una ordinazione di 4000 paia — ben 1178 paia di scarpe confezionate frodolentemente, a dieci anni di reclusione.

Portogruaro. Il tribunale militare, per corrispondenze di carattere militare al giornale *la Stampa*, condanna a 2 anni di carcere e 500 lire di multa il maggiore Zunini, addetto alla Censura.

Berna. Il capo del dipartimento della guerra, Decoppet, è designato con 185 voti su 188 presidente della confederazione Svizzera per il 1916; e a vice-presidente è designato Schultess.